

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

**VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 24.03.2004**

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ALFIO LILLINI SULLE OPERE DI SISTEMAZIONE ESTERNE IN VIA ILARIA ALPI – VIA I MAGGIO

Si chiede di conoscere come mai in via Ilaria Alpi le opere di sistemazione esterne non sono complete come da planimetria allegata alla concessione edilizia n. 98042/00.

Si precisa che tali opere dovevano raccordare via I Maggio con Via Ilaria Alpi.

A tutt'oggi, da più di diciotto mesi a cantiere finito, tale sistemazione è incompleta.

La seduta ha inizio alle ore 17.00

COMMA N. 1 - DELIBERA N.45 DEL 24.03.2004
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ALFIO LILLINI DEL GRUPPO DS SULLE OPERE DI SISTEMAZIONE ESTERNE IN VIA ALPI – VIA I MAGGIO

Sono presenti in aula n.23 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, in attesa del numero legale iniziamo con le interrogazioni, oggi ne abbiamo 9, quindi vi prego di rimanere nei tempi previsti per gli interventi, sia per quanto riguarda i Consiglieri Comunali che per quanto riguarda gli Assessori ed il Sindaco per le risposte. Dunque, partiamo con la prima interrogazione, colleghi, vi richiamo ancora una volta al silenzio, collega Balestra, scusi. Va bene, iniziamo. Dunque, la prima interrogazione è l'interrogazione del Consigliere Comunale Alfio Lillini del gruppo Democratici di Sinistra, sulle opere di sistemazione esterne in via Alpi, via I Maggio. Collega Lillini per illustrare i contenuti dell'interrogazione, prego.

CONSIGLIERE – ALFIO LILLINI (DS): Sì, grazie Presidente. Lo leggo per brevità: “Si chiede di conoscere come mai in via Ilaria Alpi le opere di sistemazione esterne non sono complete come da planimetria allegata alla concessione edilizia numero 98042 del 2000. Si precisa e si porta anche a conoscenza che tali opere dovevano raccordare via I Maggio con via Ilaria Alpi, che era una nuova via che nasceva per l'urbanizzazione che avveniva in quella fase, in quel frustolo di terreno che era rimasto da costruire”. A tutt'oggi, ormai sono quasi – io avevo scritto qualche tempo fa diciotto mesi – venti mesi che il cantiere è finito e a tutt'oggi questo raccordo fra via I Maggio e via Ilaria Alpi ancora non c'è.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega. Allora l'Assessore Montecchiani per rispondere. Prego.

ASSESSORE – ROSSANA MONTECCHIANI: Sono contenta di questa interrogazione posta dal Consigliere Lillini, perché la risposta alla sua interrogazione può servire sia all'Amministrazione Comunale che allo stesso Consiglio Comunale per ragionare e per riflettere quanto sia giusto e necessario rivedere un nuovo regolamento rispetto agli oneri di urbanizzazione. Tanto che è così vero quello che dice il Consigliere Lillini, che io ho ricercato, per quello che ho potuto, di ricostruire quella pratica che come lui enunciava risale al 2000 e in cui era prevista appunto una scalinata di collegamento tra zona via Grecia – I Maggio, che collegasse con il parco del vallato. Bene, la somma a disposizione derivante dagli oneri scomputati, non ha consentito di realizzare la scalinata, perché si è preferito, quindi un accordo fatto in quel momento, dare la precedenza alla costruzione dei percorsi più essenziali e funzionali alla mobilità della nuova zona edificata, tanto che io ho la planimetria. Se il Consigliere Lillini non si reputa soddisfatto mi dispiace, questo è quanto si può evincere da una pratica oramai chiusa, e rispetto alla quale appunto però ci serva di riflessione per il futuro, per come imprese edilizie e Amministrazione Comunale valutino lo scomputo degli oneri, che noi crediamo e su questo stiamo lavorando, non debba essere una contrattazione tra la ditta ed una parte degli uffici, ma debba essere una contrattazione riguardo alle opere che interessano l'Amministrazione Comunale nella sua interezza e nella sua complessità. Ovverosia dallo scomputo degli oneri deve risultare evidente un'utilità pubblica e funzionale per tutti, anche nel rispetto delle convenzioni prima firmate.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Montecchiani. Consigliere Lillini per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – ALFIO LILLINI (DS): Sì, grazie. Io non posso essere soddisfatto, perché nelle mie quattro righe che ho scritto non parlo di opere di urbanizzazione, tant'è che nella planimetria allegata alla concessione edilizia, la numero 98042 del 2000, c'è un disegnetto che parla che questa opera, questa scalinata che manca, questo raccordo che manca, non va fatto con le opere di urbanizzazione, ma va fatto a carico dell'Amministrazione Comunale perché è un impegno che si è presa. Quindi credo che siamo andato fuori del seminato Assessore, è per questo che non sono soddisfatto, perché quella opera andava fatta al di là degli oneri di urbanizzazione. Al di là degli di urbanizzazione. E siccome, che ne so, nell'anno 2000 appunto si è chiamato ad esprimere un parere su questo completamento, su questa fase, anche in Consiglio di Circoscrizione, ecco, io mi sento deluso da questa risposta, perché non si è realizzato quanto si è previsto in concessione edilizia. Non è che l'opera doveva farsi a scomputo delle opere di urbanizzazione, no, questa era un'opera non prevista delle opere di urbanizzazione.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Consigliere Lillini. Passiamo alla seconda interrogazione.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI FORZA ITALIA GIANNI MONTALI SU PROBLEMATICHE RELATIVE AL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

Premesso che l'assessore Rocchetti in Consiglio Comunale ha fatto presente che non esistevano situazioni conflittuali tra i vigili, si interroga la S. V. se corrisponde al vero che sia stata convocata la commissione disciplinare per giudicare l'operato di un vigile urbano.

COMMA N. 2 - DELIBERA N.46 DEL 24.03.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI FORZA ITALIA GIANNI MONTALI SU PROBLEMATICHE RELATIVE AL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

Sono presenti in aula n.23 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Interrogazione del Consigliere Comunale di Forza Italia Gianni Montali su problematiche relative al corpo di Polizia Municipale. Collega Montali per illustrare i contenuti della interrogazione, prego.

CONSIGLIERE – GIANNI MARIA MONTALI (Forza Italia): Grazie Presidente. Molto breve. Volevo soltanto sapere se è vero, se risulta vero, se è stata convocata una Commissione per valutare l'operato di un vigile urbano. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Montali. Dunque, Assessore Rocchetti prego.

ASSESSORE – ROCCHETTI LEONELLO: Quella che avevo portata in Giunta io? Sì, ma però deve passare alla Commissione di Garanzia. (*Intervento fuori microfono – Cioè?*) Ossia se questa Commissione era quella che io ho portato in Giunta, no? Allora, che poi dopo io non sono potuto venire perché sono stato male, e ne prendo atto e vi ringrazio. Poi la Commissione bisogna che gli diamo il via, ma non è operante ancora. (*Intervento fuori microfono*) Ecco, è costituita, in attesa che diventi operante. Questo è.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: E' stata comunque costituita.

ASSESSORE – ROCCHETTI LEONELLO: Dunque io mi scuso, perché sono stato un po' assente per ragione di malattia. Io avevo fatto una delibera perché lei quando ha detto mi riservo di fare una Commissione di Inchiesta e io ho fatto né tanto e né quanto e l'ho portata in Giunta. Questa Commissione è stata costituita e dovrà andare avanti. Adesso io non so se è competenza della Commissione che dovrà essere nominata o va nelle mani del Presidente di Garanzia, chi è Bellucci che dovrebbe essere di queste cose?

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: No, adesso non voglio interloquire, comunque il Sindaco per una precisazione.

ASSESSORE – ROCCHETTI LEONELLO: Ecco, non voglio fare confusione.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Va bene Assessore Rocchetti, grazie. Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Per chiarire la questione. E' vero che la Giunta ha deciso di istituire una Commissione interna di valutazione del fatto che è stato denunciato da una dipendente del Corpo della Polizia Municipale e che tra l'altro è apparso anche sulla stampa. E siccome non riteniamo insomma, noi crediamo che questioni di questa natura debbano avere la massima attenzione da parte dell'ente, dell'Amministrazione, ed anche per verificare effettivamente, perché su questioni che riguardano casi di, come dire?, presunto mobbing, almeno allo stato, insomma non si può scherzare, allora abbiamo ritenuto opportuno istituire una commissione presieduta sostanzialmente dal direttore generale che verifichi e valuti tutte le varie questioni che ineriscono quel fatto che è avvenuto e che stato denunciato, proprio con l'intenzione di fare la massima chiarezza rispetto ad un problema di questa natura.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Grazie Assessore Rocchetti. Dunque, Consigliere Montali, collega Montali per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE – GIANNI MARIA MONTALI (Forza Italia): Soddisfatto ma chiedo se è possibile, intanto di sapere se è possibile portare in Commissione I, in modo che anche tutti i componenti della Commissione possono partecipare al dialogo di questa questione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Montali, passiamo all'interrogazione numero 3.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE LILLINI ALFIO DEL GRUPPO DS SULLA PETIZIONE DI ALCUNI CITTADINI PER L'APERTURA DI UN NUOVO CENTRO SOCIALE

La stessa petizione era già stata presentata al presidente della quinta Circoscrizione nell'aprile o maggio 2002 e lasciata in consegna all'attuale Presidente della seconda circoscrizione.

Si chiede se L'A.C. è intenzionata a dare una risposta positiva ai richiedenti, oppure se è giusto ripensare ad una nuova politica per l'ubicazione dei centri sociali in contenitori che possano assorbire tre o quattro centri sociali già esistenti, per non disperdere energie e idee, oppure continuare con aperture di centri sociali quasi ad ogni condominio.

COMMA N. 3 - DELIBERA N.47 DEL 24.03.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE LILLINI ALFIO DEL GRUPPO DS SULLA PETIZIONE DI ALCUNI CITTADINI PER L'APERTURA DI UN NUOVO CENTRO SOCIALE

Sono presenti in aula n.23 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'interrogazione è del Consigliere Comunale Lillini Alfio del gruppo Democratici di Sinistra sulla petizione di alcuni cittadini per l'apertura di un nuovo centro sociale. Collega Lillini per illustrare. Prego.

CONSIGLIERE – ALFIO LILLINI (DS): Sì, grazie di nuovo Presidente. I cittadini di Largo Allende, via Coppi, via Tobagi, via del Burrone ed altro, hanno presentato nel novembre 2003, hanno ripresentato, pardon, nel novembre del 2003 una petizione che era stata già presentata in circoscrizione nell'aprile 2002, e io ho lasciato in consegna al Presidente della circoscrizione successiva, chiedeva questa petizione l'apertura di un centro sociale nella zona. A tutt'oggi, siccome non se ne sa niente, leggo per brevità sempre: "Si chiede se l'Amministrazione Comunale è intenzionata a dare una risposta positiva ai richiedenti, oppure se è giusto ripensare – e questa è la nuova domanda – ad una nuova politica per l'ubicazione dei centri sociali in contenitori che possono assorbire tre o quattro centri sociali, ad esempio come quelli già esistenti, da 180 o 120 iscritti, per non disperdere energie ed idee, oppure continuare con aperture di centri sociali quasi ad uso condominiale", perché mi sembra che se questo andasse a buon fine è il decimo o giù di lì, o undici o neve che sia. Quindi la domanda è doppia, ripeto, se l'Amministrazione Comunale intende dare una risposta positiva questa petizione e se si intende continuare con apertura di piccoli centri sociali oppure ripensare anche all'aggregazione della socialità per le persone anziane con contenitori a nord, a sud, est ed ovest della città per dire.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Lillini, il Sindaco per rispondere. Prego.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Sì, io brevemente per dire che non più tardi di due settimane fa, una quindicina di giorni fa, ho ricevuto in Comune il Presidente della II Circoscrizione con una parte insomma di alcuni cittadini che erano firmatari di questa petizione che mi hanno posto quindi di persona insomma la questione. Noi abbiamo valutato l'ipotesi di verificare la possibilità di trovare locali che sono comunque molto... che è un problema molto difficile insomma per quello che riguarda la possibilità di reperire locali in zona, fermo restando che anche in quell'occasione abbiamo discusso e ragionato sulla possibilità di un uso più razionale di spazi che in ogni caso sono nelle vicinanze insomma. Io sono personalmente d'accordo, anche se questa è una materia che è rimasta come dire di competenza dell'istituzione, di ragionare in un'ottica ormai più complessiva, proprio per evitare quella rincorsa insomma al proliferare di centri sociali che diventano insomma sempre più, come dire?, di dimensioni ristrette e quindi di verificare insieme sia all'istituzione che agli stessi Presidenti delle circoscrizioni un discorso che affronti la materia in maniera più complessiva, per dire risposte anche a quelle realtà, a quelle zone che si trovano momentaneamente o apparentemente sfornite di strutture adeguate per questo tipo di scopo, ma che magari hanno nel quartiere vicino insomma già la presenza di una struttura tutto sommato capace di potere rispondere al bisogno. Ecco, su questo io sono assolutamente d'accordo sulla necessità appunto di fare un ragionamento complessivo che punti anche ad una razionalità nell'utilizzo e nella gestione delle risorse, sia in termini di spazi, economiche, eccetera, anche per evitare che poi i rischi di esperienze che nascono e che nel giro di alcuni anni poi magari rischiano di finire per difficoltà nella gestione, perché il problema vero non è tanto nella creazione di strutture di questa natura, quanto poi nella gestione che deve avere una capacità e deve vedere anche un impegno degli stessi soci di continuità nel tempo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Collega Lillini per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – ALFIO LILLINI (DS): Ma io in questa fase non mi dichiaro soddisfatto, cioè sono soddisfatto per la seconda parte della domanda dove l'Amministrazione Comunale intende, come diceva il Sindaco, rivedere per il futuro, se continuare con queste piccole... e va bene, quindi sono da quel punto di vista... va bene ripensare, perché sono convinto che ad ogni condominio aprire un centro sociale sia un errore. Questo personalmente lo dico da tempo, da anni. Per quanto riguarda però la prima parte, no, è due anni Sindaco, da aprile 2002, che quasi 200 persone hanno presentato una petizione, ed è giusto dargli una risposta, una risposta gli va data anche in senso parziale, io mi permetto di suggerire, poi sicuramente non andrà bene, come suggerisco tante cose, però noi abbiamo ad esempio la sede dell'ex V Circoscrizione, sotto utilizzata per diversi giorni a settimana, e per diversi giorni a settimana si potrebbe far nascere, far creare questa struttura ed utilizzarlo così com'è. Ripeto, così com'è. Che serve per aggregarsi, serve per parlare, per leggere, per fare la partita a carte e poi finisce. Senza pensare ad altre strutture che nei centri sociali esistono, però una risposta in quella zona secondo me va data. Ripeto, sono 200 firme ed è da due anni che l'aspettano.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Lillini.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI LILLINI ALFIO E ALBANESI BRUNO DEL GRUPPO DS E ROCCHETTI FEDERICA DEL GRUPPO SDI SUL BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DI EDICOLE FUNERARIE NEL CIMITERO PRINCIPALE

Nell'art 5 non si tiene in considerazione nel punteggio (come si sostiene nell'art 1) di quei deceduti prematuramente, iscritti all'AIDO e che hanno donato gli organi, ai quali è stata concessa la cittadinanza benemerita.

COMMA N. 4 - DELIBERA N.48 DEL 24.03.2004

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI LILLINI ALFIO E ALBANESI BRUNO DEL GRUPPO DS E ROCCHETTI FEDERICA DEL GRUPPO SDI SUL BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DI EDICOLE FUNERARIE NEL CIMITERO PRINCIPALE

Sono presenti in aula n.23 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Passiamo alla quarta interrogazione, sempre del Consigliere Lillini e Albanesi Bruno del gruppo Democratici di Sinistra, e Rocchetti Federica del gruppo dei Socialisti Democratici Italiani, sul bando per l'assegnazione di edicole funerarie nel cimitero principale. Chi illustra dei tre interroganti? Prego collega Rocchetti.

CONSIGLIERE – FEDERICA ROCCHETTI (SDI): Grazie. Come già detto dal Presidente l'interrogazione presentata ha come oggetto il bando per l'assegnazione di edicole funerarie. Considerando che la Giunta nel formulare il bando di assegnazione di 27 edicole funerarie doveva tener conto di quelle famiglie i cui congiunti deceduti erano iscritti all'Aido, e che le famiglie hanno autorizzato l'espianto degli organi ed ai quali è stata concessa la cittadinanza onoraria, o che gli stessi congiunti sono deceduti prematuramente e in giovane età, chiediamo all'Assessore competente di chiarire i motivi per cui sono state riservate solamente due edicole funerarie, quando le famiglie richiedenti sono in numero superiore. Ed inoltre permane il problema della mancata convocazione delle suddette famiglie prima dell'approvazione del bando, così da conoscere le loro esigenze e le loro ragioni. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Rocchetti. Dunque, l'Assessore Montecchiani per rispondere. Prego.

ASSESSORE – ROSSANA MONTECCHIANI: Il bando non è ancora uscito ed uscirà a metà d'aprile, la Giunta aveva ritenuto che nell'Articolo 1, come voi enunciate fosse contenuta la volontà espressa dalle famiglie. Dopo questa vostra sollecitazione la Giunta è disponibile a rivedere quanto richiesto nell'interrogazione tenendo conto delle esigenze grandi che ci sono naturalmente rispetto alla richiesta delle edicole funerarie. Noi sappiamo che c'è la necessità di queste famiglie, la volontà di queste famiglie di avere cappelline che racchiudano i loro morti, ma sappiamo anche che c'è anche una volontà espressa di non avere cappelline cumulative. Quindi dobbiamo tenere conto di queste esigenze complessivamente e io mi sono incontrata sia con la Consigliera Rocchetti che con alcune famiglie, e come ho detto a lei, al di fuori del microfono, regolamentare questioni che attengono alla sfera più emotiva e più particolare nostra del dolore, normarla è molto difficile. Bisogna tener conto di tutto, anche di questo, e quindi non vorremmo creare né aspettative e né delusioni, ma insieme costruiremo questa volontà di rispetto e di quanto le famiglie con chiarezza ci potranno enunciare.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Montecchiani. Collega Rocchetti per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta. Prego.

CONSIGLIERE – FEDERICA ROCCHETTI (SDI): Grazie. Beh, naturalmente non sono pienamente soddisfatta, sì, io prima della presentazione in Giunta del bando ho parlato più volte con l'Assessore ed avevo fatto presente le richieste di queste famiglie e la difficoltà in cui si trovavano, la difficoltà emotiva ed emozionale di queste famiglie, che appunto chiedevano un momento di raccoglimento in una cappellina, cosa che non può avvenire in un loculo tradizionale. Ecco, naturalmente poi ci sono anche dei problemi personali fra le varie famiglie in questione, quindi alcuni deceduti non possono essere collocati nella stessa cappellina, per motivi personali che adesso qui non sto ad elencare, e quindi ecco, il numero di due cappelline penso che non sia sufficiente, o per lo meno non soddisfi appieno le esigenze dei familiari di questi ragazzi che purtroppo sono deceduti in maniera molto tragica. Io, ecco, apprezzo la disponibilità dell'Amministrazione, ma poi adesso vediamo cosa risponderanno i familiari di questi ragazzi e quindi al momento dell'uscita del bando. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Rocchetti. Passiamo all'interrogazione numero 5.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DI FORZA ITALIA GIANNI MONTALI RELATIVA AI CORSI RIVOLTI AGLI STUDENTI PER ACQUISIRE IL PATENTINO PER CICLOMOTORI

Il sottoscritto Gianni Montali Consigliere Comunale

INTERROGA

La S.V. Ill.ma per sapere se possano esistere le condizioni per riaprire un dialogo con i 35 Comuni interessati per mettere in condizione tutti gli studenti che frequentano le scuole medie inferiori e superiori di Jesi di poter avere la possibilità di frequentare i corsi per prendere il patentino per la moto.

COMMA N. 5 - DELIBERA N.49 DEL 24.03.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DI FORZA ITALIA GIANNI MONTALI RELATIVA AI CORSI RIVOLTI AGLI STUDENTI PER ACQUISIRE IL PATENTINO PER CICLOMOTORI

Sono presenti in aula n.23 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Interrogazione del Consigliere di Forza Italia Gianni Montali, relativa ai corsi rivolti agli studenti per acquisire il patentino per ciclomotori. Collega Montali per illustrare. Prego.

CONSIGLIERE – GIANNI MARIA MONTALI (Forza Italia): Grazie Presidente. Per quanto riguarda i patentini abbiamo avuto modo tutti quanti in questi giorni di sentire sia per radio, sulla stampa ed anche in televisione, che la grande notizia che danno, ossia i telegiornali, il fatto che dal primo luglio va in vigore il patentino per le moto. I ragazzini che vengono presi senza il patentino sembra che gli fanno 500 € di multa più il sequestro del mezzo. Allora, prima faccio una breve storia, i primi di febbraio credo che il Comune di Jesi abbia scritto a 35 comuni interessati, quindi a tutti i ragazzi che vengono a scuola qui a Jesi, interessati, scrivendo a tutti i vari sindaci, quindi hanno indetto, è stata indetta una riunione qui al Comune di Jesi, ma c'è da dire pure che sono intervenuti tre o quattro sindaci soltanto; e a quel punto il Comune di Jesi ha deciso di intraprendere una strada, secondo me sbagliata, dico il motivo perché sbagliata, di fare scuola soltanto agli studenti di Jesi e tenere fuori tutti gli altri studenti. Da quello che mi risulta tutti gli altri studenti di sono rivolti ai loro genitori, i genitori sono andati nei comuni interessati, quindi dove risiedono e hanno fatto il diavolo a quattro. Quindi si sono ribellati. Io mi ricordo, quando avevo diciassette anni, avevo pochi mesi per finire i diciotto anni e non vedevo l'ora che terminassi i diciotto anni per

prendere la patente della macchina, quindi figuratevi un ragazzino che a Jesi gli iniziava... il ragazzino di Jesi iniziava il corso, quello che veniva da fuori il corso non lo faceva. Allora io mi chiedo se era possibile, visto che il Comune di Jesi ritengo che debba fare il comune capofila non solo per questo ma in tutto e ha perso questo ruolo, secondo me, e non è soltanto secondo me, se ha avuto modo, in questo periodo, perché da febbraio ad oggi ormai è passato un mese e mezzo circa, un mese, se ha avuto modo di ricontattare i comuni e se ha avuto modo anche di rivalutare la questione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Montali. Il Vice Sindaco Cingolani per rispondere. Prego.

VICE SINDACO – CINGOLANI PAOLO: Rispondo a questa interrogazione su due livelli. Il primo è un livello più generale. Il Ministero di competenza fa una legge senza attribuire poi le risorse finanziarie agli enti che devono poi predisporre i corsi per i patentini. Nel decreto legislativo con cui si è istituito il cosiddetto patentino per i ciclomotori si diceva che le scuole avevano l'obbligo di fare convenzioni con i vari enti per avere la docenza. I vari enti sono l'arma dei Carabinieri, la Polizia Municipale, i Vigili Urbani, gli aventi il titolo per insegnare le materie di istituto e le scuole guida; d'accordo? Ricordo che solamente due istituti superiori ci scrissero intorno a novembre, si erano già attivati per sapere qual era la disponibilità del Comune di Jesi. C'è stata innanzitutto una superficialità da parte di tutti gli enti competenti, CSA compreso, Provincia compresa, e solamente qualche illuminato dirigente ha scritto al Comune per sapere "voi siete disposti come Jesi a darci una mano?", siccome gli altri enti locali non hanno risposto il Comune di Jesi si è fatto sua sponte promotore di un incontro, quindi non solo non ha svolto appieno il proprio ruolo di Comune capofila, ma l'ha promosso questo incontro, anche quando non avrebbe dovuto. Lo abbiamo promosso, se chiamiamo 35 sindaci e ce ne vengono solo 9, non penso che questa possa essere attribuita ad una responsabilità al Comune di Jesi, ma semmai di solito chi è in errore è chi è assente, non chi è presente. Tant'è che in quella riunione noi abbiamo detto ai Comuni presenti "possiamo trovare una soluzione congiunta per dare una risposta a questa richiesta?", con tutti e dico con tutti i sindaci e loro delegati presenti, abbiamo trovato un accordo. Il Comune di Jesi alla domanda dei capi di istituto di convenzionarsi, ha detto "noi ci convenzioniamo per i ragazzi di Jesi, perché abbiamo mandato a fare lezione 11 vigili urbani fuori dei compiti di istituto", perché nel decreto si parlava anche che le convenzioni andavano fatte compatibilmente con le possibilità di organico dei corpi, sia dei Carabinieri che della Finanza, eccetera, e quindi noi non abbiamo fatto altro che dire ai capi di istituto che saremmo stati in grado di attivare con risorse nostre 32 milioni, 21 corsi nella nostra città. Naturalmente noi abbiamo attivato i corsi di 30 persone ciascuno per i residenti a Jesi. Ricordo ancora che era compito dell'istituzione scolastica attivare convenzioni con l'Arma dei Carabinieri, con la Finanza, con la Polizia, con la Stradale, ed anche con le autoscuole. Quello che bisogna però dire è che era a costo zero. Se voi conoscete qualche ente che fa la beneficenza me lo dovete far sapere. Il Comune di Jesi non ha fatto una convenzione a costo zero, paga i suoi operatori fuori delle funzioni di istituto come previsto. Quindi noi spendiamo dal nostro bilancio 32 milioni e quindi noi riteniamo di avere fatto una cosa molto lineare, ci siamo fatti promotori di organizzare per gli altri enti, tant'è che il Comune di Santa Maria Nuova, che inizialmente aveva detto che avrebbe svolto i corsi da solo, quando poi nell'atto pratico non è riuscito a svolgerli, ha chiesto al Comune di Jesi di poter utilizzare fuori dell'orario di lavoro i propri vigili e il Comune di Jesi ha deliberato perché ciò avvenisse e il Comune di Santa Maria Nuova paga i vigili di Jesi per andare a fare vi corsi agli studenti residenti di Santa Maria Nuova. Così fa Montesavito, così fa Corinaldo, così fa Serra dei Conti. Moie si è attivata per proprio conto e Castibellino si è attivata pagando l'autoscuola. Quindi io non riesco a capire, non solo, a fronte delle continue sollecitudini, ci siamo detti, abbiamo ricontattato i sindaci e abbiamo cercato una soluzione. Con Santa Maria Nuova ci siamo riusciti, abbiamo anche ampliato il numero degli

studenti da 30 a 35 per cercare di dare risposte ad un maggior numero di studenti, ma sicuramente il Comune di Jesi non può farsi supplente degli altri comuni, dove gli studenti risiedono e dove nella fiscalità generale arrivano le tasse. Io non me la sento e penso... – poi lascio la parola al collega Rocchetti per l'integrazione se c'è bisogno – noi abbiamo fatto un'azione lineare, abbiamo investito i soldi dei cittadini di Jesi per gli studenti di Jesi. E se una osservazione c'è da fare, che non si fanno i dispositivi legislativi senza affiancare poi i capitoli di spesa, perché qui le convenzioni dovevano essere attivate dalle scuole e non dal Comune, quindi io vorrei sapere, rimando la domanda, ma la forza dell'Arma dei Carabinieri, la Finanza, la Stradale, le autoscuole a cui si sono rivolti gli istituti scolastici, hanno per caso mandato personale? La risposta è: no. Ma giustamente, perché non hanno a disposizione personale. Il nostro organico dei vigili urbani è strettissimo e non possiamo toglierli dalla strada, dalle funzioni di istituto per mandarli a fare i corsi per i patentini. Il sottoscritto in sede di riunione chiese: perché mai non si fa pagare agli studenti? Perché penso che sia una forma di responsabilità pedagogica questa, perché voi sapete bene che un ciclomotore costa 3 milioni, la scuola deve essere gratis, per prendere la patente si paga nella scuola guida. Quindi io ritengo che già ci sia un errore a monte. Non è la scuola che si deve far garante dell'acquisizione del patentino dei ciclomotori. Ma siccome il dispositivo era quello e penso che quel giorno il legislatore non stava bene, noi abbiamo risposto che, certo, ce ne facciamo carico per quanto ci compete. Siamo stati anche tacciati di comportamento razzista. Io ho rimandato al mittente questo... discriminante, prego, non razzista, al mittente, al CSA queste accuse, con una telefonata di tre quarti d'ora e ho chiesto "come mai voi non avete attivato le convenzioni con le scuole guida?", mi hanno risposto "le scuole guida si fanno pagare". Certo, se le trovate gratuitamente! Pertanto noi continuiamo nella nostra opera di collaborazione con gli altri comuni, fermo restando che siamo entrati in una collaborazione fattiva con il Comune di Santa Maria Nuova che ci paga le prestazioni che i nostri vigili fuori dell'orario di lavoro svolgono per quegli studenti.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Cingolani. Il collega Montali per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – GIANNI MARIA MONTALI (Forza Italia): Parzialmente soddisfatto. Io credo che comunque con un miliardo e qualcosa di multe che sono state fatte, Assessore, qualcosa si poteva anche fare. Voglio dire ci sono 1600 studenti che vengono dalla Valle Esina, da tutti questi comuni ed oneri ed oneri, voglio dire, se vengono qui qualcosa bisogna pure dare. Non è che... non so, mi sembra un po'... sui ragazzini cinque vanno a scuola ed altri no, e sappiamo che cosa sono i ragazzini, non sono persone grandi che capiscono queste problematiche, è questo che mi fa un po' rammaricare. Il ragazzino è un ragazzino. Quindi non è facile discutere con un ragazzino ed in questo vorrei che noi capissimo tutti quanti che qui parliamo di una cosa un po' diversa che non è una cosa normale. Ecco.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Montali. Dunque, interrogazione numero 6.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DEL GRUPPO SOCIALISTI UNITI JESINI CESARE SERRINI, SUL DECENTRAMENTO DEGLI UFFICI DEL CATASTO

Il sottoscritto consigliere comunale

PREMESSO

- Che da tempo in altre città della provincia è stata effettuata l'apertura di uffici locali del catasto;
- Che l'importanza per la città del decentramento del catasto è di tale evidenza da rendere superfluo ogni commento;
- Che nonostante le assicurazioni che anche a mezzo stampa l'Amministrazione comunale ha fornito circa la imminente apertura di detto ufficio, ciò a tutt'oggi non si è verificato;
- Che il ritardo accumulato rischia per altro di procrastinarne molto a lungo nel tempo l'apertura anche in relazione al probabile slittamento del trasferimento ai comuni delle funzioni catastali;

CHIEDE

Di conoscere le ragioni di detto ritardo, se l'Amministrazione comunale intenda porvi rimedio ed in caso affermativo attraverso quali modalità e tempi.

COMMA N. 6 - DELIBERA N.50 DEL 24.03.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DEL GRUPPO SOCIALISTI UNITI JESINI CESARE SERRINI, SUL DECENTRAMENTO DEGLI UFFICI DEL CATASTO

Sono presenti in aula n.23 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Interrogazione del Consigliere del gruppo Socialisti Uniti Jesini, Cesare Serrini sul decentramento degli uffici del catasto. Prego collega Serrini per illustrare la interrogazione.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Socialisti Uniti Jesini): No, ma io ho poco da illustrare, perché è chiaro, si tratta soltanto di capire quando avverrà questo evento. Ho letto su Sole 24 Ore, recentemente, che c'è il rischio che appunto il trasferimento di questa funzione venga spostato nel tempo, siccome è un evento annunciato da molto tempo su cui c'è aspettativa, so anche che sono state formalizzate delle convenzioni adeguate e non si capiscono i motivi per cui ancora l'apertura non c'è. Quindi si tratta ecco di avere chiarimenti da questo punto di vista.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Serrini. L'Assessore Ulivi per rispondere. Prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: L'intenzione dell'Amministrazione comunale di accettare la sfida del decentramento di alcune funzioni fra cui quelle catastali è nota da tempo anche se da alcuni mesi, per la precisione solo due, abbiamo ufficializzato questa intenzione anche a mezzo stampa. Perché avevamo terminato un percorso che si era iniziato nel marzo 2003, di aderire a questa iniziativa in maniera completa. Mi intenda sul completa. E' possibile attraverso il decreto del '98 aprire uno sportello o un polo catastale, la differenza sta nelle funzioni che l'uno e l'altro compiono. La strada decisa dall'Amministrazione comunale con la delibera di Giunta del marzo 2003 è stata quella di arrivare in fasi successive al polo insieme ad altri comuni della Vallesina. Quindi aprire il polo decentrato catastale della Valle Esina. Tant'è che in questo percorso che è durato circa nove mesi, siamo riusciti a trovare un piano d'azione condiviso da ben diciannove comuni e sottoscritto dalle diciannove municipalità. A questo percorso è seguito l'atto ufficiale di richiesta dell'apertura dello sportello in fase successiva del polo. Da quella data e penso di fine anno, e quando parlo di quella data, attendiamo una risposta più volte sollecitata, ma di fatto non ancora evasa. Le motivazioni ufficiali – e rispondo al Consigliere Serrini – di fatto a tutt'oggi non ci vengono dati malgrado i solleciti direi quasi settimanali che rivolgiamo all'agenzia del territorio. La realtà è che da sensazioni ricevute è che quello che lo stesso Consigliere riportava sia poi oggi timore reale. E cioè che nel Consiglio dei Ministri del 12 marzo ultimo scorso, poi questa decisione di arrivare al decentramento al 28 febbraio 2004 come in maniera puntuale questa Amministrazione in forma associata aveva predisposto il proprio cammino, è stata diciamo fermata dalla decisione del Consiglio dei Ministri sottoposta dal Sottosegretario di Alleanza Nazionale Maria Teresa Amorsino, di cambiare l'articolo 1 di questo famoso DCPM del 19 marzo 2003 portando quindi il discorso di tre anni che questo citava alla parola cinque anni. E questo su sollecitazione stante anche alle fonti di stampa soprattutto di proprietari immobiliari e di sindacati, perché a questa funzione di decentramento corrisponde anche un decentramento del personale attualmente impiegato presso l'agenzia del territorio di Ancona. Diciamo che risposte puntuali nei tempi, come dice l'interrogazione, a tutt'oggi non ci è dato sapere. Diciamo semplicemente che la nostra pratica ha tutti i requisiti di legittimità è diciamo valida in tutte le sue parti perché questo è il riscontro avuto, e che attualmente è in una fase, insieme a tutte le altre, di stand-by, così mi è stato riferito personalmente dall'ingegnere responsabile, e che nel giro di poco tempo questa è l'assicurazione che mi hanno dato, tutto sarà poi sistemato. Per quello che riguarda l'atto amministrativo posso dire che l'Amministrazione ha – e sta provvedendo ultimando in questi giorni – persino sistemato un ufficio dove di fianco all'urbanistica, al front office dell'urbanistica, dove fa svolgere questo servizio di decentramento catastale nella sua prima fase che è quella della consultazione dello sportello. Perché gli sportelli saranno due, uno qui nel comune di Jesi, l'altro presso Maiolati a Moie, perché questo è un progetto fatto in sinergia fra il Comune di Jesi e il consorzio CIS che, torno a ripetere, poi a questo hanno aderito anche l'Unione dei Comuni, Monsano ed altri. La questione ad oggi mi sento di dire che l'Amministrazione è pronta, tutto è predisposto, siamo in attesa della risposta da Roma perché la pratica non si trova neanche più presso l'agenzia del territorio di Ancona, ma è stata inoltrata alla direzione generale di Roma e siamo in attesa di questa risposta.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Ulivi. Collega Serrini per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Socialisti Uniti Jesini): Ma io mi dichiaro soprattutto abbastanza preoccupato, come mi pare che sia anche preoccupato l'Assessore. Credo che in

generale, però, mi permetto di dare questo consiglio, nelle scelte amministrative e nei percorsi amministrativi, anche se sostanzialmente correttamente effettuati come in questo caso, bisogna però essere tempestivi, perché a volte la non tempestività determina la perdita di treni importanti. Questo servizio Fabriano, per esempio, non New York, o Napoli o Roma, Fabriano ce l'ha da oltre un anno. Quindi da questo punto di vista il problema è anche quello della tempestività. Vale anche per altri settori dell'Amministrazione, per cui il rischio è che c'è un procedimento amministrativo completato, perfetto formalmente, ma insomma sostanzialmente l'esito in concreto, per la città, per gli operatori del settore, è sostanzialmente nullo, perché poi è probabile a questo punto che le scelte del governo determinino un ulteriore significativo slittamento. Slittamento che non ci sarebbe stato se l'iter amministrativo fosse stato completato prima, così come per esempio a Fabriano è avvenuto. Quindi la tempestività non è una componente estranea diciamo così all'adeguatezza dei percorsi amministrativi.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Serrini. Interrogazione numero 7.

INTERROGAZIONE DEL CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA FRANCESCO BRAVI SULL'USO DI FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE SUL TERRITORIO DI JESI

CONSIDERATO:

- Che per l'abbattimento delle polveri sottili e degli altri agenti inquinanti prodotti dal traffico veicolare, è stata concessa la circolazione degli automezzi "a targhe alterne";
- Che in altre città d'Italia è consentita la circolazione di veicoli alimentati con fonti energetiche alternative (elettricità, gas propano liquido e metano);

SI CHIEDE

- Per quale motivo, a Jesi, non sia consentito circolare con automezzi alimentati a metano e GPL, a meno che non si voglia incorrere in sanzioni disciplinari;
- E perchè non sono stati ancora richiesti contributi per quanti intendono installare impianti a gas GPL e metano nei propri automezzi.

COMMA N. 7 - DELIBERA N.51 DEL 24.03.2004

INTERROGAZIONE DEL CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA FRANCESCO BRAVI SULL'USO DI FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE SUL TERRITORIO DI JESI

Sono presenti in aula n.23 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Interrogazione del capogruppo di Forza Italia, Francesco Bravi, sull'uso di fonti energetiche alternative sul territorio del Comune di Jesi. Collega Bravi per illustrare. Prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie signor Presidente. A dire la verità pensavo che di questo argomento non si sarebbe dovuto parlare perché dopo manifestato il problema sul giornale e dopo che ci sono state tante lamentele da parte dei cittadini che fanno uso di automezzi alimentati a GPL o metano, pensavo che l'Amministrazione avesse provveduto da sola a risolvere questa questione. Probabilmente qui non so se si tratta di una svista o di ignoranza dell'argomento, o se è soltanto un fatto di arroganza per cui la decisione è stata questa e non recedo perché ritengo di dover fare quello che mi pare perché io sono il principe e quindi non voglio discussioni. Però mi sembra più che logico che se parliamo di energia pulita e tra le fonti energetiche alternative sono considerate proprio il gas metano e il GPL, oltre all'elettricità, non capisco per quale motivo qui a Jesi a differenza di tante altre città, tipo Ancona, Senigallia, città che ci stanno qui intorno, ma in tutta Italia penso ed anche in Europa, perché GPL e metano siano escluse tra quelle fonti energetiche che possono alimentare le nostre automobili. Probabilmente più che ricorrere alle targhe alterne, se l'Amministrazione avesse provveduto con altra soluzione, come quella di favorire i contributi, cioè di ricorrere agli incentivi che sono stati concessi dal Governo non più tardi del mese di dicembre mi sembra, ho visto che tra i Comuni aderenti alla convenzione aggiornata al 10 novembre 2003, Jesi non era nemmeno segnalata, perché non si è ricorso quindi a questi incentivi o perché non si è ricorso alla soluzione di far circolare questi automezzi. Quindi è molto importante sapere se nelle prossime sperimentazioni di questa possibilità di circolare o meno con mezzi a trazione diesel o benzina, possono essere inclusi anche questi GPL e metano. Probabilmente la sperimentazione mi sembra finisca domenica prossima, quindi il discorso si può dire chiuso, limitato e chiuso definitivamente. Però mi sembra un atto di arroganza nei confronti dei cittadini che giustamente pretendevano di circolare perché hanno degli automezzi che non sono inquinanti come la benzina e il gasolio. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. L'Assessore Ulivi per rispondere. Prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Ma questa Amministrazione arrogante sinceramente non ce la so vedere. Ritengo che l'interrogazione sia legittima, come qualsiasi altro atto, però descrivere questa Amministrazione arrogante significa anche descrivere l'Amministrazione della provincia di Ancona arrogante. Perché la delibera adottata dalla Giunta municipale sul discorso delle targhe alterne non fa altro che recepire integralmente quanto deciso e concordato insieme ad altri comuni della provincia stessa per quello che riguarda gli automezzi che potevano o non potevano circolare. Il discorso di quei cittadini che sono muniti di auto a GPL o a metano e che quindi hanno anche una sensibilità ambientale perché è riconosciuto che queste fonti di energia sono meno inquinanti di altre, specialmente sul discorso dell'autotrazione, è stato a queste persone risposto da me medesimo in più circostanze con non solo una risposta istituzionale ed amministrativa, il Comune di Jesi adotta la delibera della provincia di Ancona che accomuna a lei altri comuni. Ma anche spiegando ai nostri concittadini che il discorso sulle targhe alterne è un primo segnale sulla quotidianità da affrontare verso la mobilità sostenibile. Dico questo perché? Perché al contrario di altri comuni, citati dallo stesso Consigliere, l'Amministrazione Comunale non è che non abbia fatto, perché ha fatto, altre azioni per quello che riguarda l'attenzione a questi fenomeni inquinanti in generale e nella fatti specie anche di quelli del PM 10. E si è spiegato a questi cittadini, non in maniera arrogante ma in maniera civile, che l'Amministrazione nel giorno della domenica solo, perché altre hanno anche adottato il lunedì, non tutta la giornata, ma in due momenti della giornata danno

momenti finestra per poter dare la possibilità a tutti di muoversi, voleva focalizzare l'attenzione sulla mobilità alternativa, quindi con un fermo del veicolo. Perché? Perché poi le polveri vengono mosse da tutti i veicoli a metano, a benzina o a gasolio. Quindi c'è anche quel discorso del movimento dal punto di vista scientifico delle polveri e quindi era un momento di riflessione sull'aspetto della mobilità, recependo una proposta provinciale. Così come agli stessi cittadini è stato diciamo detto che qualora fossero stavi assunte decisioni più impegnative o più permeanti, sicuramente anche questa Amministrazione si sarebbe fatta parte diligente nel riconoscere agli automobilisti virtuosi quelli che misuro questo virtuosismo con l'alimentazione a metano del proprio mezzo, sarebbe stato dato il giusto riconoscimento. Quindi non è un sistema mal rogante ma un discorso di cammino verso la mobilità sostenibile. Per quello che riguarda il discorso degli incentivi all'utilizzo di questa energia di alimentazione e di trazione, io vorrei anche capire a quale bando si riferisce il Consigliere Bravi, perché per quello che riguarda il discorso con il Ministero, di fatto oggi ci sono tre tipi di finanziamento, questo è fonte Federmetano e GPL del direttore Roberto Tozzoli. E cioè il primo è l'ecoincentivo per i veicoli nuovi, finanziato anche in agosto di quest'anno, ma questo diciamo è uno sconto, un ecoincentivo alla fonte. Perché viene dato dal venditore all'acquirente sul discorso della macchina alimentata a metano o a GPL; oppure sulla riconversione di una macchina nuova, massimo un anno di età, a metano GPL. Poi c'era il discorso degli ecoincentivi per i veicoli non catalizzati che aveva il Comune di Parma come Comune capofila e questo... (*fine lato A – 1° cassetta*) ...Comune di Parma comunica, e potete andarlo a vedere sul suo sito, che dal 14 gennaio 2003 non può essere finanziata nessuna nuova proposta perché sono terminati i fondi, anche se il Ministro Mattioli parla che nella finanziaria 2004 questi saranno rifinanziati. Dopo di che c'è il famoso discorso legato al cosiddetto decreto Ronchi che è quello del '98, dove si arriva a incentivare la sostituzione del parco mezzi di enti pubblici dei locali con finanziamenti dal 60 al 10 per cento, a secondo del tipo di alimentazione. Di particolare interesse, e su questo sta lavorando l'Amministrazione Comunale, è relativo all'accordo di programma del Ministero dell'Ambiente, fra Ministero dell'Ambiente e FIAT Unione Petrolifera per lo sviluppo del metano delle aree attrezzate, che vede nel Comune di Torino il Comune capofila. Su questo che è un importante fonte di finanziamento, si parla di 578 milioni di euro nel quadriennio 2002 – 2005, di fatto il Comune di Jesi così come molti comuni della nostra regione, erano fuori, perché all'inizio erano state evidenziate soltanto le ventuno aree ad alta incidenza antropica. A Roma, Milano, Torino, Genova. Solo dopo l'approvazione del decreto della Giunta Regionale del 23 dicembre 2002 numero 2257, che poi ha partorito l'accordo di programma che il Comune di Jesi ha firmato nel gennaio 2003, a questo punto anche il Comune di Jesi può chiedere di aderire a questa fonte di finanziamento riservato solo agli iscritti, agli operatori economici iscritti alle Camere del Commercio per l'acquisto anche in leasing di mezzi di trasporto alimentati a metano GPL con un contributo da un 1500,00 a 6500,00 euro. Per far questo stiamo predisponendo in accordo con il Comune di Torino il nostro piano per la rivisitazione del piano carburanti e dell'istituzione dell'ufficio di mobilità. Con questo diciamo, ed avendo aderito a quell'accordo, saremo nella possibilità di poter aderire a questo programma di finanziamento, che comunque per quello che riguarda il Comune di Jesi è fattibile dal febbraio o marzo 2003, da far data tre mesi dalla delibera di Giunta Regionale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Ulivi. Collega Bravi per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie signor Presidente. Non sono soddisfatto perché il discorso di diciamo glissare un po' l'argomento, nascondendosi dietro il provvedimento della Provincia di Ancona non mi sembra alquanto idoneo perché se a Jesi l'Amministrazione ha riconosciuto che anche il provvedimento della provincia si era sbagliato e perché ci sono i dati che confermano sull'utilità, la necessità di alimentare gli automezzi con il

GPL e con il metano, non vedo perché non abbia per lo meno suggerito alla Provincia di emanare un'ordinanza diversa per fare in modo che chi fosse in possesso di questi tipi di automezzi potesse circolare nei giorni delle targhe alterne. Quindi non mi sembra un fatto che possa giustificare l'atteggiamento, la pervicacia in cui ha continuato ad operare il Comune di Jesi e la Provincia, se questo è nato come decisione dalla Provincia. Per quello che riguarda la nocività di tutte quelle che sono le emissioni da parte degli automezzi alimentati a benzina e diesel, non c'è soltanto il problema del PM 10, perché adesso si sta puntando soltanto su quello, ma ci sono – e lo sapete tutti – anche problemi relativi al benzene, agli idrocarburi policiclici aromatici, al piombo, e tante altre cose che possono essere importanti quanto il PM 10. Basti un esempio per vedere che la riduzione comunque delle polveri sottili con un meno 50% rispetto alla benzina e un meno 98% al diesel. Quindi mi sembra che sia da tenerlo in considerazione. Se poi usiamo il biodiesel facendo quella miscela di olio di colza e gasolio, logicamente è sempre molto superiore a quello che può essere l'utilizzo di GPL o gas metano. Quindi se avessimo provveduto a fare per esempio cambiare gli impianti usufruendo di incentivi da parte del Governo o da chi per lui per quello che riguarda anche gli automezzi comunali, probabilmente ci sarebbero state meno vecchie carcasse che circolano per Jesi che possono emettere tante particelle sottili in maniera molto più elevata di quello che si può fare con un automezzo alimentato a gas. Per esempio altra soluzione quella di cercare di controllare il più possibile le macchine che sembra che nella provincia di Ancona siano circa 200 mila. Le macchine non dotate di marmitta catalitica, questo giustamente potrebbero essere fatti dei controlli all'accesso della città o fermandole con le pattuglie dei vigili urbani. Per quello che riguarda i nuovi contributi ai cittadini per l'acquisto dei veicoli e per l'installazione di impianti a metano a GPL mi riferisco al decreto del Ministro dell'Attività Produttive del 2 luglio del 2003 numero 183, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, con cui si stanziavano 5 milioni di euro per ciascuno negli anni 2002 – 2003 – 2004 e quindi 1500,00 euro in favore delle persone fisiche che acquistano in Italia un autoveicolo nuovo di fabbrica, omologato, anche o esclusivamente a metano o GPL. E nella misura di 650,00 euro in favore delle persone fisiche che ne fanno installare entro un anno successivo alla data della prima immatricolazione un impianto a metano o a GPL. Quindi questo è un altro provvedimento di cui forse si poteva tenere in considerazione. Quindi ringrazio l'Assessore, però penso che si sarebbe potuto fare più di quello che si è fatto e prendere una soluzione più equa verso i cittadini che hanno quel tipo di alimentazione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. Passiamo all'interrogazione numero 8.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DEL GRUPPO SOCIALISTI UNITI JESINI CESARE SERRINI SULLA POSSIBILITÀ CHE IL RICONOSCIMENTO DI TEATRO TRADIZIONALE DEL PERGOLESI DI JESI POSSA ESSERE TRASFERITO ALLE MUSE DI ANCONA

Il sottoscritto Consigliere Comunale,

PREMESSO

- che la legge 14.08.1967 n.800 dispone espressamente, all'art.28, che i teatri di tradizione “hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare attività musicali che si svolgono nel territorio delle rispettive Province”;
- che dunque tale funzione, quanto alla Provincia di Ancona, spetta al Teatro Pergolesi;

- che in ogni caso, è evidente che la legge escluda di fatto la possibilità che nella stessa Provincia possano convivere due teatri di tradizione;
- che nonostante ciò – come anche affermato dalla signora Marisa Saracinelli in qualità di membro del C.d.A. della Fondazione MUSE di Ancona – l’obiettivo del consiglio di amministrazione stesso e del nuovo direttore artistico Alessio Vlad è quello di “ottenere il riconoscimento delle Muse come teatro di tradizione”;
- che detta strategia è stata ufficializzata in una recente conferenza stampa di cui – tra gli altri – il Corriere Adriatico ha dato notizia il 10.03.2004;
- che i soggetti intervistati hanno nella occasione precisato (bontà loro), sottolineandolo, che l’obiettivo perseguito sarebbe comunque “per e non contro qualcuno” (!);
- che invece lo scrivente ritiene che tale impostazione si ponga in contrasto con la storia, i diritti ed i legittimi interessi della città e del Teatro Pergolesi;
- che infatti è evidente che dietro a posizioni solo apparentemente tranquillizzanti e/o improntate a logiche “buoniste”, si nascondano al contrario interessi volti ad ottenere lo “spostamento” di fondamentali risorse economico-finanziarie, quali quelle appunto connesse allo “status” di teatri di tradizione;
- che tutto ciò dunque non va bene e chi ha il dovere istituzionale (e morale) di contrastare tal genere di strategie deve farlo con forza ed autorevolezza, in tutte le sedi amministrative e politiche competenti;

CHIEDE

di conoscere se l’A.C. sia consapevole di quanto sopra rappresentato, se ritenga gli obiettivi dei soggetti in premessa specificati compatibili con l’attuale quadro normativo che regola lo svolgimento delle attività musicali e le funzioni dei teatri di tradizione nonché, più in generale, quali iniziative intenda assumere allo scopo di scongiurare il rischio – perché di questo evidentemente si tratta – che il riconoscimento ministeriale di cui il Pergolesi si fregia dal 1968 non si trasferisca ad Ancona.

COMMA N. 8 - DELIBERA N.52 DEL 24.03.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DEL GRUPPO SOCIALISTI UNITI JESINI CESARE SERRINI SULLA POSSIBILITÀ CHE IL RICONOSCIMENTO DI TEATRO TRADIZIONALE DEL PERGOLESI DI JESI POSSA ESSERE TRASFERITO ALLE MUSE DI ANCONA

Entrano Balestra e Grassetti

Sono presenti in aula n.25 componenti

E’ presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Interrogazione del Consigliere del gruppo Socialisti Uniti Jesini Cesare Serrini. Sulla possibilità che il riconoscimento di teatro di tradizione

del Pergolesi di Jesi possa essere trasferito alle Muse di Ancona. Collega Serrini per illustrare, prego.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Socialisti Uniti Jesini): Sì, abbastanza brevemente. Io volevo dire poche cose soprattutto per ricordare, ne ho già parlato con l'Assessore, abbiamo già avuto modo di parlarne, quindi insomma non mi rivolgo tanto a lui quanto ad alcuni colleghi, a quelli che avessero magari, che non ricordassero esattamente il quadro complessivo della situazione. Io mi limito a fornire pochissimi dati. L'Articolo 28 della Legge 800 del '67 dispone espressamente che i teatri di tradizione hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare attività musicali che si svolgono nel territorio delle rispettive provincie. Questa è l'attuale normativa, il che significa in sostanza che anche se la legge non prevede un divieto esplicito che più di un teatro di tradizione per provincia non si può prevedere. Ripeto, la legge non ne fa un divieto formale, ma la sostanza è questa, tanto più oggi in un contesto complessivo in cui le risorse finanziarie calano. Per cui se già la ratio della legge del '67 era in questo senso, figuriamoci nel 2004 se si può ipotizzare una impostazione che ampli questo tipo di concetto. Ora io adesso non voglio né drammatizzare e né usare logiche da campanile, però non posso neanche nascondere e lo dico con estrema franchezza soprattutto ai colleghi ai quali fosse eventualmente sfuggita questa intervista, che quando io ho letto l'esito della conferenza stampa del Consiglio di Amministrazione le Muse e del nuovo direttore artistico, mi pare, io ho letto quella del Corriere Adriatico del 10 marzo, ma presumo che sia stata riportata anche da altre testate giornalistiche, io sono, come si dice, un po' trasecolato, perché per la prima volta questo organismo diretta espressione del Comune di Ancona, per la prima volta ufficializza una strategia. Per la prima volta dice: l'obiettivo di questo Consiglio di Amministrazione, l'obiettivo del Teatro delle Muse è diventare teatro di tradizione. Ora, io sono trasecolato perché, come dire?, ho ricordato questa norma che leggevo, che sono andato a rivedere nell'occasione e ho detto: ma se l'obiettivo del Teatro delle Muse è ufficialmente questo, perché è in una conferenza stampa ufficiale, se la attuale normativa non prevede la possibilità che in una provincia di teatri di tradizione ce ne possano essere due, la logica non può che essere quella per altro abbastanza nota nella nostra realtà regionale, del sostanzialmente "togliti tu che mi ci metto io" o per lo meno insomma io non escludo neanche che le persone che queste cose hanno detto lo abbiano fatto in maniera particolarmente consapevole, ma insomma è nei fatti. Ed allora io dico che se questa è la strategia ufficiale del Comune di Ancona e dell'organismo che gestisce le Muse, io dico che rispetto a questa strategia, il Comune di Jesi, le sue articolazioni istituzionali dovrebbero preoccuparsi. Intendiamoci, lo diceva l'Assessore e sono d'accordo con lui, ne parlavo con altri, pensare che un teatro possa essere nel mercato della cultura soltanto per i riconoscimenti ministeriali, anch'io non ho dubbi che non possa essere, però non ho neanche il dubbio che oggi come oggi questo riconoscimento ministeriale oggi, domani sarà di meno o di più, non lo so, oggi significa – se non vado errato – circa un miliardo e 200 milioni di vecchie lire. Quindi una cifra direi complessivamente consistente, il che significa quindi che se per caso in prospettiva la strategia che comunque è stata ufficializzata dovesse raggiungere risultati concreti, questo implicherebbe il trasferimento di un riconoscimento ministeriale da una realtà locale ad un'altra realtà locale, come già è avvenuto nel passato in altri settori e forse in qualche modo anche se per motivazioni diverse, in questo stesso settore della cultura. Ed allora io dico, noi non è che dobbiamo fare la terza guerra mondiale con Ancona, io non ho una visione di questo tipo, in questo Consiglio Comunale, e credo che l'Assessore me ne possa dare atto, io stesso avevo ipotizzato delle soluzioni finalizzate ad un diciamo così tavolo regionale, istituzionale, con la mediazione della Regione Marche, della Provincia di Ancona e del Comune di Ancona e di Jesi per trovare delle soluzioni che sono quelle che l'Assessore conosce che io ho già ufficializzato in questo Consiglio Comunale, che l'Assessore Mammoli conosce bene perché poi sono state anche riportate in ambienti e da persone molto più autorevoli di me, quindi questo mi pare che sia un fatto positivo. Però credo anche che non si possa continuare a far finta di nulla, se c'è una strategia di questo genere, siccome

è una strategia che incide molto negativamente sugli interessi della città, questa strategia, nelle misure più corrette, alla luce del sole, trasparenti, ma deve essere una strategia non agevolata. Deve essere contrastata. Io credo che su questo non ci debbano essere preoccupazioni particolari. L'Amministrazione deve assumere una posizione, anche pubblica, che non ho letto, può darsi che a me sia sfuggito. Ma leggevo casualmente sulla stampa di stamattina, voglio dire, il Sindaco di Torino Chiamparino, adesso vi risparmio i dettagli amministrativi, ha assunto per esempio in questi giorni una posizione estremamente critica rispetto a quella sorte di asse che si è determinata in questi giorni tra il Sindaco di Roma e il Sindaco di Milano. Chiamparino ha assunto ed anche credo alcuni altri sindaci del Piemonte, credo quasi tutti DS, hanno assunto posizioni estremamente critiche, perché hanno ritenuto che l'impostazione data da Veltroni e Albertini in questo contesto, fosse, a torto o a ragione, non lo so e non entro nel merito, fosse comunque un'impostazione pregiudizievole rispetto a quegli interessi. Quindi quando alcuni interessi vengono in modo così clamorosamente violati e non in maniera per altro astratta ma anche potenzialmente molto concreta, una posizione la si deve assumere, perché se no in questo modo qui passa sostanzialmente tutto sopra, questi livelli istituzionali, come dire, passeranno alla storia per essere livelli istituzionali che in qualche modo non sono in grado, per lo meno fino in fondo di fare gli interessi non campanilistici ma quelli reali, giusti, della città. Ora, rispetto a questo io credo che sia importante che l'Amministrazione ci faccia presente se è consapevole di questa questione, se si interpreta così come io l'ho interpretata, ma la mia non è un'interpretazione estemporanea, la mia è un'interpretazione letterale. Ho interpretato il testo letterale della intervista in questione, credo quindi che sia importante capire che cosa succeda, credo anche – e concludo – che sia importante che il progetto unitario che è stato messo insieme con il contributo di tutti a questo punto non solo vada avanti, ma vada avanti con particolare tempestività, perché lo dicevo nel mio precedente intervento, c'è il rischio che poi la intempestività delle soluzioni determini conseguenze negative, quindi rispetto a questo la situazione è questa, nel settore della cultura e dei teatri la dichiarazione di quel Consiglio d'Amministrazione è equiparabile ad una – lo dico a titolo di battuta visto la situazione molto più drammatica che vive il mondo in questo momento – ma è una dichiarazione in qualche modo di guerra in quel settore. Questa è la realtà. Allora rispetto ad una dichiarazione di guerra credo che si debba rispondere adeguatamente e non abbassare la testa. In via pubblica ed anche per le vie istituzionali e/o politiche che fossero opportune allo scopo di evitare che questo rischio che a mio avviso è molto forte, si concretizzi ulteriormente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Serrini. All'Assessore Animali la risposta. Prego.

ASSESSORE – LEONARDO ANIMALI: Beh, in altre epoche sicuramente ben lontane dalla cultura delle municipalità contemporanee, avremmo dichiarato guerra al comune di Ancona, ma in ben altre epoche, adesso passi e perdoni la battuta il Consigliere Serrini. Però credo che visto che ha interpretato letteralmente quanto ha letto su un organo di stampa, per lo meno ecco, io ci tengo, anche perché sono persone che conosciamo, a riportare correttamente ciò che è stato messo e dato voce a persone sbagliate, perché nel Corriere Adriatico del 10 marzo del 2004, la Professoressa Sara Cinelli, che tra l'altro ricordo è stata anche Presidente della Provincia di Ancona ed è persona di grande saggezza, non si è espressa nella misura in cui poi Serrini ha scritto sull'interrogazione, perché la Professoressa Sara Cinelli dice: “precisa di non aver partecipato alla votazione di lunedì, si dice molto contenta per la nomina per la quale era molto orientata ed in una schiera di curriculum eccellenti mi ha colpito la varietà della sua esperienza riferita al maestro (Vlad), soprattutto la sua esperienza a Genova dove ha creato condizioni felici per operare. Anche la Sara Cinelli loda l'impegno e la partecipazione – virgolettato questo – dei membri del Consiglio ciascuno per quanto di competenza a sottolineare come le aspettative siano rivolte e non solo alla qualità della proposta, ma anche al consolidamento e il nuovo direttore Alessio Vlad, anche attraverso il coinvolgimento di

professionalità locali”. La questione invece che cita Serrini nell’interrogazione è stata lasciata come dichiarazione alla stampa da un Consigliere del Consiglio di Fondazione delle Muse, anche questa persona gentile, che è il Dottor Mingoia, che a margine dei lavori del Consiglio di Amministrazione delle Muse, dice: “l’obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento delle Muse come teatro di tradizione”. Io ci tenevo, rispetto a questo, stimando la Professoressa Sara Cinelli, che ecco, correttezza fosse quella di rimettere in sesto diciamo, in ordine di persona diciamo le dichiarazioni. Cambia poco, però... (*intervento fuori microfono*) Ma riguardo invece alle questioni che solleva il Consigliere Serrini, ma io credo che noi siamo consapevoli di quanto egli rappresenti nell’interrogazione e siamo consapevoli del fatto che soprattutto, e questa è la cosa che a me personalmente preoccupa di più, c’è un quadro in profonda evoluzione non definito, sia per quanto riguarda il settore della musica rispetto a quello che è il panorama legislativo attuale. Cioè noi facciamo ancora riferimento, lo ricordava Serrini, alla legge corona del ’67, quella legge corona poi è stata integrata in decreti attuativi successivi da parte dei vari Ministeri rispetto soprattutto a questioni di carattere tecnico – amministrativo, e la legge corona così è. Io credo che il vero problema è che manca da troppo tempo, in questo Paese, una nuova legge sulla musica. Manca soprattutto una capacità del Parlamento di intervenire in un settore che per questo Paese rappresenta un valore ed un’opportunità fondamentale non solamente dal punto di vista culturale ma anche dal punto di vista occupazionale e professionale. In questo quadro credo che molto spesso le questioni sono lasciate alle attività delle commissioni tecniche, delle diverse commissioni tecniche e ministeriali ed allora credo che se un’azione deve essere fatta da parte del Comune di Jesi, al di là quello di come abbiamo fatto anche recentemente, di mantenere comunque e di aver ripreso soprattutto dei contatti e delle relazioni necessarie con le varie istituzioni tecniche ed amministrative del Ministero, sia anche quello di raccordarsi e di pretendere che le istituzioni sovramunicipali possano, in mancanza di una legge sulla musica nuova, possano avere la capacità di dirigere un quadro complesso per la nostra regione. Io credo che il Presidente D’Ambrosio abbia fatto bene nell’ultimo mese ad avviare un tavolo di confronto tra Ancona, Jesi, Pesaro e Macerata. Credo che questo sia importante farlo nella necessità della ridiscussione del ruolo complessivo nelle Marche rispetto alle attribuzioni del FUS, credo che questo debba avere un ruolo anche ulteriore, che è quello di arrivare da parte della Regione ad una organica politica per le attività teatrali e in particolare per la musica. In tutto questo c’è un altro aspetto che va considerato e che è importante, che è quello della situazione del FUS. La conferenza Stato – Regioni sta discutendo da diverso tempo, il tavolo è tuttora aperto ed aggiornato su questo, di quello che sarà rispetto alle modifiche del titolo quinto della Costituzione, la destinazione e l’orientamento di quello che fino adesso è stato a livello statale il FUS, molto probabilmente è in aperta possibilità di destinazione la competenza del FUS dallo Stato alle Regioni. Quindi in questo senso è necessario che la Regione ad esempio rispetto alle realtà significative dei suoi territori e alle istituzioni musicali abbia un progetto forte ed importante. Per quello che riguarda il ruolo del teatro di tradizione, credo che anche per conoscenza da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali, in particolare del sottosegretario che ha le deleghe per la competenza del settore musica, ad oggi non sono soggetti a modifiche quello che è l’attuale quadro della definizione del riconoscimento dei teatri di tradizione. Credo che però questo è un problema, è un’attenzione che vada mantenuta alta. Io su questo sono d’accordo. Vada mantenuta alta su più fronti, un fronte nazionale e un fronte regionale. Io ritengo che ad esempio, lo dico con molta serenità e con molta franchezza che è necessario ad esempio un ruolo maggiore dei parlamentari eletti in questa città, rispetto al ruolo della città di Jesi e delle istituzioni culturali di Jesi. Mentre invece riconosco a chi ci rappresenta, adesso a prescindere dalla connotazione e dall’orientamento politico a chi ci rappresenti in Regione, un alto grado di attenzione e di vicinanza. Però ecco, questo è un po’ il quadro. Io credo che dovremmo svolgere come istituzione locale un forte ruolo con la Regione e con gli enti anche ministeriali di attenzione e di relazione. Credo anche che dovremmo anche ad esempio cominciare a spronare – su questo sono d’accordo con Serrini – il progetto che è stato avviato, che è stato riconosciuto dal Consiglio Comunale, perché rispetto al rafforzamento di quello che rappresenta Jesi lo ritengo essenziale.

Credo anche che però quel progetto può essere rafforzato e può essere anche accelerato nel momento in cui tutti e ciascuno riusciamo anche a buttare un po' di più e meglio il cuore ed oltre l'ostacolo, fugando anche qualche preoccupazione e qualche fantasma che spesso purtroppo aleggia a mio modo di vedere eccessivamente anche nel mondo della poca, su invece una prospettiva che per il Pergolesi io ritengo fondamentale e importante.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Animali. Collega Serrini per dichiararsi, una breve dichiarazione se possibile, visto che abbiamo utilizzato venti minuti fra esposizione e risposta a questa interrogazione. Prego Serrini.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Socialisti Uniti Jesini): Solo parzialmente. Nel senso che le considerazioni di politica generale possono anche essere parzialmente condivisibili, ma mi pare che non siano utilizzabili per lo scopo. Più apprezzabile è la seconda parte dell'intervento dell'Assessore laddove si dice che bisogna stare attenti. Credo che sia opportuno e, ecco, sarei anche, come dire?, particolarmente attento, noi viviamo in una regione, credo sia l'unica in Italia a non avere un Assessore Regionale alla Cultura, quindi da questo punto di vista questo è un altro aspetto che insomma lascia perplessi. I due parlamentari jesini, che sono entrambe persone degnissime e con una ho un rapporto d'amicizia da moltissimi anni e l'altro lo conosco ed è un degnissimo parlamentare, stiamo attenti a non sperare più di tanto, perché mi pare che l'uno faccia parte del Consiglio di Amministrazione delle Muse, l'altra riconoscendola credo che avrebbe anche qualche difficoltà ad assumere posizioni diverse, quindi credo che da questo punto di vista se noi dobbiamo sperare nell'Assessore Regionale alla cultura che non c'è e nei parlamentari di Jesi che sono a Ancona, ecco, io credo che su questo insomma oggettivamente, indipendentemente dalle persone che sono ottime, credo insomma che potremmo passare qualche notte insonne. Non dobbiamo neanche drammatizzare, dobbiamo mandare avanti velocemente quel progetto e soprattutto però non sottovalutare, perché il rischio c'è e mi pare che indipendentemente dal soggetto che abbia pronunciato quella frase virgolettata nel Corriere Adriatico non c'è dubbio e il Consiglio Comunale lo deve sapere e concludo, l'obiettivo del nuovo direttore artistico Alessio Vlad e di quel Consiglio di Amministrazione è quello di far sì che le Muse diventi teatro di tradizione. Io spero che non ci riescano, perché questo avvenga bisogna sperare, credo, soprattutto in noi stessi.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Serrini.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DEL GRUPPO SOCIALISTI UNITI JESINI
BRAZZINI ENRICO SULLA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO CON UN PROFESSIONISTA
INCARICATO DALL'EX DIRETTORE GENERALE

Il sottoscritto consigliere comunale

PREMESSO

- Che con propria determina in data 30/12/2003 il direttore generale aveva affidato alla Dr.ssa Monica Giampaoli di Roma l'incarico di realizzare il "Nuovo modello organizzativo del Comune di Jesi";
- Che a fronte di ciò il compenso fissato in favore di detta professionista era stato quantificato in euro 47.500,00;

CHIEDE

Di conoscere se il rapporto contrattuale in questione sia stato o meno risolto e, in caso affermativo, secondo quali modalità e condizioni.

COMMA N.9 - DELIBERA N.53 DEL 24.03.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DEL GRUPPO SOCIALISTI UNITI JESINI BRAZZINI ENRICO SULLA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO CON UN PROFESSIONISTA INCARICATO DALL'EX DIRETTORE GENERALE

Sono presenti in aula n.25 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: ultima interrogazione del Consigliere del gruppo Socialisti Uniti Jesini, Brazzini Enrico, sulla risoluzione del contratto con un professionista incaricato dall'ex direttore generale. Collega Brazzini per illustrare. Prego. Come? Serrini, va bene.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Socialisti Uniti Jesini): Anche in questa sarò veramente molto breve. Io qui avevo espresso un po' una preoccupazione, nel senso che quell'incarico era stato attribuito, era stato formalmente attribuito in un contesto formale in cui il direttore generale aveva il potere di attribuirlo. Io ho visto anche che quell'incarico è stato revocato dal direttore generale. E' stato per altro revocato con una determina che porta la stessa data, cioè la data e la determina corrispondono alla data di esaurimento formale dell'incarico. Quindi da questo punto di vista ci potrebbe essere anche qualche problema. In ogni caso però, anche ammesso che così non sia, io ero interessato a sapere se la professionista in questione abbia posto delle questioni, perché dovete sapere perché è un fatto noto, che uno, anche ammesso che la determina sia valida, diamo per scontato che quella determina sia valida, però una revoca di un incarico professionale, la revoca implica una valutazione di opportunità, un incarico professionale viene attribuito se viene attribuito in un contesto di, come dire?, di competenza in un contesto di corretta esecuzione di poteri, viene attribuito punto e basta. Per cui non basta revocarlo nel senso che il soggetto che se l'è visto attribuito potrebbe anche non pretenderne l'esecuzione ma teoricamente potrebbe anche citare il Comune per danni. Quindi io sarei interessato a sapere, prescindendo da ogni aspetto formale che lascia un po' di incertezza in questa questione, vorrei sapere se la professionista in questione abbia dato segnali di vita. Se sia cioè sostanzialmente d'accordo nel rinunciare a questo incarico oppure no, perché se così non fosse credo che dei problemi potrebbero esserci.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Serrini. Il Sindaco, prego.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Sì, io posso intanto insomma dire che l'atto di revoca con cui appunto si è concluso il percorso avviato dall'ex direttore generale per conferimento di questo incarico, almeno a quanto insomma mi risulta, a quanto abbiamo insomma verificato, ha una sua validità insomma. Tenendo conto e in questo voglio rassicurare il Consigliere e il Consiglio Comunale che la Dottoressa Giampaoli non ha assolutamente fatto o avanzato alcun tipo di richiesta, anche in ragione del fatto così come è scritto nella determina di revoca, che la stessa non ha formalizzato l'accettazione dell'incarico almeno fino al momento dell'avvenuta revoca. Quindi sostanzialmente non c'è stato tra l'altro nessun tipo di lavoro svolto da parte della stessa dottoressa Giampaoli. In ogni caso la questione è per noi dal punto di vista sia giuridico che appunto amministrativo chiuso con questo atto, allo non esiste nessun tipo di rivendicazione da parte della Dottoressa Giampaoli ma credo che dalla stessa non possa essere avanzato alcunché dal momento che appunto oltre tutto non c'è stata questa in qualche modo formalizzazione conclusiva dell'atto di affidamento dell'incarico.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Collega Serrini per dichiararsi. Prego.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Socialisti Uniti Jesini): Sì, solo per dire che però non è esattamente così, quindi io prendo atto che la dottoressa non rivendica nulla, pur teoricamente potendolo rivendicare, e questo è quanto mi basta. Per la precisione dico che la determina di incarico prevedeva espressamente che l'accettazione di incarico era automatica e quindi tacita allo (inc.) del termine di trenta giorni dalla comunica, il cosiddetto silenzio – assenso. Quindi a questa dottoressa l'incarico è stato formalmente attribuito e questo incarico ha anche prodotto un elaborato che è quello allegato agli atti, nuovo modello organizzativo del Comune di Jesi. Quindi che poi la dottoressa in questione, come mi pare che sia opportuno non rivendichi nulla sul piano del fatto, questa è cosa che mi tranquillizza e che può andar bene, sul piano più generale, il meccanismo che era stato messo in piedi era un meccanismo che teoricamente avrebbe potuto tranquillamente consentire alla dottoressa in questione di vantare delle pretese. Se non lo fa meglio, però il meccanismo messo in piedi era un meccanismo, anche da questo punto di vista francamente un po' rischioso.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Serrini. Abbiamo esaurito le interrogazioni. Quindi procediamo all'appello per gli altri punti all'ordine del giorno.

Il Presidente procede con l'appello nominale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: 22 presenti, seduta valida. Nomino scrutatori i colleghi: Morbidelli, Brunetti e Montali. Debbo giustificare la collega Bruna Aguzzi, assente ai lavori di questo Consiglio Comunale. Quindi passiamo al punto 10.

COMMA N. 10 - DELIBERA N.54 DEL 24.03.2004

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti 22 Consiglieri Comunali.

E' presente il Consigliere Straniere Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: "Comunicazioni del Sindaco, del Presidente del Consiglio Comunale". La parola al Sindaco, prego.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Sì, io per comunicare quindi al Consiglio Comunale una decisione assunta dalla Giunta nella riunione di ieri, che è di adesione allo sciopero generale indetto da CGL CISL e UIL per il 26 marzo, quindi per il venerdì prossimo, e con la decisione sostanzialmente di partecipare alla manifestazione con la presenza del gonfalone, così come anche richiesto dalle assessore con una nota, insomma una lettera inviata a tutte le amministrazioni comunali da parte delle organizzazioni sindacali e provinciali, e la partecipazione alla manifestazione che si svolgerà a Fabriano. Le manifestazioni sono due, una in Ancona ed una a Fabriano. Le motivazioni che hanno portato la Giunta Comunale ad aderire a questa iniziativa promossa dalle organizzazioni sindacali unitariamente, le esplicito leggendo sostanzialmente l'atto di adesione da parte della Giunta. "Visto l'aggravarsi delle condizioni economiche e produttive in cui versano oramai importanti settori manifatturieri del nostro Paese, considerato che i continui tagli allo stato sociale, uniti a quelli dei trasferimenti agli enti locali portano di fatto il nostro Paese verso una situazione di grave crisi del sistema Italia. Preso atto di una politica economica del Governo fondata su ricette quali meno tasse per le categorie più agiate, condoni edilizi e fiscali, nonché tagli alle pensioni come soluzione di tutti i problemi. Ritenuto che l'abbandono della politica dei redditi e della concertazione abbia favorito la crescita delle disuguaglianze ed abbia inciso negativamente sul potere di acquisto dei salari e pensioni, lacerando il Paese ormai in crisi di fiducia, bloccato nella crescita, depotenziato nella competitività, più povero e più diviso. Rilevato che la politica del lavoro intrapresa dal Governo sembra orientata a favorire sempre più la precarietà, determinando così un rischioso circolo perverso da incertezze e dequalificazione, la Giunta Comunale esprime la piena condivisione allo sciopero generale indetto per il 26 marzo 2004 dalle organizzazioni sindacali CGL e CISL e UIL. Aderisce quindi alla giornata di mobilitazione che oltre a denunciare la drammaticità della situazione intende sostenere e fare avanzare proposte incentrate sui temi della politica economica, della politica dei redditi e delle politiche sociali ed impegna il Sindaco – quindi – ad autorizzare la partecipazione al gonfalone della città di Jesi, al corteo e alla manifestazione che si terrà a Fabriano il 26 marzo". La scelta di aderire e di partecipare alla manifestazione di Fabriano è anche legata alla necessità, la giusta solidarietà che vogliamo esprimere alla comunità locale della stessa città di Fabriano e della sua zona, anche in riferimento ad una situazione ad una difficoltà grande di crisi che sta coinvolgendo il più grande gruppo industriale di quella realtà che è appunto l'Antonio Merloni che ha recentemente denunciato una situazione di pesante crisi con la messa in cassa integrazione per 420 dipendenti se non sbaglio e con prospettive che non lasciano niente di buono da sperare in previsione addirittura anche di delocalizzazioni di parti importanti delle stesse attività produttive che oggi vengono svolte presso gli stabilimenti del fabrianese.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Prima di dare la parola ai colleghi che si sono prenotati, volevo innanzitutto correggere un fatto, non è stata nominata la collega Consigliera Comunale, sia nella Giunta, Aurelia Perta, nell'appello. Comunque è presente ai lavori del Consiglio Comunale, e debbo giustificare il collega Talacchia perché arriva in ritardo ai lavori di questo Consiglio Comunale. A questo punto do la parola sulle comunicazioni del Sindaco ai colleghi prenotati, chiarendo che quello appena letto – credo che sia chiaro – è un ordine del giorno approvato dalla Giunta e quindi il Sindaco ne dà informazione al Consiglio Comunale. Per chiarire, non è un ordine del giorno che dobbiamo discutere ed approvare in Consiglio Comunale

perché non è all'ordine del giorno lei lavori del Consiglio Comunale. Quindi la parola al collega Grassetto. Vi ricordo che nelle comunicazioni del Sindaco ogni gruppo ha cinque minuti a disposizione. Prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente. Il collega Grassetto prende la parola per dire e per ricordare principalmente al Sindaco, ancora una volta e a quanti altri intendano continuare a portare il nome della nostra città “a botte il gonfalone” e manifestazioni che poi si verificano in un certo tipo, dove poi gli stessi che hanno votato addirittura a favore perché il gonfalone fosse a quel tipo di manifestazione si sono poi ritrovati fischiati ed esclusi dalla manifestazione stessa, eccetera, eccetera, voglio ricordare al Sindaco che questo sistema comincia a diventare un sistema un po' noioso. E qual è questo sistema noioso? Quello di utilizzare l'istituzione comune come il vessillo di una coalizione, di un partito, di una parte della città legittima, autorevole, rispettabilissima, ma a parte, e invece cosa diversa da quella che è la realtà comune di tutti i cittadini. In questo caso specifico il Sindaco, io prendo atto che ha un passato da sindacalista, dove queste cose erano all'ordine del giorno e erano il suo mestiere, però con tutta la simpatia che ho nei suoi confronti, io debbo dire che lui dovrebbe ricordarsi che non fa più il sindacalista ma fa il sindaco. Come tale lui e la Giunta, che è con lui, indipendentemente da quelle che sono le loro strette idee politiche, dovrebbero restare nell'ambito di quelle che sono le loro competenze istituzionali, amministrative, di questa città ed evitare di sbandierare bandiere dell'opposizione che volano da qui per la strada di Fabriano, con proiezione ancora più lontana, e faccio un chiaro riferimento a Roma. L'opposizione al Governo lasciatela fare ai partiti che voi rappresentate qui, al Parlamento. Qui per favore fate l'Amministrazione di questa città, della quale i cittadini stanno sentendo probabilmente la mancanza o comunque aspettano che da questa Amministrazione arrivi qualcosa di più. Io Sindaco ho preso la parola proprio per stigmatizzare questo ordine del giorno, per dire che questa cosa non ci piace e quindi perché era giusto che io lo dicessi in questo Consiglio Comunale.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Consigliere Grassetto. Ho prenotato il collega Balestra. Stessa raccomandazione collega Balestra: cinque minuti. Grazie.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Io ritengo innanzitutto una cosa, il Sindaco è sempre... cioè in potestà forse era più esperto Grassetto, però fondamentalmente il Sindaco è eletto da una parte politica ben precisa, da una parte della cittadinanza, e per legge è il Sindaco che decide, è la Giunta che decide il gonfalone. Quindi io credo la cosa del Gonfalone. Io dico, leggo praticamente il comunicato stampa che oggi era presente sul sito praticamente dei Democratici di Sinistra e naturalmente faremo penso anche... In cui dice che i DS si schierano senza titubanza al fianco dei lavoratori dei sindacati che venerdì fermeranno il Paese per quattro ore, per chiedere al Governo di bloccare le riforme nefaste e di avviare invece le politiche economiche e sociali di cui ha bisogno l'Italia che lavora. Quindi naturalmente noi siamo favorevoli al fatto che in una situazione così grave, a prescindere dai manifesti che vengono attaccati su sui 93 mila miliardi delle opere avviate, purtroppo sono i primi mattoni che sono nemmeno un terzo di quelle che vengono avviati annualmente da un governo normale prima del 2001, però almeno qui non avevano il coraggio di farci i manifesti, forse noi non ci avevamo le televisioni. Il nostro Paese sta vivendo una situazione di drammaticità del settore dell'economia e del lavoro. Il mese di gennaio 2004 le esportazioni sono peggiorate del 4,8%, dati ISTAT, però lì visto che, dobbiamo crederci, su quella del costo della vita, dobbiamo crederci anche su questo, che è il peggior risultato del 1990, con tutto quello che ne consegue. Abbiamo fabbriche qui intorno che stanno chiudendo per la perdita di mercato e noi stiamo votando alla Camera Legge Gasparri che è al servizio di una sola persona. Questo davanti, forzando anche la volontà del Capo dello Stato solo perché è al servizio di un tizio,

che per caso fa il Presidente del Consiglio ed allora noi forziamo 956 persone a votare una legge al servizio di... (*fine lato B – 1° cassetta*) ... perché fondamentalmente può esserci o non può esserci lo sciopero dei Sindacati, ma il fatto che una città come Fabriano che a noi vicina sta vivendo una crisi drammatica e ci sono molti anche lavoratori jesini che lavorano a Fabriano all'Antonio Merloni, che adesso si trovano a spasso, tra poco a spasso, prospettiva che tra poco l'Antonio Merloni che ha perso, non so, sui due terzi del mercato, aprirà una fabbrica del Kazakistan. Allora, con tutto quello che ne consegue dall'indotto, questi sono problemi reali. Se il Comune non si fa carico di questi problemi, che sia o non un sia il sindacato (inc.) è una questione di importanza anche nostra, perché l'economia, il lavoro è di tutti noi che non ci paga nessuno, il lavoro. Il lavoro è di tutti noi e soprattutto la tutela del lavoro e le tutele del lavoro e le politiche per il lavoro riguardano tutti noi a prescindere dalle coloranze politiche. E se dire che in questo momento e ho veramente concluso, non esiste questo problema e stiamo provvedendo quando praticamente il nostro Paese sono tre anni di fila che cresce a ritmi del prefisso del telefono, proprio del Piemonte perché non è neanche 07 come quello di Jesi, ma è 01 come quello del Piemonte, praticamente un problema c'è, e far finta che non esiste, e poi come dicevo sprechiamo il Parlamento per fare queste cose è secondario e sbagliato. Quindi noi appoggiamo l'iniziativa della Giunta, diciamo che fondamentalmente è un'iniziativa giusta, il Comune di Jesi ci deve essere, perché ci deve essere che praticamente sottolinea un problema, noi che ci riteniamo una città industriale, che si fa carico anche di questi problemi, ci deve essere e soprattutto con il gonfalone che è simbolo della città di Jesi. Perché nei momenti di crisi noi abbiamo saputo far fare alle nostre crisi industriali, abbiamo saputo farci carico anche come Consiglio Comunale, anche come città di questi problemi, e problemi nostri, perché i problemi del lavoro sono nostri, sono problemi di tutta la città, e quindi il sindaco ha fatto non solo bene, ma benissimo, a mandare il gonfalone della città di Jesi allo sciopero di tutte le categorie sindacali, perché adesso non è neanche la CGIL, ma c'è anche la CISL e la UIL.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Non ho altri interventi, quindi passiamo al punto 11.

COMMA N. 11 - DELIBERA N.55 DEL 24.03.2004

PRESA D'ATTO DELLE MANCATE COMUNICAZIONI DEI RILIEVI SUL VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 13.02.2004

Entrano: Balestra, Moretti e Tittarelli

Escono: Cercaci, Giuliadori, Mastri e Serrini

Sono presenti in aula n.21 componenti

E' presente il Consigliere Straniero Aggiunto Sig.ra Perta

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: "Presenza d'atto delle mancate comunicazioni dei rilievi sul verbale della seduta consiliare del 13 febbraio 2004". Apriamo le votazioni al punto 11.

Votazione aperta, votiamo il punto 11 all'ordine del giorno. Rosa Meloni ha votato, Paola non la vedi ma è là seduta.

Presenti n. 21
Astenuti n. 00
Votanti n. 21
Favorevoli n. 21
Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Punto 11 viene approvato all'unanimità: 21 voti favorevoli su 21 presenti.

COMMA N. 12 - DELIBERA N.56 24.03.2004

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL CONSIGLIERE STRANIERO AGGIUNTO E DAL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA CONTRO LA LEGGE 189/2002 (BOSSI FINI)

Escono: Bravi, Brazzini, Brunetti, Montali e Montaruli

Entra Curzi

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Qui iniziamo, sono le ore 18.35, le due ore previste dal regolamento per la discussione degli ordini del giorno e delle mozioni. Dunque, il primo ordine del giorno di questa seduta è l'ordine del giorno proposto dal Consigliere straniero aggiunto, Aurelia Perta, e dal Consigliere Massimo Mazzarini del Gruppo di Rifondazione Comunista, contro la Legge 189/2002. Sì, scusa, capogruppo Massimo Mazzarini, lo so che ci tieni Mazzarini. Contro la Legge dicevo 189/2002, la cosiddetta Legge Bossi – Fini. Non lo so, l'illustrazione è aperta. Mazzarini, prego.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (Rifondazione Comunista): Grazie Presidente. Premesso che dallo statuto europeo e da quella che noi chiamiamo democrazia, c'è l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, o meglio ci dovrebbe essere, di diritti e doveri uguali per tutti. Secondo noi questo principio è violato dalla Legge Bossi – Fini, in materia appunto di immigrazione e l'intero impianto delle nuove norme sembra rispondere a un'unica logica. Questa logica è chi arriva in Italia alla ricerca di un lavoro per sfuggire a condizioni di vita determinate da un modello di sviluppo che garantisce privilegi a pochi e disagi a tanti. Noi sappiamo benissimo qual è questo modello di società, è il modello del neoliberismo, è il modello del tanto a pochi, è il modello che ci illustrava Alex Zanottelli, dove diceva che sei famiglie governano questa nostra terra, insomma, i dati erano questi più o meno. Allora, dicevo, questi popoli, questa marea di gente che per trovare scampo a guerre, a repressioni, a miseria, non vengono soprattutto considerate come persone insomma. Per centinaia e migliaia di persone che vivono e lavorano in Italia, l'esistenza intera, la possibilità va data loro, la possibilità di progettare un futuro per sé e per la propria famiglia. Il diritto è decidere liberamente del proprio destino con la Legge Bossi – Fini è negato. Sono infatti le necessità delle imprese a stabilire se e per quanto tempo un lavoratore privo della cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea potrà godere del diritto a restare in Italia. Questa

secondo me è medioevale, ecco, forse è la parola giusta, in cui il mio datore di lavoro stabilisce del mio futuro, del mio vivere, dell'integrazione della mia famiglia, il mio datore di lavoro. Io penso che siamo nel 2004 e quindi non siamo nel Medioevo insomma. Si vogliono praticamente con questa legge soltanto lavoratori e lavoratrici perennemente ricattabili e l'uguaglianza è semplice. Che la Bossi – Fini è l'altra faccia dell'attacco allo statuto dei lavoratori l'avevamo già capito e come se non bastassero gli altri attacchi, insomma prima parlavamo... insomma siamo in argomento ecco. Come se non bastassero gli attacchi ai lavoratori dipendenti e non solo. E quindi identica è la funzione, nel senso che abbassare al massimo la soglia dei diritti, costringere alla precarietà perpetua ed all'assistenza di garanzie minime nel lavoro come nella vita quotidiana, e parliamo di chissà di quali diritti, no, anche delle leggi, cioè la 626, noi sappiamo benissimo che cosa succede nei cantieri dell'edilizia, dentro le fabbriche, eccetera eccetera. Quindi dicevo che praticamente chiede dei lavoratori perennemente ricattabili, ricattabili con la soglia dei diritti abbassabili. Quindi questo, l'assistenza di garanzie minime nel lavoro, come nella vita quotidiana, pari. Separare sempre più pochi privilegiati da tanti esclusi. Io vi ricordo, perché ho lavorato a Verona che il famigerato nord – est, forse l'ho già detto però lo ripeto, nel famigerato nord – est ci sono gli imprenditori che fanno dei pullman per andare a prendere immigrati dal nord – est dell'Europa, poi questi immigrati fanno comodo per i turni più disagiati, poi danno fastidio quando la sera si ritrovano in piazza. Quindi lavoro peggio turni e – passatemi il termine – bastonate perché danno fastidio alla sera. Dicevamo, separare sempre più pochi privilegiati da tanti esclusi, che oltre per il mondo del lavoro questa legge segna un arretramento generale nella cultura e nella civiltà di questo Paese. E' il prodotto di una visione chiusa e misera del rapporto fra i popoli e fra le persone. Nasce da una concezione del mondo per cui lo straniero è comunque potenzialmente e per la sua natura un nemico da difendersi di cui diffidare. Eppure, fino a pochi anni fa, anche nel nostro Paese si emigrava. Noi sappiamo benissimo, voglio dire i nostri italiani in Argentina, i nostri italiani in Germania, ed emigravano per le stesse ragioni che costringono oggi tante persone a cercare fortuna in Italia insomma, che sono tante le ragioni per cui è necessario che ci si schieri al fianco di tutti coloro che vorranno opporsi all'abnegazione di questa legge, è chiarissimo insomma. Perché secondo noi viola i principi fondamentali della costituzione repubblicana, come? Allora, innanzitutto colpisce il diritto delle persone alla libera circolazione, il tale diritto che invece è garantito alle merci. Allora, quanto vale una persona? Allora a questo punto vale di più la merce che la persona. Questa legge costringerà tante persone che stanno realizzando in Italia un progetto di vita positivo alla precarietà, che dicevamo prima e alla clandestinità. Questa legge sancisce una divisione in caste - e torniamo a quello che dicevamo prima del Medioevo insomma. Da una parte chi avrà garantiti i diritti formali e sostanziali di cittadinanza, dall'altra chi ne sarà escluso completamente. Questa legge considera i cittadini e le cittadini emigranti come potenziali criminali da controllare, affidando agli organi di polizia il massimo controllo e quindi noi sappiamo benissimo insomma del fatto delle impronte digitali, e ha fatto bene Lula in Brasile a controllare le impronte digitali ai turisti americani che vanno in Brasile, giusto, perfetto, è l'esatto contrario, perfetto. Quindi dicevamo che questo considera questi cittadini in maniera, non so, insomma di cittadini di secondo livello, di terzo livello insomma ed è umiliante il fatto delle impronte digitali. E questa legge invece di produrre sicurezza e sviluppo secondo noi è al contrario, creerà disagio e ghettizzazione ed alimenterà i circuiti criminali che prosperano nella precarietà dei diritti. Perché quando c'è una precarietà dei diritti si sa che la criminalità avanza. Questa legge creerà nuove tragedie, lo sappiamo, e quindi nuove tragedie in mare, perché chi è costretto a mettere in repentaglio la propria vita, magari spendendo tutto quello che ha, tutti i suoi averi per un passaggio dentro una stiva su un cargo battente non so quale bandiera, quindi l'exasperazione sarà ancora di più e quindi i rischi e tragedie a iosa insomma. Un'altra causa che creerà questa legge è che secondo noi che manca di norme attuative sull'asilo politico, sulla gestione dei minori e sui ricongiungimenti familiari. Insomma questo si può chiaramente fare appello alla nostra cristianità, al nostro credo cattolico dell'accoglienza. Voglio dire l'abbiamo già detto più di una volta e lo continuo a ripetere. Quindi visto che nel caso per esempio della nostra regione che si è già attivata per questo, che ha

già preso una posizione importante e quindi io penso che tocca anche a noi, al Comune di Jesi, attivarci in iniziative e soprattutto nelle scuole, che queste non siano le solite richieste nel senso che poi rimanga una cosa sul cartellone o rimanga una cosa fittizia. No, una cosa operativa, entrare nelle scuole e capire e cercare di far capire ai più piccoli, insomma ai nostri giovani, al nostro futuro, quello che causerà e che ci troveremo di fronte nella realtà, grazie a questa legge insomma. Quindi io sottolineo ancora una volta se ce ne fosse bisogno l'importanza di dire no, soprattutto nel nostro possibile e di propagandare il nostro no a questa legge, alla Bossi – Fini. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mazzarini. La collega Perta, prego.

CONSIGLIERE STRANIERO AGGIUNTO – AURELIA PERTA: Il primo aspetto che salta agli occhi leggendo la legge numero 188 del 2002, la cosiddetta Bossi – Fini, è che il Parlamento non ha voluto sostenere uno sforzo di formulare una legge completa ed unitaria che regolamentasse tutta la materia dell'immigrazione. Quindi non ha creato come si crede una nuova legge in materia di stranieri mandando in pensione la Turco – Napoletano. No. Il legislatore ha compiuto la scelta pigra direi di creare una legge di modifica alla normativa, in materia di immigrazioni di asilo, come si legge nel titolo della Bossi – Fini, che di tutto si limita ad integrare alcune parti del testo della vecchia legge 286 del '98 e/o abrogare alcune norme, quelle più democratiche ovviamente, risultato: l'enorme difficoltà che incontrano gli interessati a studiare la nuova normativa, dovranno di fatto tenere sempre in una mano la Turco Napoletano e in quell'altra mano la Bossi – Fini, ed inserire attuerebbe, della prima legge, le parole indicandone l'ultima, insomma si richiede uno sforzo che sarebbe titanico già per fini giuristi, figuriamoci per i veri destinatari della legge, vale a dire per gli stranieri. Mi domando: non costava meno fatica anche al legislatore scrivere una nuova legge? Da capo a piedi? Che stabilisce le regole in materia di immigrazione e di asilo? Mi viene (inc.) da pensare che i cari Ministri siano impegnati a costruire una legge illeggibile e di difficile interpretazione anche grazie ad un uso ardito della lingua italiana. Il pericolo della confusione legislativa che può creare una norma così poco chiara è sicuramente ostica la lettura, diventa ancora più concreta in considerazione del fatto che le normative italiane in tema di immigrazione risultano caratterizzate da un (inc.) richiamo alle norme regolamentari, circolari ministeriali e direttive emanate in fretta e furia per far fronte ai diversi problemi applicativi, interpretativi, che si incontrano nelle frasi, con la conseguenza che il diritto che materialmente disciplina la condizione giuridica dello straniero si trova scritto in circolari e in altri atti interni che possono mutare di giorno in giorno a seconda delle esigenze governative. Infatti dal 13 luglio 2002 inizia una vera catena di Sant'Antonio, destinata a (inc.) all'infinito, così il diritto dello straniero è destinato ad essere giornalmente regolamentato da decreti leggi, circolari e relazioni ministeriali. Dall'inizio del primo articolo della Bossi – Fini appare evidente come tale legge sia condizionata dalla preoccupazione di considerare e di far considerare agli elettori il fenomeno dell'immigrazione come una questione di ordine pubblico, e dall'altra parte la palese contraddizione con tale equazione "straniero = pericolo". Il rischio concreto è la creazione di una nuova forma di schiavitù, si potrebbe chiamare la schiavitù bianca legalizzata. Oggi con la nuova legge il periodo concesso allo straniero per trovare un nuovo lavoro viene ridotto a sei mesi, anche questa novità rappresenta chiaramente una ulteriore preoccupazione dei lavoratori stranieri che di fatto saranno costretti ad accettare qualsiasi condizione di lavoro pur di non creare il rischio di perdere la legittimazione del diritto del rinnovo del contratto di lavoro, che questo è collegato al permesso di soggiorno. Pensateci, non parliamo delle impronte della vergogna. Dall'entrata in vigore della Legge Bossi – Fini, l'immigrato viene chiamato in Questura a lasciare le impronte, ad essere schedato, come prevede la legge, rilevando non solo le impronte delle dita, ma anche del palmo di entrambe le mani. Ciò che un tempo risultava essere una presa riservata ai criminali, contrabbandieri, delinquenti di ogni genere, oggi viene applicata a chiunque non sia italiano, in quanto potenziale criminale, d'ora in poi

in base ad un simile presupposto a seguito di un qualsiasi atto criminoso, le ricerche verranno effettuate fra tutte le persone schedate, criminali e immigrati che siano. Tutto ciò non è degno di un sistema democratico basato sul rispetto del diritto della persona, diritto sancito dalla carta dei diritti dell'uomo e dalla convenzione europea sottoscritta anche dall'Italia. Crediamo che la legalità sia una conquista della società umana, pensiamo al contempo che la strada scelta come la Legge Bossi – Fini non garantirà maggiore sicurezza ma spingerà un numero maggiore di immigrati nella clandestinità, imparerà per legge pregiudizio (inc.) che in tre fasce di cittadini soltanto perché nati altrove siano potenziali criminali, costituisce un'offesa all'ordinamento democratico e allo stato dei diritti esistente, ma soprattutto un'offesa alla dignità dei lavoratori immigrati presenti in questo Paese. I criminali ci saranno sempre, ci sono sempre stati, ma sono certa che non ci andranno mica a depositare le loro impronte. Mi vengono in mente dei fatti storici, la schiavitù, la schedatura degli africani con il marchio a fuoco, le schedature degli ebrei. Le impronte non bruciano le mani, no, quanto mai hanno bruciato? Ma bruciano l'anima, calpesta la dignità e toglie un pezzo di libertà. Oggi siamo circa 1500 stranieri a Jesi fotoschedati, ma fra un mese quanti saremo? L'hanno chiamata "l'impronta della vergogna", è vero, è l'impronta di questo Paese che con questa legge razzista scheda come criminali, ci marca come stranieri, anzi, stranieri per sempre. Concludo, non prima di invitare l'Amministrazione Comunale a sensibilizzare la Provincia, la Regione, alle più alte cariche dello Stato e del Parlamento, a fare che la legge venga abrogata. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Consigliera Aurelia Perta. Prenotato il collega Grassetti. Prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Io speravo addirittura che prima di me intervenisse qualche altro, perché non si dica che il mio intervento è un intervento a difesa magari d'ufficio del Vice Presidente del Consiglio, che non credo debba essere difeso né da me né in questa situazione. Io pensavo all'intervento di qualsiasi altro esponente, altro esponente anche istituzionale, anche della Giunta, sentire parlare di una legge dello Stato, legge razzista, impronte della vergogna. Va bene. Però visto che questo non è avvenuto provo a dire qualcosa io. Ma ripeto, quello che dirò non lo dirò certamente per difendere d'ufficio una legge e i redattori di questa legge che non hanno bisogno di essere difesi né da me né in questa sede. Ma lo dico perché proprio rispetto a certe questioni che ho sentito è necessario che qualche piccola spiegazione, qualche piccola specificazione vada fatta. Allora, io ho sentito parlare di arretramento culturale del nostro Paese per il fatto che in questo Paese vige questa legge. Ho sentito dire che con questa legge lo straniero è un nemico da cui diffidare. Ho sentito parlare addirittura di cantieri dove i lavoratori sono schiavizzati praticamente e sfruttati, come se il permesso di soggiorno fosse in mano non all'imprenditore ma a questo punto al padrone rispetto allo schiavo, che venisse in qualche modo usato come una frusta o come una minaccia di una ghigliottina, non lo so, penso anche a un'immagine di un'attrice comica di un noto programma di RAI 2 che sventolando il permesso di soggiorno avanti all'extracomunitario che fa il giardiniere dice "Pippo, ti stappo il permessino". Io, veramente, a seguito di queste cose, tra l'altro alla fine addirittura diventate un po' pesanti da parte di persone che fino a non molto tempo addirittura ho sentito rispondere, ho sentito intervenire ringraziando lo stesso redattore di questa legge per aver fatto un certo tipo di proposta che, a parte tutto, non è passata indenne e senza sangue all'interno del partito e della coalizione, ma tuttavia quella proposta è stata presentata e alla stessa viene dato seguito con convinzione, dire cose estremamente diverse da quelle che abbiamo sentito oggi. Allora io dico se è possibile iniziare un discorso di natura democratica così come si chiede una discussione su una legge che non piace, su una legge che non si condivide, su una legge che potrebbe eventualmente essere modificata, secondo me va bene così, ma se si chiede apertura rispetto ad un'idea di modifica, non credo sia questo l'atteggiamento aggressivo da assumere ed anche, consentitemi, piuttosto almeno verbalmente violento da parte di chi professa la non violenza, per cercare di cambiare le cose come

stanno. Io ripeto, ci sono molte leggi che a me non piacciono, molte disposizioni, facciamo l'esempio di molte disposizioni vigenti in questo comune, dove io per fortuna opero all'opposizione, che non mi piacciono ma che non mi permetto assolutamente di apostrofare in questi termini. Io dico che non le condivido, chiedo le modifiche, le propongo, poi mi si risponde no e quindi le accetto. Ho detto anche altre volte, ma non sono io personalmente, noi lo facciamo, tutti. E veramente debbo dire rispetto a queste prese di posizione, minimo c'è un forte dispiacere, ma sorge anche una necessità, un sentimento che diventa un sentimento anche di reazione, che deve essere frenato da chi invece vuole fare politica. Ed allora frenando questo desiderio e questo sentimento di reazione, voglio provare a ricapitolare un attimo le situazioni. E voglio dire, perché è un arretramento culturale signori, quando fino a poco tempo fa, grazie alla legge precedente, che poi ci sia stata una modifica oppure no dal punto di vista formale poco importa, quanto invece è importante il profilo sostanziale, perché c'è stato un arretramento culturale, quando dicevo con la Turco – Napolitano avevamo il Paese veramente pieno di stranieri senza controllo, stranieri sconosciuti, stranieri che riempivano le nostre città, i semafori, creando problemi non tanto alle nostre città perché sicuramente li creavano, ma principalmente a loro stessi, alle loro famiglie, persi per le metropoli, nelle cantine. Io, Presidente, chiedo scusa, ma forse se spegne il microfono...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: No, era una cosa urgente, chiedo scusa. Approfitto, scusa, se mi dai soltanto un secondo, volevo giustamente, insomma si richiamava l'attenzione rispetto alla pratica 18, la documentazione alla pratica 18, siccome in cartellina c'è l'originale del contratto di quartiere, quindi io chiedevo ai Consiglieri che giustamente vogliono consultare la cartellina, ci mancherebbe, i documenti, di fare attenzione appunto affinché i documenti non si disperdano, perché vedo che sopra al tavolo ci sono molti fogli in giro. Era soltanto per questo. Quelli sono documenti, esatto, un unico originale presente in cartellina. Scusa collega Grassetti. Prego, recuperiamo il tempo perso, grazie.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Dicevo, gli extracomunitari irregolari senza permesso e quindi non registrati in alcun posto erano, ditemi se non è vero, sfruttabili molto meglio di qualsiasi altra situazione, è chiaro che se io prendo, assumo un lavoratore che ha una residenza, che ha una famiglia, che ha un punto di riferimento chiaro ed è iscritto agli uffici del lavoro, quel lavoratore da me non potrà mai essere assunto in nero, non lo potrò mai sfruttare, non potrò mai cacciarlo via trattandolo come un animale, perché rispetto a questo tipo di comportamento è lo stesso Stato che reagisce. Diversamente, quando io invece assumo il lavoratore che non è registrato in nessun posto e che è un tizio che arriva da lontano e che non conosco e che non ho visto mai, quello sì che diventa schiavo, perché quello è legato certamente alla piccola corresponsione, al piccolo soldo che poi gli vado a corrispondere alla fine della giornata, se mi va, dopo averlo sfruttato quanto e come mi pare; e se muore sul posto di lavoro può anche essere messo, specialmente nei cantieri edili, e ne abbiamo avuta esperienza e abbiamo avute molte esperienze, può anche essere nascosto nei piloni di cemento, nelle fosse comuni, non c'era prima, non c'è stato adesso, non ci sarà mai più. Quello sì che è uno schiavo. Ed allora è uno Stato che pretende di regolarizzare queste persone, che chieda a queste persone di essere regolarizzate e uno Stato è culturalmente arretrato, è nemico, è uno Stato che vede lo straniero come un nemico? E' uno Stato che addirittura frutta i lavoratori stranieri o marchia a fuoco gli stessi? Io veramente e sinceramente ho qualche dubbio. Dico di più. Ci sono delle situazioni attuali, storiche, che non sta a me spiegarvi, perché basta accendere i numerosissimi telegiornali quotidiani per saperle e non c'è forse bisogno di accendere nemmeno quelli perché ne parlano tutti, per le quali noi viviamo in un periodo in cui l'Europa e non solo l'Europa ma il mondo intero è funestata da un fenomeno che è terribile, che in molti, secondo me, errando definiscono terrorismo. Io invece, molto più modestamente, però lo considero a tutti gli effetti una guerra ormai dichiarata, non convenzionale, di tipo diverso, una guerra invasiva, che mette a repentaglio la salute, la vita di migliaia e migliaia

di persone, europee, non europee, anche dei Paesi Arabi e praticamente un po' di tutto il mondo. A fronte di un fenomeno del genere che vede le tantissime persone oneste con voglia di lavorare inserirsi, personaggi con volontà per loro belliche, per noi criminali, ma che comunque potrebbero determinare per noi danni storici, epocali, io credo che sia giusto poter conoscere chi arriva per poter distinguere chi è buono e chi non è buono. In fondo ciascuno di noi è conosciuto alle amministrazioni. Ciascuno di noi è possibile conoscere andando agli uffici dell'anagrafe, chi siamo, da dove veniamo, chi erano i nostri padri, i nostri nonni e così via. Perché non è possibile essere uguali ad altri cittadini che vengono da noi a lavorare e vogliono vivere con noi? Rispetto a questi che sono quelli che poi sono necessari ed utili e giusti, perché uno Stato deve fare anche questo tipo di politica, per l'economia, è giusto che si stabilisca un criterio, un principio, un rispetto. E quel principio e quel rispetto deve essere reciproco e in coerenza con questo, ripeto, lo stesso Gianfranco Fini, redattore del provvedimento che oggi si censura, è quello che ha proposto, dicevo, il voto, addirittura per queste persone. Termino con un riferimento giuridico, costituzionale, visto che sia da una parte che dall'altra ne sono arrivati. Si è parlato di Costituzione, addirittura il collega Mazzarini ha fatto alcuni tratti su certi aspetti della costituzione italiana, e io voglio ricordare prima a me stesso e poi a lui e a tutti gli altri, quello più semplice della Costituzione Italiana, che è l'Articolo 1 secondo il quale l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, primo comma appunto. Allora, questo documento che si propone di abrogare la Legge Bossi – Fini, quanto meno perché consente l'accesso dello straniero in virtù del lavoro e non della residenza, potrebbe confliggere proprio con questo principio secondo il quale l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro; ed allora se noi volessimo in qualche modo giungere ad una abrogazione o ad una cancellazione o ad una modifica della Legge Bossi – Fini in questo senso, commetteremmo, potremmo commettere tra l'altro un errore costituzionale, perché sostituire il principio del lavoro come principio fondamentale per raggiungere un diritto ad un altro principio che senz'altro è fondamentale, ma non è riferito al fondamento principe, scritto addirittura dai padri costituzionali a cui giustamente facciamo tutti riferimento, ma voi addirittura di più, che è quello del lavoro. Quindi sostituire quello a quell'altro potremmo in qualche modo imbatterci in un errore, in un – e finisco Presidente – conflitto giuridico proprio con i principi costituzionali.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetto. Collega Balestra, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Noi condividiamo l'ordine del giorno del Consigliere Mazzarini ed anche del Consigliere straniera aggiunta. Permettetemi che leggo alcune cose, allora: “L'11 luglio del 2002 il Senato e la Repubblica Italiana ha approvato il Disegno di Legge 795 B meglio conosciuto come Bossi – Fini dal nome dei suoi promotori. Dal 9 settembre dello stesso anno sono diventate operative una serie di disposizioni destinate a complicare e a rendere difficile il soggiorno in Italia di tanti cittadini stranieri regolarmente residenti nel nostro Paese. Questa legge dopo un anno e mezzo dalla sua approvazione ha mostrato tutto il suo carattere demagogico, perché non ha prodotto risultati significativi e positivi del Governo dell'immigrazione. Si voleva far credere che i problemi legati alla presenza degli immigrati sarebbero semplicemente scomparsi cambiando le politiche eseguite dal Governo di centro sinistra e che di incanto gli sbarchi della disperazione e le tragedie del mare sarebbero cessati. Una demagogia che ha avvelenato il dibattito politico, soffiando sulle paure, sui rischi e sull'angoscia. Il danno che è stato creato al Paese con questo tipo di approccio è stato grande. L'impresa e la Società Italiana non sono state abituate a fare i conti con questo problema epocale”. Questa per dire una volta per tutte l'immigrazione c'è, ci sarà e ci sarà sempre di più, perché viviamo in un mondo nel quale il carattere multietnico, multiculturale, multireligioso delle società ed in primo luogo di quelle epulente come la nostra crescerà. In questo contesto è necessario comprendere che il tema dell'immigrazione va colto nella sua dimensione complessiva. Come ha detto Koffee Hannan al

Parlamento europeo, aprire le porte in Europa e all'immigrazione legale rappresentano le soluzioni dei problemi della Ue e non una delle loro cause. L'immigrazione è un grande problema del nostro tempo, riuscire a non governarlo non è impresa facile per nessuno, però una classe dirigente che intenda farlo seriamente deve fare più cose, innanzitutto deve fare politica estera. Il nostro Paese in questi due anni si è dimostrato proprio da un punto di vista della politica estera assolutamente servile nei confronti di un solo padrone, perché penso che oramai non è una superpotenza, ma per l'Italia è un padrone. E quindi la Bossi – Fini e la politica portata avanti alle (inc.) in materia di immigrazione si sono manifestate inadeguate e non all'altezza della sfida del Governo, (inc.) epocale e complesso come quello dell'immigrazione, e quindi occorre voltare pagina. Occorre voltare pagina in un (inc.) problema, perché noi pensiamo che alzando i muri come sta facendo adesso Israele si risolvono i problemi. Alzando i muri si fa finta di risolvere i problemi, semplicemente se ne creano dei nuovi. Il nostro Paese è stato un Paese di emigrati, cioè nel 1913 dal nostro Paese sono partite 813 mila persone che è su un Paese di 32 mila abitanti, in un anno sono partiti dall'Italia il 2,5% della popolazione residente. Noi primi dobbiamo capire che non si possono risolvere i problemi del mondo alzando i muri e gli steccati. Io credo che questa legge ha contribuito anche, e soprattutto, perché tanto il problema degli immigrati non si risolve alzando il muro, si risolve che tanto comunque quando una persona ha fame e ha bisogno di lavoro o deve morire in patria o può benissimo morire su una nave, traghettato, perché tanto la morte è certa, deve solo decidere come. Tanto vale che ci sia una speranza che in un certo senso accresca praticamente la sua disponibilità a venire. Questo è il problema di fondo. E noi con questa legge, che in un certo senso in parte forse non è come le leggi che intende fare le (inc.) in Francia, ma in un certo senso ha cercato di alzare uno steccato, ha regolarizzato le badanti perché quelle sono (imperamente) necessarie. Poi fondamentalmente considerando il fatto che ha stabilito la chiamata nominativa e quindi in un certo senso assume un principio, cioè è una legge da abrogare. Punto. E io penso, e questo è già certo, che il programma del centro sinistra modificherà profondamente questa legge. Già è stato stabilito, penso, a livello nazionale che è uno dei primi punti del programma del centro sinistra sarà l'abrogazione e la profonda modifica della Legge Bossi – Fini. Ed in un certo senso si ritornerà alla Legge Turco – Napolitano, che è la legge precedente, quella approvata nel 1999 e questo si concretizzerà nel 2006, quando presumibilmente andremo al Governo, alla faccia di tutti. Quindi noi voteremo l'ordine del giorno del capogruppo Rifondazione del Consigliere straniero aggiunto, perché non si può ignorare... cioè io penso che in Francia, in un Paese che ha sempre in un certo senso subito le immigrazioni, è solo cambiato il Paese di appartenenza, non si comprendono, cioè non si comprendono, non sono giusti, ma forse un minimo di comprensione c'è. Ma in un Paese in cui ognuno di noi, ogni persona italiana ha almeno un parente in Argentina, in America, in Svizzera, in Germania, in Francia, in Gran Bretagna, cercare di alzare lo steccato su un problema come questo fa semplicemente ridere.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Balestra. Per l'Amministrazione Comunale è prenotato il Vice Sindaco Cingolani. Prego.

VICE SINDACO - CINGOLANI: Io vorrei fare solo alcune brevi considerazioni. Parto dalla più importante, la Legge Bossi – Fini non è una buona legge, perché non tiene conto di alcuni criteri di tipo addirittura antropologico, ve ne faccio un esempio soltanto. Si parla di flussi per stranieri stagionali. Quando si parla di stranieri stagionali si parla di braccia, gli stranieri sono persone, non sono braccia per lavorare. Già questo è un punto, perché io penso che dietro ad ogni legge ci deve essere una filosofia, una cultura. La Legge Bossi – Fini mette proprio in negativo la persona, non la considera, la considera come forza – lavoro. Questo non è ammissibile perché i flussi migratori nella storia sono stati sempre di persone alla ricerca di una aspettativa migliore di vita rispetto a quella che vivono. In secondo luogo concede l'accesso su chiamata nominativa del datore di lavoro, se per sei mesi il cittadino straniero che è venuto su chiamata nominativa dal datore di lavoro, poi

perde lavoro e se entro sei mesi non lo trova viene rispedito a casa. Un paradosso di questa maggioranza, da un lato fa il lavoro a termine, cioè si deve lavorare tre mesi, poi si deve cambiare e sceglierne altre sei, però se sei straniero vai a casa. Anche qui mi sembra un atteggiamento io lo chiamo non egualitario per lo meno, per non chiamarlo discriminatorio, e ne potrei citare tanti altri. La Legge Turco – Napolitano prevedeva lo sponsor, lo sponsor era la persona, era l'ente che dava garanzia sull'immigrato che veniva. Dall'altro poi questa legge, i decreti attuativi sono ancora nel cassetto, per cui ci sono stranieri che non sanno come muoversi in questo preciso momento. Non è assolutamente una buona legge. E' una legge che ha trasformato... (*Fine lato A – 2° cassetta*) ...immigrazioni in un problema di ordine pubblico. Cito solo un dato, a Jesi, diceva la Consigliera Perta, i regolari sono 1500, però non ha fatto cenno di quanti sono gli irregolari, perché non si deve sapere. Ma noi dobbiamo sapere che 5,1 prodotto interno lordo del nostro Paese oggi è prodotto dagli immigrati, quelli regolari, e tutti quelli che lavorano nel settore della cosiddetta brutta parola "badanza", quel prodotto, quella redditività è difficilmente quantificabile, gran parte di quei soggetti sono non regolari. Quindi noi oggi abbiamo una realtà di immigrazione molto importante che viene costretta da questa legge e dal momento che è nata attraverso anche grossi conflitti interni alla maggioranza, perché tutto lo schieramento di centro della maggioranza, l'UDC, segmenti di Forza Italia, erano favorevoli ad una rivisitazione misura della Turco – Napolitano. Qui l'altro paradosso quindi, di una legge voluta fortemente da Alleanza Nazionale, che da un lato blocca gli ingressi e dall'altro vuole dare la cittadinanza. Però chi sa bene che è straniero sa bene che se viene a lavorare pur con il datore di lavoro che lo chiama e vuole ricongiungersi con la famiglia, non lo può fare se non ha una casa, se non mi sbaglio, con tot metri quadri. Quindi è una legge che praticamente non rispetta le aspirazioni di ogni persona, quello di poter vivere con la propria famiglia in un paese dove c'è una aspettativa di vita, di futuro, migliore del Paese in cui sta. Noi possiamo fare le leggi che vogliamo, ma se non rispettiamo i valori inalienabili della vita che è il diritto alla vita, il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro, il diritto alla salute, qualunque legge è destinata a fallire; e questa proprio perché non rispetta questi diritti elementari che sono di tipo antropologico, è una legge destinata a finire. Ha ragione Balestra, dovrà essere uno dei primi punti all'agenda politica del nuovo centro sinistra. Quindi ecco, siccome Grassetto aveva chiesto un intervento delle istituzioni per dire l'istituzione deve difendere una legge dello Stato, noi diciamo che prendiamo atto che è una legge dello Stato, ma non possiamo dire che è una buona legge, è comunque una legge che non può andare bene e, questa Amministrazione, non può che appoggiare l'ordine del giorno che è stato presentato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie all'Assessore. Chiedo scusa al Vice Presidente del Consiglio che è uscito, mi sostituisco momentaneamente a Fiordelmondo per dare la parola alla Consigliera Rosa Meloni.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Brevemente soltanto alcune annotazioni perché mi ha preceduto l'Assessore Cingolani. L'emigrazione è un fenomeno che nel mondo troppo spesso e quasi sempre è originato dalle disuguaglianze che esistono nel mondo e dalla disuguaglianza che caratterizza alcuni popoli che abitano la terra e sono i popoli del cosiddetto sud del mondo. L'immigrazione troppo spesso è causata da grandi sacche di povertà, di popoli e di poveri che fuggono dalla povertà per andare verso quelli che appaiono come paradisi della ricchezza. Stabilito che questa è la disuguaglianza all'origine che deve essere colmata, su cui la politica si deve, e le politiche del mondo, le politiche vere della globalizzazione devono concentrarsi per evitare, per limitare, perché nessun popolo, nessun emigrante è contento di lasciare la sua terra, la sua casa e i suoi affetti. Detto questo l'emigrazione in questo mondo contemporaneo aumenta e purtroppo aumenterà di più, sempre di più, proprio a causa della ingiustizia e delle disuguaglianze che esistono causate da politiche che vogliono concentrare i beni soltanto in pochi possessori di beni, di risorse della terra, che devono appartenere a tutti. Stabilito questo non mi

concentro sul fatto, entrando nel merito di questo ordine del giorno, che è stato messo in evidenza come la Bossi – Fini, che voleva risolvere i problemi della clandestinità della delinquenzialità, anche secondo Bossi – Fini aumentata a causa di questa emigrazione, non ha risolto questi problemi così come non ha risolto i problemi degli sbarchi clandestini che sono appunto aumentati. E che non sono arginati, ma spesso sono alimentati dalle stesse condizioni e dalle stesse norme e dai limiti posti dalla legge stessa. L'intuizione ed anche il Consigliere Grassetti ha detto bene che all'interno di Alleanza Nazionale la proposta di legge espressa dal Vice Presidente del Consiglio Fini ha provocato all'interno del partito notevole discussione e credo, immagino, lacerazioni. A questa intuizione che io penso la parte civile della cittadinanza italiana non può che essere d'accordo, a questa però c'è subito un riscontro nella norma o nella previsione della realizzazione di questo diritto, che è contraddittoria con il principio che vuole salvaguardare, cioè il principio della cittadinanza. E' contraddittoria perché lega questa cittadinanza, lo diceva il Vice Sindaco Cingolani, lo lega alla forza – lavoro, alla forza – braccia e lo lega ad una precarietà che non è dignitosa per nessuna persona umana. L'Articolo 1 dice: “La Repubblica Italiana è fondata sul lavoro”, della nostra Costituzione, ma questo diritto costituzionale del lavoro non è garantito per i cittadini italiani e quindi dobbiamo fare, dobbiamo avere un supplemento di attenzione e di politiche del lavoro, che possono garantire questo diritto costituzionale a tutti i cittadini compresi quei cittadini che scelgono la nostra terra in termini di residenza e quindi di emersione dalla clandestinità, che lo scelgono come Paese di convivenza e come paese per le loro famiglie. Legarlo alla forza – lavoro è un grosso limite e porta ad una precarietà che marginalizza i cittadini emigranti. Quindi non mi dilungo più nella discussione perché i concetti sono già stati espressi, dico ed annuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Dunque, era prenotato Mazzarini. Prego Mazzarini, per dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (Rifondazione Comunista): Grazie Presidente. E' stato questo ordine del giorno ampiamente penso esposto anche dalla Consigliera Meloni, da Balestra e dall'intervento dell'Assessore Cingolani, che hanno colto penso appieno il senso del nostro ordine del giorno. E per rispondere al Consigliere Antonio Grassetti, io devo dire che innanzitutto chiedo scusa se non li ho chiamati padroni, è stato un errore, io di solito li chiamo padroni, non imprenditori. Sinceramente, da quello che lui si riferiva, io avevo detto in Consigli precedenti che, e lo ribadisco anche adesso, che sarebbe l'unica cosa buona che ha fatto il Governo di centro destra, quello di dare il voto agli immigrati. Chiaro, anche quell'altra volta avevamo espresso l'attenzione a non creare immigrati di serie A, di serie B, eccetera, eccetera, comunque avevamo detto che stavamo alla finestra a vedere ciò che succedesse insomma. Con la spina nel fianco della Legge Bossi – Fini. Queste erano le parole che avevo detto nell'altro Consiglio Comunale insomma. Lui ha parlato di terrorismo. Noi sappiamo bene che il terrorismo fa parte della spirale guerra – terrorismo, guerra – terrorismo, guerra – terrorismo, okay. Lui parlava di chi è buono o chi non è buono, chi lavora è buono... cioè, bisogna vedere anche chi giudica questo, e quindi torno a dire che se è il datore di lavoro, o meglio il padrone, che giudica questo, lo guarda in base ai suoi interessi, è chiaro. E quindi è fondamentale vedere chi decide, chi giudica, chi è insomma. Lui parlava di economia. L'economia, i soldi. I soldi. Allora, torniamo a dire che i soldi e l'economia valgono più della persona? Mah. E faceva riferimento all'Articolo 1 della Costituzione, bene, nostra cara Costituzione da difendere alla grande, ci mancherebbe, dai continui attacchi, ma il primo articolo della Costituzione, “La nostra Repubblica è fondata sul lavoro”, e bisogna capire che se i nostri immigrati rimangono temporaneamente senza lavoro vanno a casa. A casa! Chiaro? A casa. Temporaneamente, diceva bene l'Assessore. Quindi continua precarizzazione, come dicevamo prima, quindi continua possibilità di essere ricattati. Quindi figuriamoci – come diceva prima Rosa – se abbiamo difficoltà cioè che l'Articolo 1 venga tirato fuori per i nostri cassa integrati e per i

nostri interinali eccetera, figuriamoci quello che può essere insomma a chi i diritti non ce li ha garantiti insomma. E quindi ricordo che se rimani temporaneamente senza lavoro vai a casa, go – home, no? Per fare citazioni. Go – home, a casa!, senza lavoro uguale casa. Ecco, quindi ribadisco l'importanza del voto verso questo ordine del giorno, perché? Perché insomma è un ordine del giorno che può essere condiviso dicevo prima, faccio appello insomma alla nostra cultura cristiana e cattolica dell'accoglienza, insomma secondo me è fondamentale. Ecco, questo. Quindi penso che debba essere votato. Grazie Presidente.

Esce Grassetto

Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Mazzarini. Non ho altri interventi. Quindi apriamo le votazioni per il punto 12.

Ordine del giorno proposto dal Consigliere straniero aggiunto Aurelia Perta e dal Consigliere Massimo Mazzarini, capogruppo di Rifondazione Comunista, contro la Legge 189/1002 Bossi – Fini.

Apriamo le votazioni. Invito i Consiglieri Comunali ad entrare in aula, chi ha intenzione di votare questo ordine del giorno.

Sedici presenti, il numero legale é... Qui risulta sedici presenti, va bene. Apriamo le votazioni. Ci sono anche gli scrutatori che ci danno una mano su questo. Andiamo avanti con le votazioni, siamo sedici in aula, quindi il numero legale, la votazione è aperta e votiamo il punto 12. Diciassette, anche meglio quindi.

Facciamo una verifica. Aurelia non vota, non può votare Aurelia:

Presenti n.	16
Astenuti n.	00
Votanti n.	16
Favorevoli n.	16
Contrari n.	00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 12 viene approvato all'unanimità con sedici voti a favore su sedici presenti.

COMMA N. 13 - DELIBERA N.57 DEL 24.03.2004

MOZIONE DEL CONSIGLIERE ANNIBALE MASTRI DI ALLEANZA NAZIONALE PER L'INDIZIONE DI UN CONSIGLIO STRAORDINARIO SULLA SANITÀ PER FAR CHIAREZZA SUL CONTENZIOSO TRA ASL E DITTA APPALTATRICE LAVORI NUOVO OSPEDALE – RITIRO –

Entrano: Grassetto, Montaruli, Mastri, Brazzini, Brunetti

Escono: Bucci, Curzi, Mazzarini, Moretti

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 13. Mozione del Consigliere Annibale Mastri di Alleanza Nazionale per l'indizione di un Consiglio straordinario sulla Sanità, per fare chiarezza sul contenzioso tra A.S.L. e ditta appaltatrice lavori nuovo ospedale. Do la parola al collega Mastri. Ricordando al collega Mastri e al Consiglio Comunale che è stato indetto un Consiglio Comunale straordinario per venerdì 2 aprile per discutere i problemi generali della Sanità. Prego Mastri.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (Alleanza Nazionale): Grazie. Illustro brevemente. Di fondo questa mozione viene presentata perché la gente, la città, noi stessi e quindi le forze politiche, sentono la necessità di avere chiarezza sul futuro dell'ospedale cittadino. Abbiamo necessità di chiarezza sul contenzioso fra la ditta e il committente, contenzioso pesante, pesantissimo. Abbiamo bisogno di certezze su quando sarà consegnato l'ospedale, di quando sarà almeno pronto il primo lotto funzionale. Abbiamo bisogno di sapere che tipo di ospedale avremo. E' circolata già insistentemente la voce che avremo un ospedale con circa 6 mila metri quadri di cui non sapremo cosa farcene, ma che da capitolato debbono essere fatti e quindi saranno fatti. Aggiunti a questi interrogativi in testa alla mozione, ci sono poi delle vicende accadute che necessitano di chiarimenti e credo che l'Assessore regionale alla Sanità Augusto Melappioni possa fornirci appunto la chiarezza necessaria su questi punti, i quali io mi limito solo ad elencarli. I ricoveri a Villa Iolanda, i macchinari del laboratorio analisi, il nucleo di valutazione e liquidazione di fatture, appalto smaltimento rifiuti. Auspico che le forze politiche appoggino questa mozione evitando speculazioni e polemiche, ricordando che la salute non ha colore e che di fronte ad un problema grosso com'è quello del polo ospedaliero a Jesi, centro della Valle Esina non ci siano divisioni. Un Consiglio straordinario con la presenza dell'Assessore regionale che per di più è anche un nostro concittadino rappresenterebbe un momento importante da non perdere, sia per le informazioni che per il confronto che potremmo avere chiedo quindi a tutti quelli che vorranno intervenire di raccogliere questo messaggio. Evitiamo polemiche ed andiamo a questo Consiglio straordinario con la necessaria serenità nell'ottica di rendere un servizio alla collettività e dare la possibilità ai cittadini di avere un momento importante e soprattutto di chiarezza. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mastri. Dunque, ho prenotato Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Socialisti Uniti Jesini): Ma io volevo intervenire solo perché stavo lavorando sulla questione riguardante l'ospedale, diciamo l'A.S.L. e più precisamente sull'irregolarità presunta circa la vendita di alcuni immobili facente capo all'azienda e quindi necessari per appunto costruire il nuovo ospedale. Io dalla documentazione che finora sono venuto possesso rilevo che il Collegio Sindacale in data 18/12/2003 ha scritto al Ministero della Salute, al Ministero dell'Economia, al Presidente della concorrenza dei sindaci presso il Comune di Jesi piazza di Indipendenza, Presidente della Giunta Regionale Marche. Ebbene dove si dice appunto

che “Informiamo il Collegio Sindacale e l’azienda indicata in oggetto ha formulato esposto denuncia procura generale presso la Corte dei Conti di Ancona, riguardante alcune presunte irregolarità riscontrate a campione nella vendita di alcuni beni immobili dell’azienda. Io ho fatto subito la richiesta, come penso che sia lecita ed opportuna, come Consigliere Comunale, alla fine quasi di febbraio, mentre il Sindaco che praticamente già dal 18/12 era a conoscenza di questa controversia, dalla documentazione sempre che io ho in mano, chiede quanto accaduto il 28 febbraio. Io penso che qui ci sia stato un periodo in cui la perdita di tempo da parte del Presidente della Conferenza dei Sindaci, quindi di verificare quello che stava accadendo visto questo appunto della procura generale che stava indagando su qualcosa di non concreto. Ma la cosa strana, veramente, questo vorrei che il Sindaco se ne faccia partecipe, almeno il prossimo Consiglio Comunale quando sarà il Consiglio Comunale aperto, è che la documentazione inerente a tutto questo mi viene risposto dall’Amministrazione Comunale e non dalla A.S.L., che praticamente non hanno in mano più niente perché tutta quanta la documentazione è stata inoltrata alla Procura Generale della Corte dei Conti. Qui mi trovo di fronte sicuramente ad una presa in giro, perché non penso che la Procura Generale abbia, sì, probabilmente preso la documentazione, quindi per procedere, però io credo che una copia di questa documentazione dovrebbe essere comunque agli atti e quindi ritengo che questa risposta sia una risposta molto evasiva sia nei confronti del sottoscritto che ancora sta attendendo tra l’altro perché questa è una risposta che ha fatto l’ex Collegio Sindacale al Presidente della Conferenza dei Sindaci, e quindi sto attendendo che questa documentazione mi venga fornita. Però mi auguro che appunto il Sindaco per il prossimo Consiglio Comunale possa dare spiegazioni in merito anche a questa, penso, grave situazione. Anche perché vorrei ricordare che nel bilancio per la costruzione del nuovo ospedale figurano appunto delle entrate da alienazione di immobili che se effettivamente non corrispondono a quanto preventivato, sicuramente oltre ai già famosi buchi ivi riscontrati in corso d’opera, ci troveremo di fronte ad un ulteriore aggravio finanziario da parte dei cittadini. Quindi mi auguro che in questo lasso di tempo, anche se minimo, il Sindaco possa avere la documentazione, quanto meno il Sindaco possa avere la documentazione necessaria per spiegare al Consiglio Comunale ed ai Consiglieri di quanto accaduto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Brazzini. Il Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Ma io cioè devo dire che sono stato un po’ sorpreso adesso dall’intervento di Brazzini perché pensavo di parlare della mozione che riguardava la richiesta di una convocazione del Consiglio Comunale sulla Sanità, adesso sulla questione che riguarda un problema sollevato dai revisori dei conti rispetto a presunte, almeno fino a prova contraria, irregolarità, su alcune pratiche di alienazione dei beni della A.S.L., non è che siano parte o erano parte di questa discussione. In ogni caso sta di fatto che credo che il Consigliere sappia anche che c’è stata una comunicazione, una richiesta di documentazione da parte dell’Amministrazione a cui è arrivata una risposta da parte dei revisori che sostanzialmente è fatta di dieci righe, nella quale si dice che i revisori dei conti sono dimissionari, si sono dimessi se non sbaglio dal primo di marzo e che contestualmente alle dimissioni hanno depositato alla Corte dei Conti regionale tutta la documentazione relativa ad atti che riguardano fatti che adesso sollecitava il Consigliere Brazzini e che quindi diventa complicato anche da parte nostra averne copie o esserne a conoscenza. Io rispetto alla questione che riguarda la mozione, facevo una proposta insomma al Consigliere Mastri, perché considerando che questa è una mozione presentata parecchio tempo fa, in occasione di altri Consigli Comunali che poi è slittata per altri motivi, che quindi ci troviamo a discutere oggi in presenza di una convocazione del Consiglio Comunale per il 2 aprile, già doveva essere il 26 quella prevista, poi è slittata anche per effetto dello stesso motivo per cui abbiamo anticipato ad oggi il Consiglio Comunale, in occasione, in concomitanza dello sciopero generale e che quindi io credo che sia superfluo, insomma pleonastico, oggi votare una mozione in presenza di una convocazione

già definita per il 2 aprile con la presenza sia del direttore generale di zona, della zona 5 che dell'Assessore regionale alla Sanità Melappioni per il 2 aprile. Quindi io mi permetto di chiedere se c'è la disponibilità di ritirare questa mozione proprio in considerazione delle riflessioni e delle valutazioni che dicevo adesso.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Dunque, a questo punto chiedo a Mastri di pronunciarsi rispetto alla proposta fatta dal Sindaco. Prego.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (Alleanza Nazionale): Mi dispiace sì, per aderire alla tua richiesta, in quanto non vorrei che poi il 2 ci trovassimo di fronte ad un Consiglio sulla Sanità talmente generico, nel quale poi mi venga detto che certi tasti non debbano essere toccati. Io invece ci tengo che i problemi come quelli del contenzioso, come Villa Iolanda, come i macchinari, soprattutto poi il nucleo di valutazione, questi sono problemi che penso che il Consiglio Comunale e la città attendano delle risposte. Se poi il 2 mi trovo a partecipare ad un Consiglio straordinario sull'anzianità, generico, queste risposte rischieremmo di non averle.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Un chiarimento del Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Sì, scusa, hai ragione su questa cosa. Ma io credo che questa sia una eventualità che almeno mi sento di escludere. Primo perché le questioni che sono state sollevate, con particolare riferimento alle vicende che riguardano la realizzazione del nuovo ospedale sono questioni che stanno a cuore a me, sta a cuore penso a tutto il Consiglio Comunale, alla città nel suo insieme, quindi credo che quella discussione o quel Consiglio Comunale non possa prescindere o sorvolare su un problema di questa natura, considerando anche quello che è stato anche il dibattito che c'è stato insomma, sulla stampa, eccetera, e quindi la necessità di avere la massima tranquillità, chiarezza su questo fatto. Compreso il fatto che, come abbiamo detto in precedenti occasioni e in altri Consigli Comunali, le diverse interrogazioni presentate da te proprio, mi sembra, alle quali poi ci sono state anche risposte da parte dell'azienda, della A.S.L. 5, sarebbero state tutte discusse e ricomprese proprio nel Consiglio Comunale straordinario sulla Sanità. Quindi da questo punto di vista mi sento di dare la massima assicurazione e tranquillità rispetto al fatto che non sarà quella un'occasione in cui non si discuterà di queste cose. Poi fermo restando la decisione tua insomma.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Mastri di nuovo. Prego.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (Alleanza Nazionale): Io penso che posso accontentarmi dell'impegno e della parola del Sindaco. Quindi messa così, se il Sindaco si è impegnato a discutere i temi che sono nella mozione, nell'ambito di quel Consiglio io posso anche soprassedere di chiedere il voto. Comunque è sempre un aspetto... mi sembra sempre che si stia facendo una forzatura, non capisco quale sia il problema da parte della maggioranza eventualmente di votare questa mozione. Ma comunque, se c'è la garanzia del Sindaco io posso anche (liquidarla).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene. A questo punto quindi consideriamo ritirato la mozione. Io aggiungo, oltre a quello che ha detto il Sindaco, Mastri, che in quell'occasione, Consiglio Comunale aperto, non credo che ci sia dubbi sul fatto che discuteremo anche di questo, perché come diceva il Sindaco è stato oggetto di polemiche politiche sulla stampa, quindi un argomento sicuramente da discutere. Io mi auguro che non si discuta solo di questo naturalmente, però riguardo a questo, poi, in ultima analisi noi siamo in Consiglio Comunale e possiamo in quella occasione promuovere tutte le discussioni che vogliamo. Quindi interroghiamo direttamente sia il direttore che l'Assessore, quindi su questo, ripeto, non credo che ci siano dubbi. Abbiamo detto punto 13 quindi ritirato.

RITIRATO.

COMMA N. 14 - DELIBERA N.58 DEL 24.03.2004

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE DI ALLEANZA NAZIONALE A SOSTEGNO DEL DISEGNO DI LEGGE CONTRO LA DROGA PREDISPOSTO DAL GOVERNO

Entrano: Agnetti, Belluzzi, Bravi, Curzi, Giuliodori, Montali, Moretti

Esce Brazzini

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 14, ordine del giorno del Consigliere Antonio Grassetti, capogruppo di Alleanza Nazionale, a sostegno del disegno di legge contro la droga predisposto dal Governo. Collega Grassetti per illustrare, prego. Non Grassetti, Antonio Balestra in questo caso. Prego Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente. La prego di vigilare affinché certi atteggiamenti non offendano l'istituzione che in questo momento ci sta ospitando e che rappresentiamo, io indegnamente, altri spero molto più degnamente di me.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Mi auguro tutti. Prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): La correggo Presidente, quanto meno mi permetto di correggere il titolo, l'ordine del giorno non è del Consigliere Grassetti bensì del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Allora, io inizio questo intervento che cercherò di contenere nei tempi, visto che abbiamo avuto occasione anche in altre volte di parlarne, fornendo qualche dato. Dato che poi risulta dallo stesso documento. Secondo il rapporto O.N.U. dell'inizio del 2002 erano ben 200 milioni, solo all'inizio del 2002 e quindi con riferimento al 2001, erano ben 200 milioni le persone che si sono dichiarate loro consumatori di

droghe illegali, quindi 200 milioni nel mondo solo nel 2001 che si sono dichiarate consumatori di droghe illegali. Di questi 200 milioni, 150 milioni di cannabis, 30 milioni di droghe sintetiche, 15 milioni di cocaina, 10 milioni di eroina e 5 milioni di oppio. Stiamo parlando veramente di numeri biblici, in un momento in cui viviamo io penso le peggiori difficoltà della storia, causate da guerre, distruzioni, attentate, popoli che scacciano altri popoli, pulizie etniche, come se tutto questo non bastasse c'è anche uno dei mostri che è certamente tra i primi in classifica rispetto a questi pericoli che sovrastano l'umanità, che è la droga. Nell'ambito di queste sostanze, come è noto, ve ne sono molte che lasciano segni devastanti nel cervello e permanenti per chi ne fa uso. Tutto questo è aggravato da un uso di ecstasy che è cresciuto del 70%, sempre secondo il rapporto del 2002, dell'O.N.U., quindi non lo scrive Grassetto, non lo scrive Alleanza Nazionale, non lo scrive il Governo Italiano, lo scrive l'O.N.U., Organizzazione delle Nazioni Unite, a cui facciamo riferimento spesso in questo periodo, specialmente la sinistra, a cui affidiamo massima credibilità politica ed internazionale, dicevo, secondo questo stesso rapporto negli ultimi cinque anni, quindi dal '96 al 2001, l'uso di ecstasy è cresciuto del 70% e più di 40 milioni di persone l'hanno consumata negli ultimi dodici mesi, cioè nell'anno 2001. Pensate che queste 40 milioni di persone che hanno consumato ecstasy siano persone con età superiore ai trent'anni? O sospettiamo che queste persone siano invece molto più giovani? L'ecstasy è la sostanza probabilmente più semplice da assumere proprio perché è una caramellina che viene data ai giovani, ai giovanissimi, appena si accingono a varcare le porte di una discoteca o appena cominciano a frequentare gruppi nei quali, tra tanti bravi ragazzi, c'è sicuramente quello che in qualche modo è stato contagiato dall'euforia "facciamoci", come si è espresso prima un Consigliere, nemmeno mi ricordo chi era, "facciamoci un cannone", non so, o facciamoci... cioè questo tipo di euforia nei giovani e negli adolescenti cresce e si allinea e si contagia e poi prima lo spinellino o la caramellina, addirittura è più semplice la caramellina che lo spinellino perché è sempre una sigaretta da accendere, insomma solo nel 2001 40 milioni di persone hanno utilizzato l'ecstasy. E l'ecstasy, è noto, non posso essere contestato su questo perché è un dato scientifico, che lascia segni permanenti nel cervello. Tutto questo movimento crea un giro d'affari, un giro d'affari che noi definiamo spaventoso, perché si parla di 65 miliardi di dollari annui. Con dei profitti ovviamente paurosi per chi ci lucra, che sono stati calcolati del tremila per cento rispetto alle spese, eccetera. Quindi voi pensate tutto questo fa riferimento solo al 2001. Da allora sono passati altri tre anni e la situazione è cresciuta, perché c'è un grosso affare, un grosso business che non può che crescere in questa situazione. Perché cresce? Qualcuno dice perché ci sono gli Stati che vietano la droga allora per questo cresce il business. Io credo che la spiegazione sia un po' semplicistica. Il business cresce perché secondo me è in qualche modo, anche in via indiretta, anche non voluta, con un certo tipo di atteggiamento favorita, una certa pubblicità di questo tipo di sostanza. Beh, io vi dico che non credo che ciascuno di noi possa essere contento se il proprio figlio faccia uso di queste sostanze. Che poi la cosa annoi o no è poco importante, è poco rilevante in questa sede, è molto più rilevante il fatto che queste sostanze creano dei danni sicuramente terribili. Tra l'altro a me la cosa che più dispiace è che mentre sto esprimendo questi concetti che sono gravi, che sono concetti pesanti, che sono espressioni di un timore profondo rispetto ad un fenomeno che sta minacciando fortemente la nostra società, specialmente quella più giovane, io vedo nei volti di molte delle persone che osservo mentre parlo il sorrisino. Questo mi offende addirittura, ma non offende me, perché intanto che offenda me non ha nessun tipo di rilevanza, nessun tipo di importanza, se non per quello che può riguardare eventualmente il rapporto personale che ancora non può essere intaccato da una cosa di questo tipo e non mi riferisco ad una sola persona, anche se guardo quella che stimo di più. Però offende quello che è il bene offeso da questo tipo di mercato. Perché ho fatto questo ragionamento? Ho fatto questo ragionamento perché al di là di quella che poi è la proposta di legge su cui si sta discutendo da una parte e dall'altra in tutti i modi, ci sono delle espressioni che anche dal punto di vista artistico, dal punto di vista mediatico, danneggiano la società, perché pubblicizzano una sostanza che non va pubblicizzata. Poi potremmo discutere se la legge sulla droga che determina o che configura il reato d'uso è giusta oppure no, ma non credo che si debba discutere oltremodo rispetto ad un

atteggiamento assunto per esempio da artisti che quando fanno le loro manifestazioni inneggiano all'uso di queste sostanze in danno proprio di quella platea che sta sotto ad applaudirle. E io credo che rispetto a questo tipo di comportamenti bisognerà dal punto di vista istituzionale – ho visto l'occhio Presidente, cerco di concludere perché il suo occhio specchia il cronometro del tabellone e quindi cercherò di concludere –, dicevo, rispetto a questo tipo di atteggiamenti cosiddetti culturali a favore dell'uso di queste sostanze, le istituzioni debbono prendere un'iniziativa e debbono contrastarle o se non contrastarle dare spazio maggiormente a chi invece spiega ai giovani che la droga fa male, che la droga è una cosa negativa. Io non credo che qualcuno qui pensi il contrario, almeno di questo. Ed allora quest'ordine del giorno al di là di un accenno per altro moderato al nuovo disegno di legge sulla droga, principalmente si riferisce all'impegno verso una campagna capillare di informazione e di sensibilizzazione sulle conseguenze devastanti del consumo di tutte le sostanze stupefacenti; perché possa essere promosso il sostegno e l'erogazione delle risorse, indirizzate alle comunità terapeutiche che svolgono l'azione sociale fondamentale nel recupero del tossicodipendente. A non concedere autorizzazioni e spazi a quegli artisti che incitano all'utilizzo di sostanze stupefacenti e a farsi promotori presso il Governo, il Parlamento Europeo, affinché vengano intensificate le iniziative di contrasto al traffico interno... attenzione, non si parla di iniziative, non è che non si parla di iniziative giuridiche o giudiziarie, iniziative di contrasto al traffico interno ed internazionale di stupefacenti. E incentivata e finanziata la collaborazione internazionale a livello giudiziale e investigativo, volto a contrastare il fenomeno criminale legato al mercato delle droghe. Ecco, io chiarisco che quest'ordine del giorno ha un senso più ampio rispetto a quello che riguarda soltanto il sostegno politico al progetto – e concludo – di legge sulla droga, rispetto al quale è possibile se c'è una richiesta specifica, operare anche un emendamento se discusso e concordato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Ho prenotato il collega Balestra. Prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Si è scaldato davanti ad una battuta il collega Grassetti. Comunque, io dico, il rapporto dell'O.N.U., cioè sono molto contento che citi i rapporti dell'O.N.U., però inviterei il collega Grassetti a leggerlo tutto, soprattutto quando dice che la repressione in senso stretto è una questione che fundamentalmente non è auspicabile in quanto o si riesce a considerare che fundamentalmente che la droga, sì, è vero, fa male, come fanno male le sigarette e come fanno male tante... che la droga è una droga, però fundamentalmente la repressione non ha mai risolto nulla, specialmente da quando la legge, dopo i risultati nefasti della Legge Jervolino, che tra parentesi nefasti, nefasti, la famosa Legge Jervolino su cui fundamentalmente anche il popolo italiano con un referendum ne ha attutito praticamente l'effetto, credo che ritornare di nuovo ad una politica meramente repressiva e non andare verso una politica di una riduzione è un danno, è profondamente sbagliata. Punto. Non considerare che il consumatore di droga è anche un malato, io credo, e dargli subito sul Codice Penale con tutto quello che ne consegue (*intervento fuori microfono*) e l'ho letto purtroppo e ho anche un libretto, perché tu hai ragione che dici che fundamentalmente chi è stato, praticamente deve andare in una comunità terapeutica eccetera, eccetera, eccetera, poi c'è anche da dire che quando tu hai la fedina penale sporca, io penso che in questo Paese ci sono poche aziende che ti assumono, penso. Io credo, come dicevo, che da una legge precedente, la legge del centro sinistra, aveva trovato un punto di equilibri - io non ti ho interrotto Grassetti, ti ho fatto parlare – forte, un punto di equilibrio forte. E si riva' di nuovo a politiche repressive che tra parentesi non sono fatte in nessun Paese, siamo entrati in Europa, eppure c'è una legge che praticamente ci accomuna all'Iran. Questo è il problema. Noi vogliamo sempre entrare in Europa e abbiamo delle leggi che in un certo senso ci accomunano all'Iran e all'Arabia Saudita. Disegni di legge che ci vogliono accomunare all'Iran, all'Arabia Saudita, al Sudan e al Pakistan, all'Afganistan che, tra parentesi, da una parte ai consumatori di

droga gli tagliano le mani e poi dall'altra parte sono i principali produttori di oppio. Questo è il problema di fondo. In tutto il resto d'Europa c'è la nostra legge che era stata approvata dal centro sinistra, giusta o sbagliata ci accomunava a tutte le legislazioni fondamentalmente dell'Europa, che (inc.) a considerare la droga, è vero che fondamentalmente la droga fa male, nessuno dice che la droga fa bene, però ci deve dare una politica di riduzione del danno, una politica di tolleranza... *(fino lato B – 2° cassetta)* ...molto democratici, siamo tutti molto democratici, siamo tutti liberali, liberisti e libertari, però fondamentalmente stiamo approvando delle norme in tutti i campi, questo è il segno dei sensi. Io penso che voi andate a vedere quello che dovrà fare il Senato o la Repubblica, la legge riforme istituzionali. Personalmente io non so quello che andremo a votare nel 2007 se ci andremo a votare e quella riforma sarà approvata. Però io dico questa è una delle tante leggi del centro destra che in un certo senso siamo tutti liberali, liberisti e libertari e poi questa è una legge repressiva che non risolve il problema, che finirà che fondamentalmente centinaia di consumatori andranno in galera e poi con le leggi quelli grossi stanno fuori perché sono quelli che si sanno difendere. Al solito. Bravi. Io spero enormemente che arriverà un altro referendum che l'abrogherà come quello del 1995.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Balestra. Non ho altri interventi, quindi... punto 4, Bravi, prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Niente, era soltanto per dichiarazione di voto, vorrei dire che sono favorevole alla proposta del Consigliere Grassetti. E vorrei far notare che se ci troviamo in una situazione in cui purtroppo ci troviamo, di avere questo incremento notevole della droga di qualsiasi genere, sia oppiacei, sia le droghe sintetiche, non è perché in precedenza avevamo una legge che poteva limitarla. Purtroppo siamo arrivati a questo punto perché questa tolleranza eccessiva ci ha portato ad una situazione gravissima, quindi più andiamo avanti con la tolleranza e più penso che la soluzione sarà impossibile. Inutile starla a pensare ad essere più o meno liberali o libertari, a parte il fatto che per me libertario è un fatto diciamo negativo sul termine liberale, perché non è quello che si intende per realmente la tutela dei diritti dell'uomo ma è un fatto più deteriore della parola liberale. Per quello che riguarda la tolleranza zero la ritengo indispensabile, perché appunto si è visto che la troppa libertà non ha permesso di ridurre il danno in termini di patologie gravissime dalle quali i pazienti, questi poveri ragazzi sicuramente non potranno mai guarire. Vedo una certa irresponsabilità in chi propone questo lassismo e questa possibilità di garantismo per certe forme di tossicodipendente. Sicuramente tutti noi pensiamo che non capiterà a noi stessi, però chi è capitato in questa situazione, chi ha dei parenti, dei figli che fanno uso di droghe, probabilmente avranno un ripensamento e sicuramente penseranno che tutto questo tipo di garantismo è deleterio. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. Ho prenotato la collega Meloni. Prego.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Sì, grazie Presidente. Io ritengo che il proibizionismo non sia l'atteggiamento adeguato per risolvere il problema e neanche questo tipo di problema che è così complesso e così grave in effetti. Premesso questo, questo ordine del giorno ha degli aspetti nel contenuto soprattutto nel comma di invita alcuni aspetti che possono essere condivisibili sul fronte della informazione e sul fronte di una comunicazione con il mondo giovanile riguardo alle conseguenze nocive dell'uso di sostanze. L'espressione politica di adesione al progetto di legge, al disegno di legge denominato tolleranza zero, è evidente che non può trovare il nostro accordo. Dico entro soltanto nel merito delle affermazioni contenute nel comma dell'invita perché

viene chiamato in causa il mondo della scuola, per fare arrivare appunto l'informazione e la comunicazione ai giovani. Desidero dire che rispetto a questo problema il mondo della scuola non è mai stato sordo e non è stato assente dal proporre alle giovani generazioni modelli, riflessioni, che promuovano il benessere e che promuovano il diritto alla salute prima di tutti. Dico questo perché le scuole si sono in questi anni spese in quei progetti che noi chiamiamo di educazione alla salute, riguardo alla efficacia di questi progetti, certo, potremmo anche dire, convenire, che non sono stati così efficaci se il problema purtroppo ancora esiste e se il problema è in aumento, però io ritengo che la delicatezza dell'argomento, gli esperti tra l'altro una volta, tutti gli esperti che le scuole hanno chiamato per realizzare questi progetti, hanno sempre detto che non c'è un'informazione omogenea ed uguale ed analoga per tutte le situazioni e spesso l'informazione se non corretta, se non fatta bene, può produrre risultati opposti a quelli per cui si fa una informazione. Quindi io credo che sia giusto e soprattutto essere professionali nel momento in cui ci accingiamo a dare informazioni che non devono essere, dal mio punto di vista, né nella linea di un liberismo o di un lassismo così come ha detto il Consigliere Bravi, ma neanche nella sponda opposta, perché nelle giovani generazioni, negli adolescenti questo atteggiamento provoca l'esatto contrario, cioè provoca ed incita alla prova, ecco. Lo sappiamo, adesso chi è esperto ce lo dice con più cognizione di causa. Quindi pur condividendo alcuni degli aspetti di invito, il contenuto politico di appoggio a quello che è il disegno di legge Fini non può essere certamente favorevole da parte del gruppo della Margherita, che comunque anche in precedenza rispetto all'ordine del giorno presentato dal Consigliere Bravi, aveva già anticipato la sua posizione di comprensione riguardo al problema delle conseguenze e quindi di elevare l'attenzione su questo fenomeno, proprio per non indulgere ad un atteggiamento lassista che può essere deleterio, tanto quanto però noi riteniamo, il gruppo della Margherita ritiene, la cosiddetta politica della tolleranza zero.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Dunque, è prenotato il collega Corsi. Prego.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (Repubblicani Europei lista Di Pietro): Grazie Presidente. Sicuramente come argomento è un argomento molto delicato su cui negli anni i giudizi si sono contrastati su come affrontare questo problema. Trovo che comunque sia il fatto di contrastare il traffico che è un illecito, questo sicuramente è avvenuto da sempre e continua ad avvenire, però non mi sento di sostenere questo ordine del giorno e voterò contro, in quanto comunque sia anche secondo noi quella che è la politica della repressione non ha mai dato dei frutti. Tra l'altro spesso quando si parla di sostanze stupefacenti penso che si tenda a semplificare tracciando un percorso che va dalla sigaretta allo spinello, fino ad arrivare poi alla siringa. Sicuramente io penso che non sia un passaggio così semplice ed obbligato. Io penso che nei casi in cui si arriva anche alla siringa per esempio, ci siano delle problematiche dietro l'individuo, comunque sia pesanti. Quindi ecco, questa repressione nel considerare tra l'altro tutto alla stessa maniera, sicuramente non ci trova concordi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Curzi. Io non ho altri interventi. Quindi apriamo le votazioni per il punto 14, ordine del giorno del Consigliere Antonio Grassetti, capogruppo di Alleanza Nazionale, ordine del giorno appunto a sostegno del disegno di legge contro la droga predisposto dal Governo. Apriamo le votazioni.

Votazione aperta. Votiamo.

Colleghi, per favore. È rimasto Grassetti.

Presenti n. 23

Astenuti n. 01 (Grassetti per A.N.)

Votanti n. 22

Favorevoli n. 06

Contrari n. 16 (D.S. – Gregori, Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita – S.D.I. – C.I. - R.E. Lista Di Pietro)

Va bene. Ti sei sbagliato Grassetto? Rifacciamo la votazione.

Quindi azzeriamo e riapriamo le votazioni per favore al punto 14. Votazioni aperte. Votiamo con attenzione.

Presenti n. 23

Astenuti n. 00

Votanti n. 23

Favorevoli n. 07

Contrari n. 16 (D.S. – Gregori, Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita – S.D.I. – C.I.
- R.E. Lista Di Pietro)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora il punto 14 viene respinto con 16 voti contrari e 7 a favore.

COMMA N. 15 - DELIBERA N.59 DEL 24.03.2004

ORDINE DEL GIORNO DEL CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA FRANCESCO BRAVI DI
CONDANNA DELLA PRATICA DELL'INFIBULAZIONE

Escono Balestra, Matri e Montaruli

Entrano Brazzini e Bucci

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 15, quindi esauriamo tutti gli ordini del giorno previsti in questa seduta. Ordine del giorno del capogruppo di Forza Italia Francesco Bravi di condanna della pratica dell'infibulazione. Il collega Bravi per illustrare. Prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie signor Presidente. Mi sono occupato di questo argomento dopo che ho letto che nel febbraio 2004 da parte dell'ospedale Careggi di Firenze è stata fatta una proposta da adottare nelle A.S.L., di una forma di infibulazione dolce, consistente in alcune punture al clitoride. Questo per me comunque fa parte delle mutilazioni genitali femminili che sono aberranti e che sono sicuramente da scacciare dalla mente di chiunque che sia la semplice escissione o la semplice clitoridectomia, ma anche questa forma vaga e molto subdola di mutilazione che è l'infibulazione dolce. Non ne capisco il contenuto scientifico perché si tratta di fare soltanto delle punture e non è una mutilazione vera e propria. Non mi addentro sull'argomento di tipo scientifico, anatomico, fisiologico o patologico, perché non è la sede opportuna. Però ritengo che sia della massima gravità dare legalizzazione a questo tipo di mutilazione che vede la donna ulteriormente penalizzata nei confronti di questa barbara tradizione che noi dobbiamo rigettare assolutamente. Non si tratta di un qualcosa di lotta di religione, perché questo è un provvedimento che è una tradizione che viene usata in tante nazioni ma al di là di quello che riguarda la religione islamica, non è di questo che vogliamo parlare. E' di una gravità estrema perché è diffusa in tante nazioni soprattutto africane, ma che sta divulgando anche in Italia e quindi dobbiamo prendere in considerazione, di cercare di sensibilizzare la cittadinanza, non solo jesina ma di tutta Italia e dell'Europa, perché sicuramente questa procedura venga abolita. Noi abbiamo dei dati purtroppo aggiornati soltanto al febbraio 2003 in cui si parla che esistono 130 milioni di donne mutilate sessualmente nel mondo. 2,2 milioni le donne che ogni anno sono mutilate in 28 Paesi del Medio Oriente e dell'Africa, 6 mila le infibulazioni compiute ogni giorno su ragazzine da 4 a 12 anni, addirittura adesso si parla di infibulazioni praticate dopo poche settimane dalla nascita. 40 mila le donne infibulate che vivono in Italia. 6 mila le bambine che attualmente rischiano di subire questa operazione. C'è un elenco di nazioni che ancora la praticano, come l'Egitto, l'Eritrea, Gibuti, Etiopia, Somalia, Sudan e Sierra Leone. Ma, come ho detto prima, purtroppo questa è una

pratica che viene utilizzata anche in Italia perché questi immigrati continuano nella loro tradizione, ed è una tradizione che assolutamente dobbiamo condannare. La Commissione Giustizia ha dato il via libera alla legge anti infibulazione, il disegno di legge presentato dal Senatore Giuseppe Consolo dovrà passare all'esame della Camera per l'approvazione definitiva. Il disegno di legge approvato dalla Commissione reprime la pratica dell'infibulazione con una pena dai sei ai dodici anni di carcere, che vengono aumentati di un terzo se a subire l'infibulazione è una minore. Non penso di offendere nessuno se parlo un attimo molto velocemente, se no avrei tanta altra roba da dire, però di questa metodica. La mutilazione sessuale è una pratica che ha origine nell'antico Egitto, addirittura si sono trovate delle mummie di quattromila anni fa, quindi è una cosa che non riguarda appunto l'Islam, ma la sua motivazione reale non proviene da alcun tipo di giustificazione religiosa, ma solo da una forma di controllo sulla donna, perché privandola del piacere sessuale diminuiscono le possibilità che tradisca il suo uomo. Le mutilazioni genitali femminili più diffuse sono la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione. La legge italiana attuale, per la legge italiana non esiste ancora una norma esplicita che vieti le barbarie di mutilazioni, nei vari casi in cui vengono sporte denunce si applicano gli Articoli 582 e 583 del Codice Penale relativi soltanto alle lesioni personali. Io quindi non sto a leggere l'ordine del giorno perché l'avete tutti in cartellina, c'era solo da fare una variazione perché in fondo è un errore mio, del mio fax probabilmente, c'è un refuso del mio fax, per cui sul "si ritiene" manca una riga e si parla di "si ritiene l'infibulazione la pratica crudele e inumana che non possiamo legittimare, ma che al contrario dobbiamo combattere". Quindi c'è solo questa aggiunta e nient'altro. Per quello che riguarda l'intervento, se qualcuno è interessato ad aggiornarsi su questo grave problema, penso che può navigare in Internet e vedere quanta roba c'è scritta, che ci sono tante di quelle pagine che ci fanno venire i capelli bianchi. Si parla di dubbio su questo tipo di proposta che faccio io, ma non è soltanto mia, sicuramente, perché criminalizzare l'infibulazione secondo alcuni questo (riforniamo) sempre sul proibizionismo, faciliterebbe la pratica clandestina. Quello che conta è prima di tutto sensibilizzarsi in questo tipo di risposta, in questo tipo di condanna, e fare opera oltre che di repressione per chi pratica questo tipo di barbarie, ma quello che conta è fare anche opera di persuasione perché è fondamentale, sicuramente dobbiamo convincere i genitori, soprattutto tanto sono sempre i genitori che fanno questo tipo di pratica alle loro stesse bambine, a cambiare in questa tradizione che ormai riteniamo quanto mai superata. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. Non ho nessuna prenotazione. Sì, la collega Meloni. Prego.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Penso che l'ordine del giorno contenga una riflessione opportuna, anche se il fenomeno è così vasto e ha radici così antiche da essere difficilmente risolvibile a breve termine, non per questo non dobbiamo impegnarci, perché una pratica così violenta possa essere debellata. E' una violenza sulla donna e soprattutto è così tanto più grave perché è una violenza sulle giovani, sulle piccole donne in tenera età e quindi non può essere accolta come dato culturale. Io ritengo che per cultura ci sia altro da accogliere, da difendere, da accettare come diversità culturale, non certamente le pratiche di violenza. Anch'io mi sono molto meravigliata avendo ascoltato la proposta che era venuta da una struttura pubblica dell'A.S.L. di Firenze riguardo a questa possibilità di realizzare questa pratica in strutture pubbliche. Mi sono molto meravigliata perché è come dare un sigillo e un imprimatur di legittimità ad una violenza così brutale. Non ho avuto modo di leggere poi successivamente come questa proposta, questa idea, fosse stata accolta da quella stessa struttura pubblica della Regione Toscana e dell'A.S.L. di Firenze, ma dal punto di vista non soltanto come donna ma come cittadina, mi sono certamente ribellata. Credo che questo ordine del giorno possa essere votato per i contenuti di promozione e soprattutto di prevenzione di quella che può essere una estensione abnorme del problema, ma il collega Bravi sicuramente nella documentazione che ha a disposizione saprà anche che ci sono... ho

letto che in anni recenti organismi internazionali e soprattutto quelli che si dedicano all'alfabetizzazione dei Paesi del terzo mondo e soprattutto dei Paesi Africani, hanno nei loro programmi appunto la promozione e la prevenzione di questa pratica, promuovendo nelle famiglie, nelle madri soprattutto, la consapevolezza del problema e la conoscenza di quali rischi, anche di vita purtroppo, espongono le proprie figlie. Certamente è un problema, come dicevo all'inizio, così antico e così atavico e non sarà di facile soluzione, ma ritengo che almeno la nostra consapevolezza, noi che abbiamo strumenti per poter informarci bene, avere consapevolezza sia giusto che lo facciamo e ci possiamo impegnare affinché altri promuovano la stessa informazione come elemento di prevenzione di promozione di un diritto delle donne, diritto delle giovani a vivere in salute e a vivere bene la propria identità di donna.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Dunque, collega Giuliadori prego.

CONSIGLIERE – ERO GIULIODORI (Comunisti Italiani): Grazie Presidente, sarò molto rapido. Uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione Repubblicana è la integrità psicofisica della persona. Questo credo che rappresenti una conquista di civiltà che non può essere limitata da nessuna concezione ideale o religiosa. Questo ce l'hanno insegnato i pensatori illuministi della fine del Settecento, della seconda metà del Settecento, e secondo me insieme ad altri principi che noi riassumiamo sotto la rubrica principi fondamentali dell'uomo e del cittadino, rappresenta la base di un consorzio umano, civile e moderno, è proprio per questo che io ritengo che l'ordine del giorno sia un ordine del giorno da votare. Credo che possa rimandare per il mio intervento alle parole del Consigliere Meloni quanto da lei detto con una sensibilità femminile che credo non possa essere da me espressa con parole migliori e quindi con queste motivazioni voto l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Francesco Bravi.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Giuliadori. Bornigia prego.

CONSIGLIERE – STEFANO BORNIGIA (DS): Anche noi siamo d'accordo con l'ordine del giorno del Consigliere Bravi. Crediamo che questa pratica non sia assolutamente da annoverare tra un dato culturale, e crediamo ancor più che non sia una scelta personale, quindi è una pratica violenta eseguita su persone in tenera età e quindi deboli. Quindi legittimare come qualcuno pensa questa pratica così violenta, per noi è assurdo, anche in forma come diceva il Consigliere Bravi lieve e quindi poco dolorosa, è il ricordo che non condividiamo, assolutamente. Comunque come diceva la Consigliera Meloni, sia necessaria un'azione di promozione e di informazione sulla assurdità di questa pratica e questo credo che sia il compito dell'istituzione e in primo piano quindi della Sanità pubblica, e così pure delle altre istituzioni. Quindi, ripeto, il nostro voto è un voto favorevole. Grazie Presidente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bornigia. Dunque, ho prenotato il collega Bucci.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (Rifondazione Comunista): Sì, anche noi ci associamo su quest'ordine del giorno e voteremo favorevolmente, condividendolo nell'intento di ribadire la necessità di garantire a tutti quanti i diritti basilari, che sono quelli dell'integrità della persona e della possibilità di definire le decisioni che riguardano la vita, il corpo, l'integrità fisica delle persone. In questo chiaramente l'intervento della collega Meloni secondo me è stato importante

perché ha ribadito forse un aspetto che in quest'ordine del giorno è secondo me forse ancora troppo celato, che questo è un problema essenzialmente culturale, è un problema che riguarda poi in questo caso il caso proprio dell'infibulazione, ma riguarda comunque la tutela complessiva della donna, ma anche dei deboli, dei minori, eccetera, della tutela fisica e quindi è questione essenzialmente culturale, questione essenzialmente di battaglia civile, prima ancora che elemento che comunque... su cui bisogna intervenire anche da un punto di vista penale perché inaccettabile nella nostra società. Però l'aspetto secondo me della punizione forse è un aspetto importante che deve esistere, ma forse l'aspetto su cui dobbiamo calzare l'acceleratore è quello della cultura del rispetto e questo vale rispetto alle donne, rispetto ai deboli, rispetto ai minori, a tutte le situazioni in cui invece il rispetto manca.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Bucci. Ho prenotato il collega Brunetti.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (SDI): Ma brevemente Presidente, anche noi voteremo a favore dell'ordine del giorno e chiaramente ci riconosciamo nella gran parte se non nella totalità delle dichiarazioni espresse da altri colleghi, quindi il nostro voto sarà a favore.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Brunetti. Bravi, prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Solo ad integrazione di quanto ho detto prima, per questioni di tempo particolarmente. Volevo soltanto dire che sempre ritornando al discorso dell'educazione, alla sensibilizzazione, alla campagna educativa per evitare questo tipo di barbarie, volevo ricordare per esempio che nel Ghana, che è uno stato tra i maggiormente responsabili di questa pratica, si fa una festa simbolica in cui si simboleggia la mutilazione genitale senza eseguirla realmente. E' soltanto un qualcosa di limitativo, simbolico, però anche qui ancora c'è la mentalità della donna che deve subire rispetto all'uomo che gli impone certe pratiche. Quindi è comunque un qualcosa che fa vedere che c'è un'indicazione a favore di questa limitazione. Poi le varie legislazioni di altre nazioni, qui ho un elenco che non sto a citare perché gli interventi sono stati numerosi, sempre per delle commissioni diritti umanitari, per dichiarazioni alla Conferenza di Pechino, alla Conferenza di Addis Abeba e tutti sono orientati su questa linea ed addirittura c'è un documento che chiede a tutti i governi africani di adoperarsi per drasticamente ridurre le mutilazioni entro il 2005, questo per quello che riguarda la conferenza di Addis Abeba. Quindi probabilmente è un concetto che sta prendendo campo anche nelle nazioni che attualmente praticano con maggior frequenza questa Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Bravi. A questo punto non ho altri interventi. Apriamo le votazioni per il punto 15.

Ordine del giorno del capogruppo di Forza Italia Francesco Bravi di condanna della pratica dell'infibulazione.

Apriamo le votazioni. Grassetti. Sta arrivando anche il Sindaco. Il Sindaco è presente. Apriamo le votazioni:

Presenti n. 22

Astenuti n. 00

Votanti n. 22

Favorevoli n. 22

Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ora il punto 15 viene approvato all'unanimità. 22 voti favorevoli su 22 presenti.

Abbiamo concluso in tempo, in perfetto orario, alle 20.35, tutti gli ordini del giorno e mozioni, quindi passiamo alle tre pratiche, sono argomenti altrettanto importanti.

COMMA N. 16 - DELIBERA N.60 DEL 24.03.2004

VARIANTE AL PRG AREA SITA FRA VIA DEGLI APPENNINI E VIA PARADISO – APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 26 DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI IN ADEGUAMENTO AL PARERE FAVOREVOLE DELLA G.P. ESPRESSO CON RILIEVI CON DELIBERAZIONE N. 477 DEL 23.12.2003

Entra Balestra

Esce Giuliadori

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 16. Abbiamo tre ultimi tre punti, tutti e tre con l'immediata esecutività. Quindi punto 16: "Variante al piano regolatore generale area sita fra via degli Appennini e via Paradiso, approvano ai sensi dell'Articolo 26 della Legge Regionale numero 34 del '92 e successivamente modificazioni, in adeguamento al parere favorevole della Giunta provinciale espresso con rilievi, con deliberazione numero 477 del 23 dicembre 2003". Non ho interventi. Quindi apriamo la votazione al punto 16.

Apriamo la votazione del punto 16. Votazione aperta. Votiamo.

Presenti n. 22

Astenuti n. 01 (Brazzini per S.U.J.)

Votanti n. 21

Favorevoli n. 16

Contrari n. 05 (Agnetti, Belluzzi, Bravi e Montali per F.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 16 viene approvato con 16 voti favorevoli, 5 contrari e un astenuto.

Abbiamo l'immediata esecutività. Votiamo l'immediata esecutività. Apriamo le votazioni.

Votazione aperta e votiamo l'immediata esecutività. Va bene.

Presenti n. 22

Astenuti n. 01 (Brazzini per S.U.J.)

Votanti n. 21

Favorevoli n. 16

Contrari n. 05 (Agnetti, Belluzzi, Bravi e Montali per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 16 favore, 5 contrari e un astenuto.

COMMA N. 17 - DELIBERA N.61 DEL 24.03.2004

VARIANTE ALLA NTA DEL PRG ARTICOLO 28 TERZIARIO DIFFUSO – APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 26 DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI IN ADEGUAMENTO AL PARERE FAVOREVOLE ESPRESSO DALLA G.P. CON DELIBERAZIONE N. 76 DEL 24.02.2004

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 17. “Variante alle norme attuative del piano regolatore generale Articolo 28 terziario diffuso. Approvazione ai sensi dell'Articolo 26 e della Legge Regionale 34 del '92 e successive modificazioni in adeguamento al parere favorevole espresso dalla Giunta Provinciale con deliberazione numero 76 del 24 febbraio 2004”. Non ho interventi, quindi apriamo le votazioni al punto 17.

Votazione aperta, votiamo il punto 17. Anche qui c'è l'immediata esecutività colleghi. Bravi, Montali. Va bene.

Presenti n. 22
Astenuiti n. 01 (Bucci per R.C.)
Votanti n. 21
Favorevoli n. 21
Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 17 viene approvato all'unanimità, 21 voti favorevoli e un astenuto su 22 presenti.

Immediata esecutività al punto 17, apriamo le votazioni.

Votazione aperta, votiamo l'immediata esecutività. Albanesi e Montali, va bene.

Presenti n. 22
Astenuiti n. 21 (Bucci per R.C.)
Votanti n. 01
Favorevoli n. 21
Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività approvata con identica votazione: 21 a favore e un astenuto.

COMMA N. 18 - DELIBERA N.62 DEL 24.03.2004

D.M. 27.12.2001 DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI E DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO EDILIZIA PUBBLICA DELLA REGIONE MARCHE N. 81 DEL 26.09.2003 (B.U.R. MARCHE 09.10.2003): ADOZIONE DEL PROGRAMMA CONTRATTI DI QUARTIERE II DENOMINATO: "ABITARE IL CENTRO ANTICO DI JESI"

Entra Giuliodori

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 18. "Decreto Ministeriale del 27/12/2001 del Ministero delle Infrastrutture e trasporti e decreto del dirigente del servizio edilizia pubblica della Regione Marche numero 81 del 26 settembre 2003, (BurMarche) 9/10/2003, adozione del programma a contratto di quartiere 2 denominato 'Abitare il centro antico di Jesi'". Non ho prenotazioni... sì. Collega Belluzzi prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Credo che i contratti di quartiere, lo preciserà forse anche meglio l'Assessore in sede di risposta, siano uno strumento importante che presuppongono tre cose fondamentali. Uno la capacità di progettazione; due la tempistica delle procedure di appalto, di affidamento dei lavori e di cantierizzazione; tre, sempre per quanto riguarda il problema dei tempi e finanziario, il rispetto sia dei tempi che dell'impegno di spesa. Noi in una prima fase avevamo delle perplessità su questa delibera, non è che vogliamo dare un consenso diciamo certo, vogliamo sfidare questa Amministrazione Comunale sul rispetto di quei tre punti fondamentali che ho citato prima. La prima cosa e mi pare entro sei mesi dalla presentazione della domanda, la Regione dovrà dare una risposta relativamente all'ammissione del contributo, noi chiediamo a questa Amministrazione Comunale uno: che immediatamente dopo la approvazione da parte della Regione del contributo venga posta in opera attraverso strutture interne o, per quanto riguarda lo OIACP, l'intervento OIACP, i chiarimenti della struttura dell'istituto autonomo Case Popolari, o, per quanto riguarda eventuali scelte progettuali diverse che le assessore vengano fatte non dando incarico, credo come è stato fatto in questa occasione, parzialmente anche con un impegno di spesa modesto al politecnico di Milano, allo studio che sta collaborando per la predisposizione della variante al piano regolatore generale, ma venga fatta coinvolgendo strutture universitarie locali e mi riferisco all'Università Politecnica di Ancona. Le capacità, la strumentazione e il know-how adeguato per dare risposte in termini immediati. In secondo luogo chiediamo che vengano mantenuti rigidamente i tempi della cantierizzazione, cioè dopo i sei mesi dall'approvazione del bando, nell'arco di due anni che le opere vengano realizzate, anche perché si potrebbe verificare un fatto, che i privati intervengono subito e il pubblico come al solito impiega più tempo. Per fare questo credo che sin dall'inizio dei sei mesi dell'approvazione del contributo, e speriamo che questo contributo sia soddisfacente e in linea con le richieste, vengano attivati tutti quegli strumenti per liberare gli immobili di proprietà comunali ed attualmente con dati in affitti, in locazione, eccetera, per favorire i tempi che avevo accennato prima. Perché se noi aspettiamo i due anni della progettazione noi ci troviamo che questo progetto di contratto di quartiere verrà realizzato nell'arco di sei anni e credo che a quel livello i fondi stanziati non saranno più sufficienti. Quindi anticipare la fase propedeutica per la liberazione da parte degli occupanti, eccetera, trovando le soluzioni dovute per accelerare questo percorso. Ripeto, è un atto di fiducia che noi diamo a questa Amministrazione, è un progetto innovativo, chiediamo però che venga mantenuta rigidamente questa tempistica. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Belluzzi. Ho prenotato la collega Meloni. Prego.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Desidero evidenziare alcuni degli aspetti molto importanti che secondo me con questa delibera il Consiglio Comunale mi auguro tutto intero andrà appunto ad assumere. Quali sono gli aspetti non solo innovativi ma le opportunità, le buone opportunità che l'Amministrazione desidera cogliere. Intanto io credo pur con le note che ha espresso il Consigliere Belluzzi, con questa presentazione di progetto possiamo dire che è il primo risultato importante e tangibile di quel percorso che l'Amministrazione Comunale ha voluto iniziare, ha messo in campo con la delibera della variante generale al PRG, con la delibera del settembre scorso. Lo ritengo un primo risultato proprio perché la qualità del progetto e il lavoro che in questi mesi dalla emanazione del bando alla presentazione alla Regione del progetto ai fini del finanziamento, il lavoro che è stato appunto realizzato dal gruppo del politecnico ma in stretta unione con gli uffici, ha prodotto un risultato notevole che tutti ci auguriamo possa avere il riconoscimento di questo, del finanziamento. Un altro elemento importante è il carattere sistemico di questo progetto dell'abitare il centro antico. E' un carattere globale che interessa molti contenitori pubblici del centro storico e le infrastrutture e le vie di connessione. Nello stesso tempo però a questa articolazione guardando e sentendo ed ascoltando l'illustrazione che l'Assessore Ulivi e l'Ingegnere Romagnoli hanno fatto in Commissione, abbiamo capito che pur nella rete creata da questo progetto in ogni caso ogni singolo progetto di recupero dei palazzi storici è un modulo a sé e quindi potrà avere una realizzazione sistemica, ma anche modulare nel corso, speriamo, dopo l'approvazione. E i partner, ed un partner importante che è appunto quello dell'Istituto Autonomo Case Popolari e la realizzazione della residenzialità agevolata, delle residenze agevolate che possono investire nel centro storico. L'ultimo aspetto è proprio questo della capacità progettuale che in tempi così, io oso chiamarli rapidi, è stato messo in campo dai tecnici ma anche dalla struttura comunale. Io mi auguro e spero che questo sia uno dei segni ed una delle piste su cui lavorare per far produrre in maniera efficace appunto la struttura comunale, perché non ci dobbiamo trovare poi a lamentare i ritardi, non ci possiamo trovare a lamentare che perdiamo alcuni treni. Lavorare bene è penso proficuo per tutti ed anche motivante per le stesse persone che ci lavorano. Io credo che questo sia stato un percorso molto motivato e motivante. Aggiungo soltanto l'augurio che alla Regione possa arrivare una delibera unanime del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente. Io condivido certamente il merito e lo spirito dell'attività della Giunta e della scelta che questa ha fatto. Pur conoscendo la storia di questa Giunta, delle Giunte precedenti in relazione ai progetti ed alla concretizzazione effettiva degli stessi, che in qualche modo determina un divario, uno... (*Fine lato A – 3° cassetta*) ...per usare un termine ultimamente piuttosto di moda, tra il dire e il fare rispetto alle premesse ed ai progetti che si pongono poi i patti a volte vengono rimandati nel tempo al punto che, faccio qualche piccolo riferimento, penso al discorso, che so, del campus Boario? Del punto unico di cottura? Di molte opere che una volta inserite nell'elenco delle opere dell'anno 2004 sono state trasferite nel 2005 e nel 2005 si dice che già da ora che probabilmente saranno trasferite in altri anni, ed ecco, io dico il progetto è un progetto senz'altro condivisibile, nel merito non può non esserlo. Però io non sarò, mi dispiace ma non riuscirò a dare soddisfazione alla collega Meloni che auspica la maggioranza, l'unanimità, da inviare alla Regione Marche, da parte di questo Consiglio Comunale. Ripeto, condivido il progetto ma non mi unisco al coro degli assenti, non mi unisco per

manca di fiducia. Vedete, io stavo guardando rapidamente, purtroppo sono stato indisposto in questi ultimi giorni e ho avuto poca possibilità di approfondire gli argomenti, ma leggendo la delibera nel brogliaccio, ho visto delle date, specialmente le ultime, che mi hanno fatto un po' pensare, come ad un correre velocemente, rapidamente, frettolosamente per raggiungere quell'obiettivo che alla fine, se fossero passati alcuni giorni molto probabilmente si sarebbe perso perché si sarebbe persa con buona ipotesi l'occasione di portarla a questo Consiglio Comunale, per cui facilmente si poteva giungere oltre il 6 aprile del 2004, data della fissata, considerando appunto il decorso dei 180 giorni per la presentazione della domanda dalla pubblicazione del bando. Infatti se voi guardate la delibera, da una prima decisione della Giunta Comunale del 27 gennaio 2004, siamo arrivati improvvisamente ad una successiva indicazione della Giunta Comunale, guardate in calce al primo foglio della delibera, nella premessa, a due pareri dati uno il 12 marzo ed uno il 17 marzo del 2004. Poi arriva la data fatidica, quella del 18 marzo. In quella si scatenano tutte le realtà in qualche modo interessate a questo progetto che o non erano state invitate, non erano state sollecitate, la Giunta stessa, insomma il 18 marzo la Giunta Comunale esprime parere favorevole in merito al protocollo di intesa, proposto dallo OIACP, approvato con deliberazione in Consiglio di Amministrazione, indovinate quando? Il 18 marzo del 2004. Successivamente si fa riferimento ad una seduta della Giunta Comunale che giustamente non poteva essere, almeno quella che abbiamo noi in copia, non poteva appunto essere priva della data, tanto è vero che non c'è, almeno nella mia fotocopia. "Della seduta del... la Giunta Comunale ha preso atto degli impegni dei privati, ditta Darini Walter, Banca delle Marche, Fondazione Colocci, Gorgovivo", eccetera eccetera "relativamente al recupero e alla messa a disposizione degli immobili di proprietà". Io sto facendo riferimento alla copia che ho in mano e che era nel brogliaccio, probabilmente certamente sarà nella delibera, ci sarà una data, anche se gradirei conoscere quale. Probabilmente sarà sempre del 18 marzo o in data successiva addirittura. Poi, andiamo avanti, la Circoscrizione, anch'essa ha espresso il parere il 18 marzo. Il 18 marzo è stato inviato a ciascuno di noi l'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale, immagino quella che può essere stata la corsa a perdifiato, diciamo mossa dalla paura di perdere l'occasione del finanziamento, che dimostra ancora una volta come probabilmente se c'è stata questa necessità di correre così tanto, c'è stato del tempo perso prima che non doveva essere perso, e questo è un film che abbiamo già visto, anche con la precedente Amministrazione. Io rispetto a questo tipo di iter, sentite, la fiducia al 100% mia e del mio gruppo non ce la metto. Chiaramente non sono contrario rispetto invece ad un progetto che è senz'altro utile per la città e nel quale, se realizzato bene, credo. Ricordo a me stesso ed agli altri che io non ho dubitato nel momento in cui c'è stato da assegnare un voto di astensione rispetto agli indirizzi di bilancio, che politicamente è certamente uno sforzo per un partito che sta all'opposizione. Beh, in questo momento io quella fiducia mentre l'ho data rispetto ad una idea di tipo economico che poteva muovere diciamo lo stagno, quello che secondo me era uno stagno e quello che secondo lo è tuttora, almeno ancora del bilancio comunale è quella fiducia senza mutare in una astensione. Adesso in questa ipotesi quella stessa fiducia non mi sento veramente a tutto cuore di accordarla, per cui concludo sinteticamente – e neanche troppo sinteticamente – infine l'intervento per dire che il mio voto non sarà contrario, ma non sarà nemmeno favorevole.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Balestra, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (DS): Allora, sarò breve, però alcune considerazioni vanno fatte. Io dico che questa partita del bando dei fondi che sono stati emessi dalla Regione in base al decreto ministeriale è una partita che il Comune di Jesi deve giocare, in quanto il risultato è troppo importante. Credo che non si possa rinunciare a partecipare, soprattutto i contributi che ci sono ad una tale mole praticamente di denaro per ottenere una partita così grande, se almeno nella parte, nelle more del progetto che è stato prestato. Ed anche per la portata dei progetti che sono stati presentati. Io dico che questo è il terzo intervento pesante, non è risolutivo, non è finale, in quanto è

il terzo intervento pesante che viene fatto nel centro storico. Cito anche questi: primo intervento è stato fatto nei primi anni Ottanta, adesso a prescindere (inc.) dopo la variante che è stata fatta negli anni Trenta con le demolizioni in piazza Baccio Pontelli, in cui è stata messa in opera tutta la pavimentazione della parte bassa, insieme a tutta l'illuminazione, insieme a tutte le fogne, perché prima degli anni Ottanta la prima Giunta Cascia, posso dire che, da residente San Piero, non avevamo nemmeno le fogne, le fogne modernamente intese. E il primo intervento di una tale portata fu fatto questo e fu un intervento pesante. Il secondo intervento fu quello (Debo) che in un certo senso, anche per la quantità di soldi investiti, 18 miliardi delle vecchie lire, permetteva il recupero di tutta una serie sia di contenitori che di monumenti della nostra città, perché non dimentico fondamentalmente il problema della (Mestica), anche delle mura castellane, anche il recupero del Palazzo della Signoria. Cioè fu un intervento in un certo senso importante, che ha diciamo incominciato a dare una svolta per la politica dei contenitori del centro. Purtroppo nella nostra città possiamo dire, e questo ve lo dico io, ma lo dice un atto approvato da questo Consiglio nello studio praticamente dei tre tecnici incaricati dall'Amministrazione Comunale del 1997, che nella zona 1 del centro storico, quella interessata all'intervento, la zona centro rinascimentale, c'è stata una progressiva depopolazione delle istituzioni all'interno di questa. Cioè, diceva candidamente che la Jesi è altrove, che si stava perdendo nella zona centrale, cosiddetta 1, si stava perdendo quella funzione propria del centro. Allora noi davanti a quella partita, quell'atto, abbiamo incominciato a dare seguito a tutta una serie di interventi tra cui quello più pesante, quello del Mestica sul teatro, eccetera. Questo è il terzo intervento. E' un intervento come dicevo importante, che riguarda la residenzialità, riguarda anche tutta una serie di opere pubbliche, anche minori, ma io dico anche la riqualificazione di piazza Federico II. E che secondo il nostro modesto parere, deve anche questa partita portare anche ad un rilancio ben più complessivo, perché io dico restaurare per la residenzialità Chiostro Sant'Agostino, impone, secondo noi, anche finire il lavoro, come si dice, non finire il lavoro in senso mafioso, perché io penso che un restauro della parte importante non possa essere disgiunto da un intervento, magari in un secondo momento, però già adesso potrebbe essere cantierizzato di tutta l'altra parte, perché noi (inc.) palazzo Colocci e la Chiesa di San Luca, ex Chiesa di San Luca, poi Sant'Agostino, cioè quella riguarda un terzo. Anche se questo impone anche a noi, e dico anche alla maggioranza, a questo Consiglio Comunale, un coraggio nel reperire determinate risorse, perché questo riguarda diciamo un intervento che non è previsto da questo, che praticamente costringerà, io penso che però bisognerà affrontarlo, costringerà anche a noi come reperire risorse, come dicevo per in un certo per il lavoro, io penso che come dicevo l'intervento di Palazzo Colocci, sempre programmato, ed anche la Chiesa di San Luca, sia un intervento che si debba farlo a coppia con l'intervento residenziale, anche perché fondamentalmente mettiamo mano a Palazzo Bisaccioni, abbiamo messo mano a palazzo della Signoria, l'unica parte che rimane sarebbe Palazzo Colocci; e questo dico proprio perché il centro storico è una cosa importante, troppo importante per la nostra città, naturalmente non dimenticando le altre parti della città, perché non c'è solo il centro storico, ma il centro storico è importante. E questo ci deve essere fatto anche tenendo conto, e questo lo dico perché l'ho affrontato in prima persona, da ex Presidente della Circoscrizione, aumentare la residenzialità in zone come quelle vecchie che è una cosa importante, perché io penso che la prima persona che vive una città sia la persona che vive la città, che sia data anche dalla residenza. Cioè il residente vive la città, il centro storico non deve diventare un museo, il museo a cielo aperto. Quindi la prima cosa che deve essere fatta, vissuta, è la residenzialità, che dà peso al centro, anche perché dopo di seguito comporta tutta una serie di problemi. Però dobbiamo anche considerare, e quindi ci deve essere da adesso in poi una sinergia completa tra tutti i vari uffici del Comune, che la residenzialità, e lo dico per esperienza diretta, impone tutta una serie di problemi, e mi spiego. Il primo problema che io ho dovuto affrontare nel 1997, quando abbiamo dato praticamente le case popolari allo OIACP dell'intervento di Palazzo Pianetti in Porta Valle e lì era un altro intervento che costò diversi soldi, mi pare sui tre – quattro miliardi, e furono dati quattordici appartamenti, mi sembra, ad edilizia a Canone agevolato, quindi con l'intervento OIACP, fu proprio quello dei parcheggi e quindi proprio dei parcheggi per i residenti, perché

effettivamente visto che il centro storico è stato concepito come quando nel 1400, 1500, quando fortunatamente questi problemi non c'erano ma adesso sì, forse ci sono ancora le briglie per i cavalli in Costa Lombarda, perché una volta la gente attaccava il cavallo, però adesso ci sono altri tipi di problemi; questo impone che se io porto 100, 150 persone all'interno del centro, con tutto quello che ne consegue, si rischia e praticamente si innesca un meccanismo che impone una gestione dello stesso. Lo dico per esperienza diretta e personale. Io inviterei proprio per risolvere questo problema ad andare in un altro spazio che secondo me è urgente riqualificare, che è piazza Sansovino, dove fondamentalmente bisogna fare lo slalom tra le macchine, perché aumentare la residenzialità comporta anche questo tipo di problemi. E noi dobbiamo andare alla residenzialità del centro storico, come dicevo, permettere di vivere la città e dobbiamo andare anche alla risoluzione, quindi se io penso che occorra dare nel più breve tempo possibile spazio e soprattutto anche spago ad un altro atto del Consiglio Comunale che era il piano dei parcheggi privati all'interno del centro, che è stato approvato nella scorsa legislatura e che occorre in un certo senso dargli spago e, come dicevo, spago nel senso portarlo avanti. Quindi un intervento positivo, una partita che occorre giocare, una sinergia che ci deve essere tra tutti gli uffici del Comune, proprio per questi problemi qui da adesso in avanti, con il concorso di tutte le forze che agiscono in questo momento in Comune, quindi Politecnico di Milano eccetera, proprio perché questa è una partita che non va sprecata, è una partita che va giocata e va giocata in tutte le sue carte e in tutte le sue sfaccettature con in un certo senso la trasparenza che io non credo che ci sia stata sempre, in questo atto c'è stata, io condivido perché il Comune di Chiaravalle che fondamentalmente per un atto che scade il sei di aprile, per l'analogo bando è tre mesi che va in giro dicendo sul giornale che il centro storico di Chiaravalle in un certo senso sarà risanato in questo bando. Il Sindaco Montali sono tre mesi che va in giro sul giornale dicendo questa cosa, quindi penso che almeno anche Chiaravalle. Però il nostro progetto penso che sia un progetto importante e sicuramente chi ha le carte migliori di quelle del Comune di Chiaravalle? Progetto importante che va giocato fino in fondo con le caratteristiche che ho detto prima, considerando anche il fatto che noi dobbiamo investire risorse sul centro, gli attori che noi abbiamo coinvolto sono importanti, perché se sono stati coinvolti sono importanti e fondamentali – e ho veramente terminato, dieci secondi. Sono importanti e noi dobbiamo in un certo senso tutti insieme giocare questa partita come dicevo fino in fondo, con le motivazioni anche che ho detto prima.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Balestra. Curzi, prego.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (Repubblicani Europei lista Di Pietro): Grazie Presidente. Sicuramente l'adozione di questo programma di quartiere, appunto secondo, con la sua innovazione e con anche la tempistica breve per la progettazione, la sua qualità ed anche i suoi partner, è un tassello importante per questa Amministrazione affinché siano recuperate quelle parti del centro storico particolarmente degradate, come tra l'altro richiesto dal bando della Regione Marche, al quale tra l'altro a questa parte di finanziamento mi sembra sia vincolata la realizzazione di questo progetto. Progetto importante dicevo che pur nel nostro voto favorevole ci vede critici su due aspetti, su due punti, che penso comunque nel prosieguo si possano risolvere, uno è il fatto che con nuovi alloggi ci sia bisogno appunto di ulteriori posti macchina quando già abbiamo un problema dei troppi permessi per il centro storico, anche se da tempo si sta lavorando per ridurli, comunque sia è un problema che questo c'è. La seconda cosa è il fatto che bisognerà penso trovare quello che è il giusto equilibrio per fare coesistere nelle immediate vicinanze quegli spazi associazionistici, culturali ed appunto abitativi. Ritenendo comunque che con appositi momenti di approfondimento queste criticità possano essere superate, ribadisco il voto favorevole dei Repubblicani Europei. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Curzi. Collega Bucci, prego.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (Rifondazione Comunista): Grazie Presidente. Sarò molto breve. Una premessa forse va fatta rispetto alle forze di minoranza, perché i due interventi, quello di Belluzzi che mi sembra interessante, che pone un problema di fare le cose in fretta e nei tempi stabiliti. A fronte di questo c'è l'intervento di Grassetto che invece pone il problema all'Amministrazione che ha fatto le cose in fretta e nei tempi perché si meravigliava della coincidenza di alcuni atti in un periodo. Questa è una battuta essenzialmente, però secondo me in realtà la cosa su cui dovremmo discutere, maggioranza e minoranza è che questo progetto è un'occasione importante per la città, è un'occasione ghiotta, io la definisco così e quindi spero che il Comune di Jesi abbia accesso al finanziamento e sia tra i comuni che verranno in qualche maniera premiati attraverso questo contratto di quartiere. Secondo me è una opportunità che ci viene offerta, è un'opportunità che va nel senso delle attività che comunque il Comune di Jesi, l'Amministrazione di Jesi ha fatto nel corso, come diceva Balestra, nel corso degli ultimi vent'anni, partendo io ci metterei anche tutta l'operazione dei mutui attivati sul centro storico che hanno portato sicuramente il centro storico a rivitalizzarsi, a ripopolarsi e, sicuramente, ad intervenire sulla qualità dell'edilizia privata in questo caso, a questo si sono aggiunti alcuni tasselli, sicuramente il tassello dei BOC, importante come recupero del patrimonio ed ora questa operazione, che secondo me è un'operazione interessante perché è un'operazione complessa, è un'operazione che mette in campo operatori diversi, l'amministrazione pubblica, l'OIACP, i privati; che mette in campo interventi complessi su spazi abitativi, su spazi diciamo di servizio per farla breve, su infrastrutture, piazze e vie, eccetera. Allora secondo me questo manifesta la capacità di questa Amministrazione, ma anche della struttura con una tecnica comunale a cui va riconosciuto comunque il merito di questo progetto, di intervenire non più su singole attività, ma intervenire su programmi complessi e che anche questo evidenzia una maturità, sia della struttura tecnica, sia della struttura politica rispetto a queste cose. Questo secondo me va notato e questo va detto con forza, perché questa, ripeto, è un'occasione che la città non poteva perdere. Poi dopo speriamo che saremo tra quelli sorteggiati, diciamo così, che prendono il biglietto vincente, e questo a me sembra che il progetto abbia tutte le carte in regola e sicuramente, a differenza del collega Grassetto io penso che la fiducia debba essere data a questo progetto e a chi ci ha lavorato, per cui ritengo che questo progetto debba essere approvato e tra l'altro facciamoci gli auguri affinché vinca e sia tra quelli che vengono finanziati. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci. Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (SDI): Grazie Presidente, alcune brevi considerazioni. Diciamo che noi pensiamo che il progetto è lodevole e sotto questo profilo non c'è che da ringraziare l'Amministrazione Comunale, il Sindaco, l'Assessore, struttura tecnica e quant'altro, per la capacità di elaborare un progetto che dai soggetti interessati si evince molto interessante. Credo, crediamo, che il Comune di Jesi abbia, in virtù proprio dell'alta qualificazione del progetto, buone carte per poter reperire tutti i fondi necessari. Direi anche che qualora il Comune non rientri nella fattispecie prevista, ma sia in una graduatoria inferiore, che magari consenta l'utilizzo di enormi risorse, a quel punto noi ci sentiamo di dire che il progetto non va buttato a mare, ma va selezionato, rapportato a quella che è l'entità del finanziamento sciaguratamente come usufruibile e magari rimanendo ferma la progettualità complessiva, sciaguratamente procedere ad intervento per ogni singolo caso, vista la bontà dei singoli e chiaramente la positività generale di tutto il complesso. Anche noi pensiamo che indurre, valorizzare il centro storico, quindi potenziarne le sue capacità residenziali, culturali e quant'altro sia un segno molto positivo che questa Amministrazione dà. Rileviamo però e qui concordiamo pienamente con quanto affermato dal collega Balestra sul fatto

che questa riqualificazione, questo aumento delle potenziali residenziali e di altre attività, fa sì che è giunta l'ora di riprendere quel piano che ci dà dei parcheggi che è stato fatto, chiaramente dovrà essere riattualizzato, riverificato e quant'altro, comunque è un piano agli atti che va a questo punto calato, visto i riflessi che un'operazione che noi riteniamo, ripeto, più che valida, ha l'impatto anche logistico di vita quotidiana e di capacità di allargare anche il discorso sui parcheggi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Brunetti. L'ultimo intervento è dell'Assessore all'Urbanistica Olivi, prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Grazie Presidente. Il contratto di quartiere è indubbiamente una opportunità per le Amministrazioni comunali che intendono riqualificare parti degradate di città. E' un'opportunità cui ho inteso classificare "da non perdere", e condivido, perché di questi tempi, in questo periodo, non esistono altri strumenti di riqualificazione urbana che mettono in ballo cifre importanti, significative, come questo a cui partecipiamo. Per la nostra regione parliamo di 23 milioni di euro. Io ho ascoltato altri colleghi di altri comuni interessati a partecipare, di pochi ho notizia che parteciperanno e questo la dice lunga sulla complessità di questo intervento. Per rispondere al discorso della tempistica – beh, se il collega Grassetti che è sempre molto attento a chiedere l'attenzione ascolta quando parlo, grazie – l'Amministrazione Comunale e la Giunta si è approcciata a questo bando che è uscito nel giugno di quest'anno, già nel luglio di quest'anno. Quindi di delibere di Giunta municipale ne troverà a iosa oltre a quelle che ha citato. Perché? Perché questa è stata la prima sfida. Mi ricordo per bocca di qualche Consigliere, quando l'Assessore Romagnoli illustrava recentemente il bilancio dell'ente ci si chiedeva la capacità di accettare sfide che il sistema oggi ci lancia per andare a ritrovare fondi ed entrate esterne all'ente. Ebbene, se questa è una prima, com'è una prima risposta, Consiglieri, l'Amministrazione questa sfida l'ha vinta, perché siamo in grado di rispondere prescindendo dagli esiti, ma siamo stati in grado di rispondere a quella che, per la Regione Marche ad oggi è la più grande sfida di cofinanziamento in termini di riqualificazione urbanistica. Abbiamo deciso come Amministrazione di continuare quell'opera di riqualificazione che li ha passati Amministrazioni e hanno fatto su questa parte di città che è il centro storico. Ricordo il discorso dei BOC, ricordo il discorso dei contributi in conto capitale, in conto interessi che negli anni si sono succeduti per il recupero privato di edifici qui in centro storico ed oggi abbiamo questa iniziativa dell'abitare il centro antico di Jesi. Siamo in linea con questa tradizione ed abbiamo in questo confermata la volontà da parte dei cittadini, perché con il percorso del piano strategico a cui la cittadinanza ha risposto così in maniera massiccia, abbiamo oggi la possibilità di dire senza ombra di smentita che tutti i cittadini di Jesi considerano il centro storico la loro parte di Jesi. Quindi c'è un centro di cittadinanza in questo spazio fisico veramente condiviso da tutti gli jesini; e questo ci dice che dobbiamo continuare in quest'operazione che dicevamo. Continuiamo in questa operazione anche dando quel nesso logico allo spazio e penso al discorso delle carceri e penso al discorso del Sant'Agostino e penso a quel discorso del largo saponari, di rivitalizzazione dal punto di vista residenziale, dal punto di vista sociale, dal punto di vista economico. E' una sfida anche questa, ma indubbiamente stiamo cercando qui di vincerla. Ci si parla di capacità progettuali, anche questa è una sfida che abbiamo vinto, perché quel progetto che voi vedete lì sopra al tavolo è complesso e articolato, tant'è che è stato il primo ostacolo per molte Amministrazioni che hanno desistito a partecipare, perché l'impegno è stato ed è veramente grande, di capacità di coordinamento di più soggetti all'interno dell'ente e di più soggetti all'esterno dell'ente. Oggi prima ho sentito parlare di contributo economico, io qui colgo l'occasione per ringraziare in questo Consiglio Comunale gli uffici Urbanistica e Ambiente, i nostri partner che sono il Politecnico di Milano e lo OIACP di Ancona, il gruppo di progettazione che con il cammino che stiamo facendo sulla variante generale al PRG si è installato in questa Amministrazione nel mese di gennaio. E' la sinergia di queste quattro professionalità che ci ha permesso oggi di raggiungere questo risultato. Dicevo, è una sfida perché

siamo stati in grado e siamo in grado di poter portare all'attenzione di questo Consiglio questo progetto, siamo in grado di poter dire Consigliere "guardate Consiglieri che oggi comunque vada questo progetto, due milioni cinquecentomila euro, di cui nessun euro esce dalla cassa comunale, sono a disposizione per riqualificare questa parte di città", perché i due milioni di euro dello OIACP non era così scontato che ci fossero, i cinquecentomila euro dei privati non era così scontato che ci fossero. Oggi possiamo dire alla città che a prescindere di come andrà e tutti siamo certi che vorremo e vogliamo vincere, comunque cinque miliardi di vecchie lire per questa parte di città, per la parte murata oggi sono a disposizione della città e penso che questo già sia un primo importante risultato. Poi c'è il discorso della valorizzazione patrimoniale. Molte volte ho sentiti qui interrogazioni sul valore e sulla fisicità del patrimonio comunale. Bene, oggi avere a disposizione quattro progetti che ci dicono quanto costa, cosa ci si può fare, in quanto tempo, a chi rispondere su questa parte murata e a livello di residenze, a livello di infrastrutture, beh, anche questo è un patrimonio ed una sfida vinta. Così come è una sfida vinta avere una struttura, quella che dicevo prima, fatta da uffici, da giovani professionalità, da soggetti esterni con lo OIACP ed il politecnico di Milano che si sono dichiarati a nostra disposizione e che con noi lavorano. E dirò di più un'altra cosa al Consigliere Belluzzi, che prima ci sfidava a dire di incominciare ad avere rapporti anche con il politecnico delle Marche. Questa sfida è vinta, perché con il politecnico delle Marche questa Amministrazione ha già fatto da tempo, quindi in periodi non sospetti una convenzione per una ricerca di dottorato, proprio sulla parte antica di questa città, e l'Architetto Zannoni che è il dottorando in questione, è uno dei firmatari di quelle tavole. Quindi anche questa, tengo a precisare, è una fida vinta. Poi nell'ordine le osservazioni. Sul discorso della tempistica, ebbene, rispondo alla osservazione sempre del Consigliere Belluzzi, nel programma economico presente di impegno di questi sette milioni e 90 mila euro, è già prevista la spesa per la progettazione esecutiva. E' già previsto il soggetto che farà questa progettazione esecutiva, e lo OIACP, tant'è che nella convenzione che è in allegato a questa delibera voi potete leggerla. Quindi in maniera importante abbiamo già pensato non all'oggi ma anche al domani, abbiamo già il soggetto con cui fare la progettazione esecutiva, che è la parte ultima e indispensabile per dare inizio ai lavori e questo ha già una copertura economica perché è presente e prevista nel programma che voi già avete in delibera. Per quello che riguarda poi la velocità, la tempistica della cantierizzazione, io dico che una volta saputo, e poi qui apro anche una parentesi, come sarà la risposta a questa nostra richiesta, abbiamo dato con l'Ingegnere Romagnoli che dovrebbe essere qui in sala, la tempistica di tre mesi per Palazzo Santoni, perché Palazzo Santoni voi sapete che ha già un programma esecutivo fatto, e in sei mesi il discorso di tutti gli altri interventi. Consideriamo che in due anni la parte infrastrutturale, quella che quindi prevede anche quei privati che intervengono ed almeno due contenitori che sono Palazzo Santoni e Largo Saponari, siano appaltati e realizzati. Dopo di che abbiamo gli altri due contenitori che sono Sant'Agostino e Palazzo delle Carceri da mettere in appalto, questo perché? Perché abbiamo destinato a parcheggio, passatemi questo termine, i primi due, in quanto voi sapete che Sant'Agostino attualmente è occupato e non vogliamo sfrattare nessuno. Comunque ritengo che il cronoprogramma dell'Ingegnere Romagnoli che potrà anche integrare la mia relazione se lo ritiene opportuno risponde comunque a quella celerità, a quella certezza dei tempi che ci veniva richiesta. Per quello che riguarda poi il discorso della fase di inizio dei lavori, entro un mese dal 6 aprile il bando recita che la Commissione ministeriale si formerà a Roma con l'ausilio anche della Regione. Da qui poi partirà il momento della disamina dei progetti e il confronto con le amministrazioni. Perché? Perché l'Amministrazione Comunale ha chiesto una cifra di cofinanziamento, quasi tre milioni e seicentomila euro, ma il bando prevede che si possa andare da uno a cinque milioni di euro. Lo stesso bando prevede che in fase di disamina l'esaminante può rivedere il progetto e chiedere o togliere fondi, risorse, all'Amministrazione. L'Amministrazione quindi può aprire un dialogo e se questo accadrà naturalmente sarà oggetto di decisione di Consiglio Comunale andare alla disamina delle richieste che ci verranno fatte. E qui c'è un'altra sfida vinta, questo progetto che stasera spero andremo a votare prevede la possibilità di una modularità, ogni intervento riesce a sostenersi, per cui ci permetterà nel malaugurato caso che

questo avvenga, questo intendo il confronto con l'ente esaminante, per magari una diminuzione dei fondi a nostra disposizione, comunque avremo la capacità di poter ri-tarare il progetto oppure di intervenire se trovassimo risorse aggiuntive. Quindi questo è un aspetto che va detto. Rispondo a Grassetti quando parla di un bailamme di date. Beh, questo dimostra la vivacità e dimostra l'attenzione dell'Amministrazione ad un progetto condiviso da tutta la Giunta e di un monitoraggio quasi quotidiano di questa che è un'importante operazione di riqualificazione urbanistica. Le date che si stanno susseguendo Consigliere Grassetti sono dovute a più fattori. L'ultimo per esempio il discorso di aver anticipato le date del Consiglio Comunale perché c'è uno sciopero di mezzo, perché c'è un Consiglio Comunale diciamo destinato alla discussione sulla Sanità, e quindi c'è stato un anticipo sui tempi di consegna. La seconda cosa è perché per essere puntuali in ogni precisa richiesta del bando stesso, abbiamo sempre portato all'attenzione della Giunta ed oggi dell'Amministrazione Comunale, tutti gli atti d'obbligo dei vari soggetti privati che contattati precedentemente a questa data, avevamo dimostrato la loro disponibilità e man mano che venivano questi atti unilaterali d'obbligo, veniva fatta notizia in Giunta e poi stamattina era famosa data libera sulla bozza canovaccio che citava il Consigliere Grassetti, si è dato iter conclusivo, insomma un riepilogo generale di queste informazioni dei soggetti privati. Stamattina abbiamo fatto, perdonami Antonio, una sorta di riassunto complessivo degli atti unilaterali d'obbligo di tutti i soggetti. Comunque ritengo che in Commissione, mi dispiace per la tua indisponibilità ed indisposizione, però sapendo e tu sai come si lavora in Commissione, puoi chiedere ai Consiglieri partecipanti come si è sviscerata tutta la pratica in ogni suo punto, in ogni suo intervento e come è stata esaustiva la risposta mia e dell'Ingegnere Romagnoli. Per quello che riguarda le attenzioni di carattere sociale sul fatto della residenzialità e sulla sperimentazione che noi facciamo in alcuni contenitori, penso al Palazzo Pianetti 2, le ex carceri, dove sperimentiamo fra i primi nella regione, la convivenza di un patto generazionale fra anziani autosufficienti, questo in collaborazione con l'istituzione Servizi Sociali e lo studentato, questo in collaborazione con la Fondazione Colocci, possa lasciare qualche perplessità. Ma una sperimentazione ed è uno di quei requisiti che lo stesso bando richiede. E ritengo che la civiltà e la tradizione della nostra città possa anche qui dirci con, non dico certezza, ma con ragionevole certezza, che dato proprio questo nostro senso civico sarà una sfida che noi vinceremo. Il discorso, e concludo, sul fatto di avere certezze sulla vittoria dell'assegnazione di questo bando, se lo sapessi non sarei qui ma farei un altro mestiere con la palla di cristallo, ritengo che comunque in molti, e concludo, ho sentito di colleghi che volevano partecipare. Poi al dunque, quando in questi giorni di contatto frequente con la Regione Marche, perché siamo stati pochi poi a parteciparci e molti ci sono venuti a chiedere persino informazioni all'Amministrazione Comunale di Jesi. Io torno a ripetere, certamente il nostro è un progetto di qualità, certamente il nostro è un progetto partecipato, se non altro per tutto il discorso di Focus Group e del piano strategico. Certamente il nostro è un progetto condiviso. Certamente il nostro è un progetto innovativo. Queste sono qualità che il bando premia. Noi abbiamo fatto come Amministrazione tutti quei passaggi istituzionali, amministrativi e politici che un'operazione importante come questa prevedeva e richiedeva. Io sono sinceramente fiducioso sul raggiungimento positivo dell'obiettivo.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Olivi. Non ho altri interventi prenotati. Quindi apriamo la votazione. Invito i Consiglieri Comunali ad entrare in aula.

Apriamo le votazioni del punto 18 all'ordine del giorno: Decreto Ministeriale 27/12/2001 del Ministero delle infrastrutture e trasporti e decreto del dirigente del servizio Edilizia Pubblica della Regione Marche numero 81 del 26/9/2003, BurMarche 9/10/2003. Adozione del programma contratto di quartiere 2 denominato "Abitare il centro antico di Jesi".

Apriamo le votazioni. C'è l'immediata esecutività poi.

Votazione aperta e votiamo. Grassetti, devi votare eh.

Presenti n. 23
Astenuti n. 02 (Grassetti per A.N. – Brazzini per S.U.J.)
Votanti n. 21
Favorevoli n. 21
Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora il punto 18 viene approvato con 21 voti favorevoli e 2 astenuti. All'unanimità.

Immediata esecutività. Apriamo le votazioni.

Presenti n. 23
Astenuti n. 02 (Grassetti per A.N. – Brazzini per S.U.J.)
Votanti n. 21
Favorevoli n. 21
Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività identica votazione, 21 voti a favore e 2 astenuti.

Abbiamo concluso i lavori del Consiglio Comunale. Buonasera a tutti, ci vediamo venerdì 2 aprile alle quattro e mezzo per il Consiglio Comunale sulla Sanità.

La seduta termina alle ore 21.30